FONDO PIZZOFALCONE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
B. Prov.
IX
328
VITT. EM. III
NAPOLI

BLIOTECA PROVINCIALE
nadio
III
Palchetto
Num.° d'ordine 13

B Prov.
IX
328

Digitized by Google

42432

LETTERA

SUL

GENIO, E DISPOSIZIONE

DEL

GOVERNO FRANCESE

CON

UN PROSPETTO DELLE TASSE

DELL' IMPERO DI FRANCIA

SCRITTA

DA UN AMERICANO

TRADOTTA DALL' ORIGINALE INGLESE

IN ITALIANO

DA D. BENEDETTO CHIAVETTA

ABBATE BASILIANO

IN MESSINA

Presso Giovanni del Nobolo

Con Approvazione.

1811.

BIBLIOTECA PROVINCIALE DI ...

GABINETTO TOPOGRAFICO

Digitized by Google

ALL' INCLITA, GENEROSA, ED EROICA NAZIONE

DELLA

GRAN BRETTAGNA

Signori

A Voi, illuminata, e generosa Nazione, che sin dal principio conosceste l' illimitata ambizione della Francia, nel volersi usurpare l' universal dominio di tutto il mondo, e che provida accorreste a spargere i lumi i più vivi per avvertire del comune pericolo e i Monarchi, e i popoli tutti di Europa; A voi, che sola in tutto il mondo, spiegando con mano generosa le immense vostre risorse, avete fatto ostacolo a quella colossale potenza, ed avete liberato dal di lei giogo alcuni popoli oppressi, mentre molti altri, mercè anche il vostro ajuto liberi

ancor

Digitized by Google

ancor sono dalla di lei influenza; A voi finalmente che con somma generosità avete, stante l' Alleanza de' nostri rispettivi Augusti Sovrani, esteso alla mia Patria i vostri benefizj, ed a cui in gran parte devono i miei Concittadini la giusta libertà, l' indipendenza, e la prosperità; A voi spetta proteggere la traduzione di quest' opera, la quale tutti in un punto raccoglie ed i disegni della Francia, e il misero suo stato, e le calamità, che ad ogni altra Nazione vengono minacciate.

Quindi si è che nel darla alla luce io imploro i vostri alti e benevoli auspicj, e vi priego di gradire questa mia fatiga, come un attestato di quell' attaccamento sincero, col quale ho l' onore di dirmi

Di Voi

Signori

Vostro sincero Amico

B. C. A. R.

Digitized by Google

IL TRADUTTORE

Gli sforzi, che ultimamente fece l' usurpatore del Trono di Francia per invader la Sicilia, e quelli di cui ancor ci minaccia m' impegnarono a questa fatiga, che sarà senza meno utilissima ai miei concittadini. Ella è diretta a rassodare i principj di coloro, i quali conosciuta almeno in parte l' indole del Governo Francese, e lo stato di oppressione sotto la quale geme attualmente il continente di Europa, fanno di tutto per destare l' entusiasmo de' Siciliani, a resistere, per quanto sia loro possibile, a tutti i tentativi di sì potente nemico, ed a dissipare insieme le [illegible] illusioni di molti altri, i quali ingannati da falsi rapporti, credono più brillante la felicità de' Francesi in proporzione dell' aumento di potenza de' loro regolatori, o per meglio dire, tiranni. Questa opera invero, di cui ho impresa la traduzione, fa apertamente conoscere il loro inganno, e non vi sarà certamente alcuno, il quale, dopo averla attentamente letta, e meditata, non si vedrà quasi forzato a deporre i suoi pregiudizj, e che lungi di felicitar la Francia sù gl' immensi di lei acquisti, non concepirà anzi sentimenti di pietà pei mali enormi che gravano sopra di essa non solo, ma eziandio sopra tutti gli altri paesi, ai quali estende la sua fatale influenza,

Questo libro sebbene fosse stato scritto in origine ad oggetto di avvertire gli Americani degl' infelici risultati, che dovrebbono attendersi da un' alleanza colla Francia; tuttavia possono ben applicarsi, come può vedere ognuno, le teorie, e verità che si contengono alla Sicilia del pari, che a tutti i paesi non conquistati, con piccole variazioni che potrebbono ricercare le leggi, i costumi, lo relazioni, e le abitudini de' Siciliani. Poichè, ad eccezione di quelle piccole differenze, nel rimanente tutti i paesi, ai quali potrebbe estendersi l' influenza del Dominio Francese, sarebbono gravati dalle medesime disgrazie; tutti ugualmente condannati ad uno stato uguale di povertà, tutti ugualmente forzati a corrispendere, a spese talvolta della propria loro sussistenza, delle ingenti tasse e contribuzioni, per soddisfare agl' immensi bisogni dell' Impero, ed alla insaziabile avidità del Governo Francese, e di coloro insieme ai quali sarà in seguito commessa la cura immediata di governarli; tutti ugualmente destinati ad essere schiavi, senza mezzo alcuno di romper le loro catene, e senza il misero sollievo degl' infelici, vale a dire senza potersi dolere della loro infelicità; tutti infine ugualmente ridotti a romper ogni commercio, e limitarsi soltanto a quello che può offerire l' interno del proprio paese, il quale non bastando al consumo de' proprj prodotti, dovrebbe, com' è accaduto in

Fran-

Digitized by Google

Francia, e in tutti i paesi conquistati, annientare l' Agricoltura, l' industria, e le arti, che sono le sorgenti della ricchezza delle nazioni. Quest' opera perciò è la più interessante pel genere umano; il Monarca ed il suddito, il Nobile ed il plebeo, il ricco ed il povero vi sono ugualmente interessati; ed ognuno legger la dovrebbe con attenzione ed interesse suo particolare.

Di tanta importanza fu riconosciuta in Inghilterra, che dopo la prima edizione di Filadelfia, se ne sono fatte in Londra altre cinque edizioni, e tutt' ora vi è una grande ricerca. Per renderla più universale se ne fece una traduzione in Francese, la quale unita ad altri opuscoli in [illegible] porta il titolo di Offerta a Bonaparte *a cui sono dedicati. E finalmente per far come un prontuario di tante interessanti verità se ne fece in quella Metropoli un estratto, il quale tradotto ultimamente in lingua italiana, si è dato alla luce in questo Regno. Spero perciò che questa mia fatiga sarà accolta dal Pubblico, per le utili cognizioni, ch' ella porge.*

Quest' opera contiene tre parti. Nella prima tratta del sistema attuale della Francia, per cui a tutto potere si sforza ad ottenere un Dominio universale, e fa vedere i mezzi di cui si serve per arrivarvi; e calcolando le circostanze attuali, e la vera politica di essa, argomenta l' Autore quali

au-

dovranno essere i risultati dell' influenza francese sul Continente.

Nella seconda si contiene un minuto dettaglio delle immense tasse, ed imposizioni che opprimono attualmente la Francia, i mali che derivano ai Dipartimenti, comuni, ed Individui dalla maniera di distribuire, esiggere, e spendere le medesime; quali misure compongono l' attuale sistema delle Finanze. E qui bisogna che avvertano bene i Lettori, che siccome in tutti i paesi conquistati altro Codice non si riconosce, che il Codice Napoleone*; così da pertutto si osserva il medesimo sistema di tasse, e di Finanze.*

La terza parte comprende tutte le misure che la politica di Bonaparte ha adottato per conservare il suo governo; misure che vanno a distruggere ogni speranza di futura felicità, nell' annientare le virtù sociali, l' industria degli abitanti, e qualsivoglia commercio che possano essi avere.

Digitized by Google

Caro mio Signore

In tutto il corso delle nostre conversazioni dopo il mio ritorno da Europa, avete spesso avuto la bontà di manifestare un desiderio di vedere il risultato delle mie osservazioni sull' attual condizione della Francia, e sul genio del suo governo, presentato con più di dettaglio e di metodo di quello che la natura delle nostre conversazioni ha potuto ammettere. L' incoraggiamento che mi da la favorevole vostra opinione, ed il vivo desiderio che ho sempre sentito di rendermi utile alla nostra patria, mi hanno finalmente determinato ad intraprendere questa investigazione, dalla quale una moltitudine di domestici affari mi hanno sin' ora alienato.

Se io non avessi saputo quanto poca cognizione siavi fra di noi de' tratti politici di Europa, e quanto siamo ancora infanti nell' abitudine di ragionare dalle vedute generali, sarei stato sorpreso nel trovare ancora predominanti quelle opinioni, che da gran tempo sono state abbandonate da que' Politici Europei, le di cui opinioni e simpatie erano una volta tenacemente attratte ai successi dell' interna, ed esterna politica della Francia. Se i nostri errori fossero soltanto speculativi, o che non fossero essenzialmente annessi a' nostri principali interessi, noi potremmo guardarli, se non con occhio d' indifferenza, almeno

senza

senza sentimenti di spavento; ma per nostra disgrazia il carattere della nostra interna amministrazione, delle nostre morali abitudini e delle nostre relazioni estere, le nostre leggi e libertà dipendono grandemente da quel giusto concetto che possiamo formarci del genio, e disposizioni del governo Francese. I nostri destini mi sembrano dubj, sino a tanto che non si appoggino a certi sentimenti, ch' io amerei vedere universalmente adottati; cioè di una sincera detestazione del vizio, e di una opportuna resistenza alle machinazioni di una potenza, la quale non essendo circoscritta da veruna legge, nè tocca da scrupolo alcuno, medita di soggiogare questo paese, come tutti gli altri.

Piano dell' Opera.

So bene che molti fra noi si trovano, la cui preponderanza per l' alleanza colla Francia non può esser vinta da alcun calcolo, che si faccia delle sue conseguenze; ma sono molto soddisfatto, che noi abbiamo una gran maggiorità, la quale non ha bisogno di altro che di concepire un giusto senso del carattere e degli effetti del dispotismo francese, per unirsi ed opporsi con tutta energia a qualunque tentativo, che o per tradimento o per violenza possa farsi, per incatenarci al carro del comun nemico di tutti gli uomini. La parte ben intenzio-

nata

nata de' nostri Cittadini deve ben comprendere queste verità ; ch' è della natura , e del piano sistematico del governo di Francia , ottenere l' universale dominio : che i mali che questo gigantesco despotismo ha sostituito sopra la Francia istessa non sono meno oppressivi di quelli , ai quali sono stati soggettati i paesi conquistati : che per ogni dove il lusso del ricco , ed il necessario del povero sono ugualmente invasi ; e finalmente che non solo noi partecipiamo dell' odio che contro gl' Inglesi ha concepito il gabinetto di San Cloud , ma siamo ugualmente destinati alla distruzione : I dettagli ch' io presento al pubblico serviranno a stabilire queste verità ; e di già vado a cominciar dalla prima .

I.

Stato della Francia prima della rivoluzione , relativo al Dominio Universale .

Tutti gli Scrittori , i quali hanno diligentemente esaminato lo stato di Europa pria della rivoluzione Francese , sono uniformi in rappresentare la Francia come la più adatta di tutte le altre Potenze a conseguire l' impero universale . La sua posizione geografica , il numero , il facile radunamento , e 'l carattere marziale della sua popolazione , gli ambiziosi proggetti , l' inquieto intrigo de' suoi regolatori le davano in un grado

emi-

eminente tutta l' energia fisica, e morale per tale oggetto. L' istoria de' Politici del Continente dell' ultimo secolo la corrispondenza fra i Ministri Esteri di Francia colla lor Corte, e i domestici annali di quella Corte sul fine dell' ultimo Regno, devono convincere chiunque con riflessione li legga, che i Politici Francesi di quel tempo ben comprendevano i loro vantaggi, e cercavano avidamente l' opportunità di farli valere per lo stabilimento di un illimitata influenza sul Continente. E' pur facile discoprire gli ostacoli che si opponevano alla conseguzione di questo fine prima della rivoluzione, sia nelle istituzioni civili, o in certe abitudini da gran tempo stabilite, e nelle forme limitate di governo, che allora erano comuni alla Francia come al rimanente dell' Europa. L' equilibrio del potere, che per tre secoli impedì la distruzione di alcuno stato indipendente con mezzi violenti, e che prima della dismembrazione della Polonia esibiva dicianove Potenze d' ineguallissima forza, dee ascriversi non già alla moderazione o alla gelosia de' quattro potenti rivali, ma piuttosto a ciò che può chiamarsi, *un equilibrio di debolezza nelle loro militari costituzioni.*

E' stato calcolato dai più celebri scrittori sull' Aritmetica politica, che nessuno stato può ad un tempo mantenere in armi, senza un' assoluta rovina, più di una centesima della sua *militare* popolazione. Da molte cause proveniva tale im-

impossibilità. Primieramente la necessità di proporzionare la forza militare, che forma il gran strumento del dominio, non solo alla popolazione *numerica*, ma a quella bensì che resta dopo di aver fatto ogni deduzione in favore dell' agricoltura, del commercio, delle manifatture, de' lussi, e delle aristocratiche distinzioni delle nazioni, essendo principale interesse, e politica fondamentale di tali governi coltivar sempre le arti di pace. Secondo: La massima universalmente adottata, ed esattamente vera nelle antiche circostanze di Europa, che il *denaro costituiva il nervo della guerra*. L' estensione delle leve, e la durata delle ostilità dipendeva nelle guerre antiche dalle risorse che potean presentare le finanze delle potenze belligeranti. In ogni paese il sistema di finanze era più o meno giusto, ed il Monarca il quale non ricorreva agli espedienti della violenza, e della frode, ai quali hanno bene spesso ricorso i governi rivoluzionarj di Francia, era obligato a proporzionare i suoi sforzi militari alla povertà del suo scacchiere. L' idea di mantener le armate a spese dei territorj di un nemico sembra non essere stata mai concepita, nè sarebbe stato possibile metterla in esecuzione; giacchè nessuna potenza avea allora, come l' hanno ora i Francesi, una superiorità decisa sul rimanente, in tattica generale, in numero, ed in educazione e carattere delle sue truppe. Questo stato di cose toglieva ogni possibilità di con-

continuare, a lungo tempo, in piede quella forza, ch' era necessaria per una permanente conquista. Nazioni di agricoltori, artigiani e manifatturieri, erano dell' intutto incapaci di seguire un piano regolare, o di fornire de' mezzi per acquistare un impero universale; nè poteano le armate tirate dai telari, e dalle forgie acquistar lo spirito, e la disciplina, che avessero potuto qualificarli a divenire i padroni del mondo.

Unitamente a queste cagioni le vedute di commercio, che dopo le scoverte di Colombo divennero sì varie e complicate, cospirarono a tenere le principali potenze entro la lor propria sfera, e ad impedire l' esercizio di que' mezzi, dai quali fù dappoi abilitata la Francia ad indebolire la forza, e rovesciare l' indipendenza del continente. Questa tragica catastrofe, della quale non è ancor scoperta la metà dei mali, fù inoltre ritardata dalla maniera onde venivano reclutate le armate francesi al par dell' altre di tutte le Potenze continentali. E' cosa ovvia ad ogni lettore della storia antica, che le nazioni conquistatrici dell' antichità non avrebbono mai compito il loro oggetto, senza un codice di militare educazione, e senza che i loro governi non fossero stati investiti di un illimitato potere, e comando sulle popolazioni di què' territorj ch' erano soggetti alla loro autorità. Il sistema di leva volontaria è dell' intutto incompatibile con un piano d' ingrandimento illimitato,

e per-

e perciò sembra che con ragione il Generale Jourdan, esultando di gioja, dichiarò alla convenzione, quando questa metteva in prattica la tirannica legge di requisizione ,, che nel momento ,, ch' essa pronunziava dover essere permanente la leva forzosa ,, in massa, decretava per immortale il potere della repubblica ,,

Tali erano le catene fralle quali era avvinta la Francia sino all' epoca funesta della sua rivoluzione, e dalle quali fu liberata da quello straordinario, e fatale avvenimento. Il Signor Burke, nella sua *Pace Regicida* pag. 159. e seguenti, lo attribuisce, in qualche maniera, ad una certa impazienza de' suoi politici di vedersi liberi da qualunque impedimento per inoltrarsi nella carriera della conquista. Non sarebbe qui necessario per noi investigare le prime cause che diedero impulso alle prime eruzioni del vulcano rivoluzionario; tuttavia per ben comprendere il carattere del governo imperiale, può molto contribuirvi, se noi esaminiamo quali furono i mezzi che trovò, per cui pervenne la Francia alla soggiogazione del continente, apprestati a lei dalla distruzione della sua monarchia, e delle sue antiche istituzioni. Quando io considero questo soggetto, non è più un mottivo di sorpresa che le Nazioni del continente furono trovate sì deboli, e che la Francia abbia in pochi anni effettuato molto più, che in molti secoli non poterono eseguire i Romani.

Sta-

Stato della Francia dopo la rivoluzione

Per la rivoluzione furono totalmente cambiate le sue relative situazioni. Uno de' primi suoi effetti fù la distruzione di tutti quegl' interessi che influivano e dominavano sull' antico governo, come sul rimanente di tutta l' Europa. Mentre gli altri stati del Continente continuavano ad agire a seconda delle loro antiche massime, ed abitudini, la Francia fù distaccata dal suo fondamento politico, ed in conseguenza fù preparata a seguire qualunque direzione, o a ricevere qualunque impulso, che a' suoi nuovi regolatori fosse piaciuto di darle. Nella scomposizione della massa originale furono trovati i materiali per la costruzione di un nuovo sistema, che ritenesse gli elementi vigorosi del vecchio, ma rivestito di una sregolata energia molto più formidabile, che alcun grado di forza di cui, in alcun tempo, fosse stata suscettibile l' ultima costituzione. Egli fù predetto, molti anni prima da uno scrittore che avea diligentemente osservato gli stabilimenti militari dell' Europa moderna ,, che il Continente sarebbe ben tosto ridotto alla schia-
,, vitù, se una nazione, colle risorse della Francia, passasse
,, al di sopra delle forme e de' pieghi delle civili, costituzioni
,, di quel tempo, scotesse le sollecitudini fiscali con un gene-
,, rale fallimento, rivolgesse la sua attenzione, esclusivamente da

ogni

,, ogni altro oggetto, agli affari militari, ed organizzasse un ,, piano regolare d' impero universale ,, Tale precisamente fù la posizione della Francia, quando dopo i primi anni della rivoluzione avea ella formato un immensa forza militare, il corso degli avvenimenti avea posto una irresistibile autorità fralle mani di un corpo di entusiasti, ed ambiziosi teorici, i quali realizarono a perfezione queste vedute, ed ai quali l' esperienza fe conoscere la verità di una massima di Livio, così ben confermata da quanto è accaduto a nostri tempi; cioè che tre requisiti sono essenziali per la guerra ,, buoni soldati, buoni of- ,, ficiali, e buona fortuna ,,

Chiunque considera i progressi della potenza Francese, dee restar convinto non esser questa opera del caso; ma che principalmente è il risultato di un deliberato proggetto per la soggiogazione dell' Europa formato e cominciato ad eseguirsi anche prima del regno del Direttorio. Le conchiusioni che dietro una matura considerazione sù questa materia io adottai, ho avuta la soddisfazione di vederle sanzionate dalla confessione di tutti gli attori nella scena *orribile* della rivoluzione, coi quali ebbi occasione di conversare, dimorando in Parigi. Eglino appresero dalla storia delle republiche antiche quelle arti di frode e di minaccia, di violenza e di seduzione, per le quali indi riuscirono in ingannare la debolezza, accendere la cupidigia, confondere il

 giu-

giudizio, ed atterrare la fortezza di tutti gli uomini. Furono diligentemente ricercati gli archivj delle conquiste degli Assirj e de' Macedoni, de' Greci, e de' Romani, che precedettero gli altri nell' arte di combinare la destrezza colla forza. Le inveterate abitudini nell' intrigo, la vanità e leggerezza, che hanno sempre marcato il carattere nazionale, tutto contribuisce a fare un grande e felice sperimento; quello cioè di vedere se i moventi dell' umana condotta siano gli stessi in ogni tempo; se con una profonda cognizione del temperamento del secolo, con uno spirito proporzionato e con mezzi accresciuti, i medesimi principj e le medesime misure, con perizia adattati alle circostanze, possano dare dei differenti risultati.

Tutto il mondo ha veduto con quale impeto forte e costante hanno portato in avanti il compimento de loro disegni; e con quale sorprendente rapidità di esecuzione hanno rovesciato la pubblica legge e la libertà di Europa. Eglino, nella arditezza con cui concepirono, nel vigore col quale hanno eseguito le lor colpevoli intraprese, nello splendore e varietà delle loro operazioni militari, ne' mali che han fatto piombare sulle vittime infelici della loro potenza, hanno sorpassato qualunque esempio, di cui faccia memoria la veneranda antichità. Combinando la sottigliezza del Senato Romano, e la ferocia de' Goti, le passioni le più crudeli colla più deliberata perfidia; di-

strug-

struggendo e nella loro domestica amministrazione, e nella loro esteriore politica, i sentimenti della natura, i doveri di coscienza, i legami di amicizia, il sentimento di onore, eglino immersero la Francia del pari che il Continente nelle lagrime, e nel sangue, e non hanno lasciato neppur la consolazione della speranza a coloro che con occhio attento esaminano lo stato presente di Europa. Le opere di Livio e Sallustio, e i commentarj di Macchiavello e Montesquieu fan vedere un esatto parallelo fra i conquistatori Francesi e Romani, nella costruzione del lor sistema militare, ne' progressi delle loro arme, e nel tenore del diportamento verso i loro alleati, ed i loro nemici. Io sono stato vivamente colpito da questa similitudine, ma farei una ingiustizia alla memoria della Romana Repubblica, se io volessi compararla alla Repubblica di Francia nel carattere degl' istrumenti, coi quali compirono le loro conquiste. L' orda malvaggia che or saccheggia lo scheletro di Europa non somiglia affatto alla „ Solenne e Sacra milizia de' „ Romani „ come Livio l' appella; nè la convenzione può mai compararsi a quel corpo che Ciccrone opinò di chiamare „ il tempio della Santità, ed il rifugio di tutte le Nazioni „.

Mi ha sempre sembrato che i Francesi, dai primi principj della loro rivoluzione erano meglio situati dei Romani per conseguire l' universale dominio. Gli ostacoli che questi incon-

contravano erano più formidabili, e trovavasi maggior difficoltà in sormontarli. Sul principio de' loro progressi, contender doveano contro nazioni che aveano istituzioni civili, e militari superiori alle loro, che conveniva loro adottare per giungere a soggiogarle. Nell' estensione del loro impero al di là de' confini d' Italia, incontravano anche dalla parte de' barbari la più vigorosa resistenza, ispirata dall'amore della libertà, animata dall' odio il più determinato, e sostenuta dalla più perfetta unione. Una milizia barbara come quella che ai progressi de' loro conquistatori opponevano i Germani, i Tracj, gli Sciti vien considerata dal D. Smith nella sua *ricchezza delle nazioni*, come più capace di far resistenza, che non lo sono le armate de' tempi moderni, considerate bensì nel loro rapporto alle istituzioni dell' epoca, in cui egli ha scritto.

La Republica Francese *partorita in guerra* godette sin dalla sua origine, una irresistibile superiorità sulle nazioni del Continente. Queste doveano contenderla, al tempo istesso, e contro gli attacchi esterni, e contro il pericolo d' interne commozioni, che per la diffusione del giacobinismo destavansi dapertutto. Gli stati del Sud erano esposti alla discrezione del primo invasore, giacchè le loro armate mancavano di coraggio, che solo può supplire le veci della disciplina militare, e di disciplina che compensa in qualche maniera il difetto del corag-

raggio. Gli stati della Germania e del Nord non valutarono mai a dovere il carattere o i pericoli della nuova guerra, nella quale trovavansi impegnati; non trattavasi più *di alzare o abbassare un padiglione*, ovvero di *piccoli smembramenti e divisioni* da farsi con irresoluti e precipitati consigli, e da terminarsi con una timida e confusa negoziazione. E siccome la moderna Europa non avea mai conosciuto un dominio universale, così non potea imaginarsi, che fosse stato possibile concepire o eseguir tal piano. L' associazione delle idee che allor prevalevano, era divenuta abituale, ed era tanto gradita che non si avrebbe mai potuto infrangere sulla fede di qualunque predizione. Formare delle nuove combinazioni, necessarie al nuovo stato di cose, che annientar doveano tutto ad un tratto e i loro ereditari pregiudizj, e le utili loro antipatie, e l' intiero piano della politica del Nord, era uno sforzo che i passi stessi giganteschi del loro nemico non sono stati ancor sufficienti a fare. La potenza della Repubblica fù sulle prime dispregiata come un mero fantasma, ed in seguito riguardata con sentimenti di scoraggimento, e di timore, che rendevano vano ogni sforzo. Nient' altro, che una totale rivoluzione nell' interne costituzioni degli altri stati, avrebbe potuto prepararli ad incontrar la Francia in termini uguali, cioè con un sistema militare che avesse apprestato un inesauribile supplimento di uomini,

mini,

mini, e con un codice di principj destruttivi del pari e de' loro domestici interessi, e della general prosperità di Europa.

Poter Consolare di Bonaparte

In tutti i cambiamenti di governo che ha sofferto la Francia vi è stata una non interrotta continuità di vedute e di carattere. La potenza di Bonaparte è il mero risultato del genio e delle necessità della Repubblica. Egli prese le redini del governo ad un tempo di crisi, quando era necessario affidarle ad una sola mano, ed in circostanze che ricercavano un capo militare intraprendente. Mi è stato detto da coloro che disegnarono la rivoluzione del 18. *Brumaire*, che il poter consolare fù prima offerto a Moreau, ma che all' inaspettato arrivo di Bonaparte dall' Egitto, quegli indicò questi come uno stromento più adatto al loro oggetto. Non è certamente al solo carattere ed ai soli talenti del presente regolatore, che dobbiamo noi attribuire la carriera corsa dalla Francia dopo la di lui elevazione all' autorità suprema. Io mi fermo un poco più sù questo riflesso, poichè ci conduce ad importanti conchiusioni. La scossa e l' impulso erano già stati dati; egli non moveva che in concerto col movimento regolare, ed appena può dirsi aver egli portata più oltre l' inerente vivezza del sistema, ch' egli

era ..

era stato scelto a regere. Ha invero aggiustate tutte le parti, fortificato le basi e ridotto ad una sola mano il maneggio di questa machina colossale di conquiste, con un grado di perizia e di energia simile a quella, con cui il Giove della favola dicesi avere usurpato e regolato l'impero di Saturno. Ma egli e gl'immediati predecessori furono conquistatori e per necessità e per scelta. Scioglier le armate sarebbe stato un atto di suicidio politico, ed in se stesso era affatto impossibile; nè lo era meno mantenerle tra i confini del territorio francese; poichè prescindendo di tanti altri mottivi, lo stato delle loro finanze presentava un ostacolo insormontabile a tale misura. I regolari introiti del tesoro tutt' insieme non sarebbono stati sufficienti alla spesa; essi aveano perduto irreparabilmente le risorse del credito, e della carta in circolazione; e sebbene, giusta l' idea del Signor Burke, un popolo selvaggio, e disordinato soffrirebbe con più di pazienza un furto che una imposizione, tuttavia gli espedienti della violenza sarebbono stati senza verun successo in un paese compiutamente rovinato ed esausto. Egli è cosa facile dimostrare dalle rappresentanze de' loro medesimi Finanzieri, che nessuna invenzione dell' alchimia fiscale avrebbe potuto apprestare i mezzi di sostenere le armate nell' interno, e che perciò il sacco sullo straniero era ormai divenuto necessario. Vedrassi da ciò che sarò per dire sulle finanze dell' Impero, che la

stessa

stessa connessione continua a sussistere fra quelle e 'l sistema militare.

,, Un principe, dice Macchiavello, non dovrebbe avere, altro disegno, nè altro pensiero, nè altro studio che la guerra, L' essere straordinario che or governa la Francia è costretto ad aderire a questa massima, non solo per la forza dell' abito già contratto e della sua predilezione, ma dall' intima convinzione che non può altrimenti conservare il suo dominio. Come la supremazia della potenza Francese dipende dalla militare organizzazione dell' impero, così l' esistenza di un Imperatore dipende dal sostegno delle sue armate. In Bonaparte perciò ogni misura di amministrazione interna non è che collaterale al suo principale oggetto. Egli punto non pretende essere amato nell' interno, e sgraziatamente ciò non è di suo principale interesse. Egli sa bene che in una Monarchia da cui il principio di onore è stato bandito, i legami di dovere son deboli all' estremo, se non sono rinforzati dal sentimento del timore. In quest' epoca l' unica misura di autorità per tutto l' impero non è che la forza. Nel corso delle mie osservazioni non mai fui cotanto sorpreso, quanto nell' osservare che la rivoluzione ha dell' intutto estinto ogni principio di civile subordinazione.

La superiorità de' privilegj, lo splendor de' titoli, i frutti sostanzionali della conquista sono principalmente accordati ai gene-

generali; ma ciò non ostante non ha egli dimenticato un altro principio di Macchiavello ,, che debbano conciliarsi co' bene- ,, fizj gli uomini d' intrigo e d' influenza, qualunque esser ,, possa il grado di oppressione che va a cadere sulla massa ,, del popolo ,, Perciò i Diguitarj civili hanno delle grosse provisioni; Sebbene egli si è cautamente astenuto d' investirli di tali immunità ereditarie, di privilegj spettanti a corporazioni, che potessero frenare l' autorità Sovrana, sebbene quegli contribuiscano ad assicurarla. Il suo carattere personale è molto bene adatto a tuttociò che di difficile possa avere la sua situazione. La sua fama militare è più splendida di quella di alcun altro de' suoi generali, e gli ha conciliato l' intiera confidenza de' suoi soldati: Egli non ha de' vizj che siano di scandalo all'occhio del publico, nè mostra mai della debolezza anche momentanea, che possano diminuir la forza di sua riputazione, o ritardare alquanto l'ascendenza del suo genio *. L' inquieta attività della sua am-

* Quì bisogna concepir che parlasi soltanto del suo carattere militare, poichè pel rimanente che ha riguardo alla morale, ed alla politica ha delle pessime qualità anche delle ripugnanti alla nostra natura . . . . cui tristia bella

Iræque, insidiæque, ea crimina noxia cordi

La

ambizione, la comprensiva vivezza de' suoi piani, i non interrotti felici successi delle grandi intraprese nelle quali si è impegnato, servono ad allontanare ogni pericolo domestico, e ad accrescere la forza e maestà del trono. Non lasciasi tempo nell' interno di machinar delle insidie, nè trovan mezzi di formar ambiziosi proggetti i capi dell' armata. Sono tenuti i suoi sudditi in uno stato costante di ammirazione e di sorpresa. Le splendide militari intraprese, ed un saccheggio senza veruna distinzione costituiscono la necessaria politica, e l' oggetto il più naturale, e 'l più favorito del *moderno Carlomagno.*

Nella Francia l' apparenza di preparativo militare cancella ogni altro indizio di attività, e sembra che la sete di conquistare soffochi ogni altro desiderio. Nella capitale tutte le facoltà di pensare e di agire, che in sostegno del disegno generale possono impiegarsi dagl' individui, e dalle pubbliche corporazioni, sono applicate e dirette con una regolare, ed effettiva utilità, che non poco mi sorprese. Io trovai in tutte le parti una perfetta unità di vedute, una grande attività in disegnare e sistemare

La sua *splendida malvagità* frattanto sembra aver così abbagliato l' imaginazione degli uomini, che invece di far loro concepire abborrimento, gli abbia anzi conciliato il lor favore;

stemare le invenzioni dell' ambizione, una gran sollecitudine, ed una viva sicurezza pel buon successo, che sembrano gli effetti quasi incredibili della frenesia rivoluzionaria piuttosto, che di un armonia fra l' insaziabile ambizione di un audace tiranno, ed i talenti attivi e le naturali inclinazioni di una società di schiavi tremanti. Sin dal principio della rivoluzione furono sparsi per tutta l' Europa degli emissarj per osservarne, e delinearne la faccia geografica. Il risultato de' loro lavori, depositato ora in Parigi, ha dato al governo imperiale una cognizione del territorio dell' altre Potenze, molto più esatta di quella ch' esse stesse ne hanno. Il *Deposito della guerra* occupa incessantemente molte centinaja di commissarj in rintracciar le mappe, e raccogliere de' dettagli topografici, che possano servire per gli oggetti militari del governo. Tutti i grandi stati della Spagna erano marcati e divisi molto tempo prima che fosse stata invasa; e non saremmo temerarj se affermassimo, che l' Inghilterra sia del pari bene conosciuta e già divisa.

Si tiene sempre con arte avanti allo spirito del pubblico l' idea di un illimitato potere; e nelle cantate del teatro ed in tutti i pubblici discorsi di ogni sorta si celebra con pompa il futuro impero della Francia sopra tutte le nazioni della terra. Anche que' miserabili dimagriti e logori che vanno strascinandosi per le strade, e che infestano le notturne taverne di Parigi,

rigi, quegli affamati, molti de' quali di decente aspetto e di avanzata età, furono impoveriti dalla rivoluzione, che girano le piazze ed i pubblici giardini, per godere sotto i raggi del sole quel calor vivificante, che la povertà niega loro a casa, e che col loro aspetto pallido e triste, destano l' orrore insieme e la compassione degli stranieri, sembrano tutti dimenticare, per un momento, le lor proprie miserie nel presentire i brillanti destini dell' impero, e nel contemplar Parigi come la metropoli del mondo. Gli abitanti della campagna e delle città provinciali, la cui condizione è divenuta per la guerra miserabile al di là di ogni descrizione, e che secretamente vomitano contro i lor regolatori le imprecazioni le più amare, entrano purnondimeno (perchè tal' è il carattere di questo popolo straordinario) a parte della generale avidità pel potere; e quando il sentimento della loro miseria non li punge troppo fortemente, possono anche consentire a riguardare l'estensione della fama ed influenza nazionale come un raggio di un lor benefizio personale.

Sembrami che l' Imperatore Francese abbia formato una giusta opinione della natura ed estensione del suo potere sì nelle relazioni estere, che nell' interno de' suoi stati. Mentre le sue armate, gli stromenti irresistibili della sua volontà restano intiere, egli vede con soddisfazione che lo stendardo di rivoluzione

zione

zione non può essere innalzato con successo nè entro, nè fuori del suo impero. Egli dispreggia perciò le sorde mormorazioni de' malcontenti, e punto non cura le miserie degl' Individui, e le pubbliche calamità, che l' esecuzione de' suoi piani possa apportare. Sino a tanto ch' egli trattiene le truppe inticramente a lui dedicate, e fa ondeggiare le sue vittoriose bandiere sopra le parti più forti di Europa, egli ben si avvede che non potrà formarsi contro di lui combinazione, che non possa dileguare in un istante. „ Prova l' istoria, dice Mably, che quando una nazione è divenuta una volta molto superiore in forza a suoi nemici, potrà esser perciò detestata dal mondo intiero, ed esser tuttavia felice in tutte le sue intraprese,, Consulti il lettore le pagine di Polibio, e le declamazioni di Cicerone, * e vedrà a quali calamità aveano i Romani soggettati i paesi soggiogati, e con quale detestazione erano essi rimirati. Insurrezioni scoppiavano costantemente anche nelle distanti provincie; ma queste non servivano ad altro che a rendere più forti le catene de' popoli conquistati, e ad aprire delle nuove sor-

* Polib. 9 B. Cic. Pro leg. Man. Cap. 22. art. 65. In Verrem Act. 2. lib. 3. Cap. 89.

Digitized by Google

sorgenti di sacco ai conquistatori. Queste appunto, consiglia Macchiavello ad un usurpator militare, di provocare ,, per ,, rinforzar vieppiù la sua grandezza, ed avere un titolo colorato per la rapina * Le parziali sollevazioni in Italia, o nel Nord della Germania contribuiranno in simil guisa ai piani di Bonaparte. La difesa tumultuosa degli Spagnuoli, e la pretesa bravura de' Portoghesi sarà appena più formidabile. Egli combatte nel centro della forza nemica, ed è sicuro che l'estremità gli cederanno di un subito. Egli generalmente conosce, che un Monarca che punto non teme di essere invaso ha in sua libera scelta o portar la guerra o far la pace; e che il successo finale di una nazione come la Francia viene assicurato dalla stretta relazione ch' esiste fra la sua organizzazione militare, e la sua costituzione sociale e politica. Procedo ora ad esaminare la di lui condotta verso la Spagna, e le provincie del Nord per rendere ancor più sensibile il vero spirito del suo governo. Le idee ch' io vi sommetterò riguardo alla debolezza di quelle potenze confermerà maggiormente la mia proposizione, che il Continente sta per essere oppresso dall' ascendenza del suo genio non solo, ma altresì dal peso colossale dell' impero ch' egli possiede.

In-

* Princ. t. 20.

Digitized by Google

Invasione della Spagna.

Fra tutte le usurpazioni di cui la storia faccia menzione, alcuna non ve n' ha che sia più odiosa per la sistematica perfidia del suo disegno, nè più rivoltante per la manifesta violenza nella sua esecuzione, quanto quella che di recente è stata eseguita sulla Spagna. Vi fù in tale avvenimento un sì terribile presagio, e si diede all' universo una pruova sì evidente del vero carattere e delle vedute del Governo Francese, che non può concepirsi come non abbia cagionato un incendio ogni scintilla di sentimento, e di energia che restava ancora alle nazioni della terra. L' usurpatore però molto ben conosceva la forza di quel potente incanto, in cui ha addormentato l' Europa, per non essere spaventato da tal timore. Egli conosceva del pari le risorse e le disposizioni del popolo che volea attaccare, e se il suo attentato non ha ancora avuto un pieno successo, non è ciò perchè non ne abbia calcolato le conseguenze.

Più di due anni prima, durante la mia dimora in Parigi, io ebbi occasione di sapere, che stavasi trattando questo piano. Era un comune linguaggio nelle conversazioni, che la legittima Dinastia dovea esser detronizzata in quel paese, e che un Bonaparte doveasi alla medesima sostituire. Questa speculazione era accompagnata da una profezia riguardo alla inevitabile

caduta

caduta dell' Austria ; e tutto ciò in un epoca, quando ambe le nazioni erano in alleanza colla Francia; quando la Spagna, che ne' tempi del Direttorio fù chiamata da Mr. Burk un feudo de' Regicidi, dovea considerarsi in ogni riguardo politico, come una parte delle risorse della Francia. Questo solo tratto è sufficiente a far conoscere la malvagità de' suoi politici, e l' opinione che questi hanno formato del carattere del loro governo. Eglino parlavano della necessità di *rigenerar* la Spagna, come gli Storici Romani, che vissero sotto Caligola, e Domiziano parlavano con compassionevole sdegno della schiavitù sotto la quale gemevano i barbari. Per tre anni prima che fosse stata sequestrata la reale famiglia, inondata vedevasi la Spagna di emissarj Francesi, commissionati a preparare a quell' avvenimento lo spirito del popolo, e d' ingegnieri e disegnatori Francesi, i quali pubblicamente delineavano la superficie del paese, n' esaminavano le forti posizioni, ed esploravano i luoghi ed il totale dello spoglio, di cui doveano impadronirsi nel decorso del tempo.

Beauharnois, il fratel maggiore del primo marito dell' Imperatrice Giuseppina, fù allora mandato in qualità di ministro a Madrid per preparare lo sviluppo del piano. Io ebbi qualche conoscenza con questo gentiluomo, e potei osservare la gran sollecitudine del suo governo per questa missione. Più di

un

un mese fù sempre alla vigilia della sua partenza, ma veniva differita da settimana in settimana per mottivo di nuove deliberazioni, e disposizioni che ogni dì si facevano. Beauharnois, quantunque intrepido e positivo, è di un carattere dolce ed umano, ed ebbe il soprannome d' *inflessibile* al principio della rivoluzione, a mottivo della sua ferma aderenza alla causa reale. Egli fù trovato o troppo scrupoloso per la sua situazione, o ritroso insieme a cooperare al delitto; e perciò, come dipoi ne fui informato fù rimpiazzato da un altro che avea meno rimorsi. Il piano originale era quello di trasportare la famiglia reale all' America Meridionale, ed occupare in seguito il Trono come abbandonato. Questo piano dovea eseguirsi, a seconda delle circostanze o coll' ajuto o senza degl' Inglesi. Di già aveasi ottenuto il consenso di Carlo e della sua Regina, ma l' opposizione di Ferdinando e de' suoi Consiglieri impedirono la loro fuga, la quale resa publica, eccitò nel popolo l' allarme che diede origine alle prime commozioni di Aranjuez. La forza immensa che Bonaparte avea introdotto in Spagna fa chiaramente conoscere, ch' ei previdde le convulsioni che doveano seguire alla Spagna, e perciò avea fatto contro quelle i preparativi ch' esigeva la prudenza. Se Ferdinando nelle pene della sua detenzione allettato da Bonaparte colle carezze di pretesa amicizia mostra che non vi sono raffinamenti di finzione, ne'

artifizj di perfidia, di cui egli non sia capace; l' orribile massacro di trecento vittime innocenti, che Murat, il giorno dopo del tumulto del 2. Maggio, ordinò di essere aggruppate insieme, e fucilate indi da suoi soldati, nella piazza principale di Madrid, ugualmente dimostra, che non vi è eccesso di barbarie per atroce che fosse, di cui provi rimorso nell' esecuzione de' suoi disegni. *

Non bisogna supporre che Bonaparte sia stato spinto ad invader la Spagna, solo per l' inquieta effervescenza del suo spirito, e dal desiderio d' ingrandire la sua famiglia; egli fù mosso da altri potenti mottivi, de' quali i seguenti sono i principali. Primo per gratificare quell' odio inestinguibile, ch' egli nudre per l' intiera razza di quella Dinastia. 2do Per raccoglie-

re

* Ebbi raccontato questo fatto da un testimonio oculare, uno de' primi Deputati mandati dalla Spagna al Governo Inglese. D. Andres de la Vega, a cui io alludo merita tutta la fede, egli col suo genio, e per l' amor della Patria conciliò a se il più profondo rispetto da chiunque lo conobbe. Egli era un Dottor di legge delle Asturie prima delle disgrazie di Spagna, e meritò l' elogio che Cicerone fece per Quinto Scevola „ ch' egli era il più eloquente fra tutti i dotti, ed il più dotto di tutti gli eloquenti „ Juris peritorum eloquentissimus, eloquentium juris peritissimus „

Digitized by Google

re un immediato e considerevole bottino, che lo fornisse così di un nuovo fondo per gratificare i suoi officiali, e suoi soldati. 3. Per ottenere un possesso più compito de' mezzi navali, che poteva fornir la Spagna, per promuovere i suoi disegni contro l' Inghilterra.

Sebbene egli avrebbe preferito la tranquilla occupazione del di lei governo e risorse, pure giusta la sua maniera di aggressione non dovette dispiacersi dell' accaduta resistenza. Poichè se il popolo si fosse tosto piegato a ricever l' oppressivo dominio de' loro invasori, anche l' ombra sarebbe mancata di un pretesto per quel sistema di confisca, di ruberia, e di proscrizione, al quale può ora ricorrere sotto il colore di castigare la loro ribellione. Nel vero spirito di un rapace tiranno, egli avrebbe volontariamente fatto il colpevole per punire il delitto. Le fondamenta del suo trono possono meglio stabilirsi nel sangue, che sulla docile sommessione degli Spagnuoli. Non si troverà invero nessuno spirito che possa restar fermo, dopo l' infelice sperienza di questo attentato, nel mezzo delle rovine che lascerà il suo trionfo, rovine che pel terrore che devono ispirare, abbatteranno qualunque sorta di energia sì nella Spagna come in tutti gli altri paesi che dipendono dai suo cenno.

Quando la Spagna crollerà sotto il peso delle sue armi, sarà trattata, giusta la di lui minaccia, come un paese conqui-

qui-

quistato, e sarà dichiarata come legitima preda appartenente alla gran Nazione, alla di cui clemenza dirassi allora, aver perduto ogni dritto, per l' ostinata resistenza opposta alle di lui benefiche mire. La sentenza di già è stata proferita contro i grandi opulenti, e la divisione de' loro stati fra i di lui officiali forma il primo passo nella carriera di rigenerazione, che la Spagna deve provare sotto la dolce, e felice autorità de' suoi benigni invasori. Io ho veduto fra noi, alcuni di grande intendimento, i quali riguardano l' abolizione dell' inquisizione e la soppressione dei conventi in Spagna, come l' effetto di quell' odio che Bonaparte ha sempre mostrato per la tirannia, e per la soprastizione. Ma devono questi riflettere che questo moderno Campione della libertà religiosa e politica ha sostituito all' inquisizione una polizia, simile in tutto a quella di Parigi, più terribile della prima.

Stato della Spagna nel tempo della sua invasione.

Durante la mia dimora in Inghilterra, fissai la mia attenzione a tutto ciò che dicevasi, o scrivevasi della Spagna, e particolarmente dopo il principio di questa guerra. Spesso ebbi occasione di conversare con officiali molto intelligenti che nella prima spedizione s' imbarcarono per Spagna, e con molti

Digitized by Google

li altri i quali aveano visitato quel paese affin di accertarsi del vero stato in cui trovavansi gli spiriti, e delle vere ragioni sulle quali potea fissarsi la pubblica aspettazione; tutto mi confermò nella mia opinione sul carattere dell' invasore, vale a dire, ch' egli avea ben calcolato ed apprezzato la debolezza ed il languore degli Spagnuoli. La R. Famiglia de' Borboni quando salì due secoli addietro sul trono di Spagna, la trovò in uno stato di massima debolezza e decadenza. Sotto i due primi Monarchi della razza dei Borboni, Filippo V. e Ferdinando si fecero alcuni progressi nel far risorgere questa Nazione, altra fiata così potente. Durante il regno di Carlo III. il grado di miglioramento, comecchè piccolo, fece a vedere ch' ella senza una general convulsione, o totale abolizione dell' antico governo ben potea mettersi a livello di tutte le altre Potenze d' Europa. Ma negli ultimi tempi era divenuta la Spagna una massa inerte, un paese senza forza, e fra tutti gli altri il più disordinato nella civile costituzione, come il più debole nel suo sistema militare; altro non vedevasi che l' abuso di una nobiltà, e degli abiti inveterati di una cieca sommissione a tutto ciò che snervava quegli abitanti; La sua popolazione era di già molto diminuita. La sua armata regolare all' epoca dell' invasione di Bonaparte, ammontava appena a 40,000 uomini effettivi, e mancava inoltre di un sistema, che avesse potuto dare i mezzi

per una forza nazionale qualunque. Il solo elemento di resistenza che ancor restava, il solo principio d' incoraggiamento, consisteva nell' odio implacabile contro il loro nemico, che avea invaso quasi tutte le classi de' cittadini, cosa che ben conosceva il governo francese * Questo combinato con altri impulsi ha, senza dubio, una grande efficacia; ma la sperienza che abbiamo degli uomini molto chiaramente ci mostra, che non vi ha mottivo di azione, o legame di unione che sia così forte e permanente, che possa sostenere una nazione oppressa contro una gran disparità di forza, e di abilità.

Quando le forze Brittanniche marciarono entro la Spagna trovarono ciò che sù di una Nazione produr potevano siffatti mottivi; quà e là adunanze tumultuose, ma neppur l' apparenza di un regolare movimento militare; e lungi di discoprire qualche disposizione nel popolo di cooperare alla loro liberazione, provarono maggiori inconvenienti dall' ostilità de' paesani Spagnuoli, che dal nemico che l' inseguiva. Le lettere di Sir John Muore, e le dichiarazioni de' viaggiatori Inglesi, ch' esa-

* Favier nella sua „ Politica di tutti i Gabinetti „ fa un Capitolo „ dell' odio degli Spagnuoli contro la Francia „ che con gran sdegno egli chiama *cieco e stupido*.

Digitized by Google

esaminarono lo stato del paese sono precisamente concepite in un tal tenore *. Quasi dapertutto vedevasi un effervescenza, ma lasciavasi svanire o in vane millantarie, o in inutili minaccie; il tradimento ed il timore marcavano la condotta delle classi superiori, che col loro esempio snervando il coraggio, spesso arrestavano gli sforzi della moltitudine. Le giunte universalmente erano composte di gente inattiva, ed ignorante, che non avea nè talenti di concepire, nè il coraggio di eseguire un esteso, pronto, ed arduo piano di operazioni, come ricercavasi in sì grave cimento. Non v' ha dubbio che sia degna di lode la difesa di Saragozza, e lo spirito manifestato da certi ordini privilegiati di cittadini, e da molti uomini addetti a professioni scientifiche. Ma chiunque fa attenzione alla storia di quel cimento, potrà bene accorgersi che gli sforzi degli Spagnuoli non furono punto proporzionati all' estenzione delle loro fisiche risorse, nè avrebbono ritardato i disegni di Bonaparte, se la guerra dell' Austria non si fosse combinata, ad indebolire la forza de' suoi attacchi.

Gene-

---

* Può vedersi sù di ciò „ *l' ultima campagna nella Spagna* „ scritta dal fratello di Sir John Muore, nella quale si contengono gli officiali dispacci di quel tempo.

Digitized by Google

Generosità Britannica verso la Spagna.

Il Ministero Britannico commise anche degli errori nella maniera di cooperare alla liberazione della Spagna, de' quali si è ora altamente pentito, ma qualunque siano stati questi errori, io non intendo d'incolpare i loro mottivi. Io era in Inghilterra al principio del contrasto di Spagna, ed io stesso vidi i progressi dei sentimenti del pubblico sù questo soggetto, non solo nella capitale, ma in ogni parte del regno. Giammai alcuna nazione non presentò uno spettacolo più sublime e più edificante, nè una elevazione di carattere così maestoso e nobile, quanto quello che mostrò la Nazione Britannica in quell' inaspettato avvenimento. Lo sdegno concepito per quell' incomparabile torto, e la compassione per le dure sofferenze degli Spagnuoli, animavano ogni classe di quel generoso, ed intelligente popolo e destò un entusiasmo sì grande, come s', essi medesimi ne fossero stati le vittime. Non spiegarono un più vivo risentimento la Regina Elisabetta, ed i suoi sudditi, quando le corti di Francia e di Spagna cospirarono a Bajonna di assalire i di lei dominj, e rovesciarne il trono, di quel che fecero i moderni Inglesi in sentire simili proggetti concertati nella medesima città contro la Spagna, che da gran tempo era stato un volontario stromento de' piani progettati per la loro destruzione.

To-

Tostochè giunsero i primi Deputati delle Asturie, si vide tutto il paese in un assoluto delirio di gioja e di speranza, non a cagione di alcun vantaggio, che poteva l' Inghilterra ritrarre dal nascente contrasto, ma perchè da quella profonda oscurità, nella quale era immerso il Continente, sortiva un raggio di luce, che prometteva illustrare tutto l' orizonte politico, e perchè alla fine sembrava aprirsi un prospetto di vendicare i dritti della giustizia, e dell' umanità sù quel medesimo teatro, dov' erano stati vergognosamente violati, e calpestati. In tutto il corso di questa commozione nazionale eravi qualche cosa di dolce e di nobile per coloro i quali apprezzano ancora la dignità della nostra specie, come di consolante per uno, come me, il quale avendo soltanto veduto lo stato presente degli uomini, avrebbe riguardato gli esempj, che la storia rammenta, di eroici sacrificj fatti allo stato, come declamazioni favolose, e ne avrebbe ammirato i modelli, come i soggetti di un romanzo filosofico.

Vi sono molti esempj negli annali del mondo, di Nazioni oppresse da interni o esterni nemici, che hanno riclamato il loro sollievo dalla magnanimità di un popolo potente; ed in quei dell' Inghilterra istessa possono trovarsene forse i più rimarchevoli. Quando Elisabetta fù spinta a sostener le leggi della giustizia domandando i di lei sudditi d' interporre gratui-

ta-

tamente la di lei potenza, ella l' impiegò per assicurare l' indipendenza di Olanda, e liberare le provincie del Nord dalla desolante tirannia del Duca di Alva: Quando Guglielmo divenne il solo rifugio del Nord di Europa, e secondato dalla generosa simpatia, ed estesa saggezza del suo popolo, rese vani gli ambiziosi proggetti della Francia, e rese l' Inghilterra, giusta l' espressione di Mr. Burke, l' arbitra di Europa, e l' angelo tutelare della razza umana. Ma qualunque sia stata in que' tempi la di lei elevazione, la posizione in cui comparve quando la prima volta implorò la Spagna ajuto dalla di lei generosità, fù più imponente e più grande, che alcun' altra in cui i suoi proprj annali, o quelli del mondo possano esibire qualunque Nazione della terra. La natura della guerra che da sì lungo tempo ha ella sostenuto; la triste condizione del Continente; i rapporti ne' quali fù prima la Spagna riguardo a lei; le crudeli ingiurie, e la miserabile debolezza de' supplicanti, l' importanza degli oggetti che poteano conseguirsi dai felici sforzi della sua potenza, tutto contribuì a rendere interessante quella congiuntura, che nè la posizione degli affari umani, nè le vicissitudini della fortuna avrebbono potuto mai ispirare. Il governo ed il popolo corrisposero entrambi coll' esuperanza dei loro soccorsi al medesimo scopo, abbracciando con uno zelo liberale e disinteressato la causa di Spagna, e presentavano una

pit-

pittura che la razza umana amerà sempre di contemplare. Io fui testimone dell' effetto che ciò produsse sopra i Deputati i quali furono accolti come se fossero stati liberatori piuttosto, che supplicanti. Eglino sparsero delle lagrime di gratitudine, e di gioja, e parvero più soprafatti dalla natura dell' accoglienza fatta a loro, che dalla contemplazione di quella scena impareggiabile di publica, e privata felicità, di quel vigore ed indipendenza di spirito, e di quelle attive, e politiche istituzioni, che nella scala di grandezza situano l' Inghilterra tanto al di sopra di ogni altro paese di Europa.

Disegni di Bonaparte sopra l' Austria.

Il destino di Spagna fù differito dall' inaspettata risoluzione dell' Austria di arrischiare un altra guerra per conservar la propria sua esistenza. Io dico *inaspettata* poichè non era nel piano di Bonaparte di attaccar l' una, sino che l' altra non fosse stata soggiogata. Il sacco ed un' accrescimento di opinione della sua forza che dovea risultare dall' acquisto della Spagna, falicitar doveano la destruzione della Monarchia Austriaca, e 'l proseguimento de' suoi disegni nel Nord. Non fù possibile che il gabinetto Austriaco fosse rimasto ignaro delle sue vedute; senza riserva eransi queste manifestate dopo la pace di Tilsit;

le

le dichiarazioni d' implacabile ostilità erano uniformi, e positive, e le domande fatte all' Austria, come di già l' abbiamo vedute rapportate nel di lei ultimo manifesto erano di tal natura che più non lasciavano verun dubio sul di lui piano ulteriore * Frattanto per quella sorta d' infatuazione relativamente alla Francia, che quasi in tutti i paesi ha operato a guisa d' incanto di magia, i popoli di Germania non furono affatto sensibili

* Rapporta il Signor Cevallos che in un abboccamento fra lui, e l' Imperator de' Francesi in Bajonna, questi sovente lo interrogava intorno alla lunghezza del tempo necessario a soggiogar la Spagna; ed essendogli detto che tre mesi sarebbono stati sufficienti, mostrò gran gioja, e battendo la fronte esclamò ,, che ciò andava bene, giacchè avea certi affari ad aggiustar coll' Austria ,, Lo che ripetè spesse fiate. Dicesi che il Re di Vestfalia abbia scritto una lettera ad un suo antico associato della Guadaluppa, che un anno addietro fù trovata a bordo di un bastimento Francese dagl' Inglesi; in questa lettera si rapporta che Girolamo aspettavasi in brieve esser fatto Re di Austria. Si possono giustamente applicare ai membri di questa famiglia i versi di Claudiano;

His neque per dubium pendet fortuna favorem
Nec novit mutare vices; sed fixus in omnes
Cognatos procedit Honos.

Digitized by Google

sibili al pericolo onde venivano minacciati, nè calcolarono i mali che, realizato il pericolo, venivano a piombar sopra di loro. Si può dedurre dai proclami del governo Austriaco, che prevaleva fra il popolo, al principio dell' ultima guerra, una deplorabile stupidità. La mancanza di una dovuta corrispondenza dalla parte del popolo, ritardò a lungo gli sforzi dei loro regolatori; ma una piena convinzione della rovina, di cui erano minacciati li portò finalmente alla necessità di travagliare assiduamente a stabilire un sistema militare, simile a quello che sì materialmente avea contribuito alla superiorità de' loro nemici. L' attività de' preparativi allarmò la gelosia del governo Francese, e diede mottivo alle lagnanze fatte da *Campagny* nella sua corrispondenza col Ministro Austriaco *Metternich*, ed alla perentoria ed insultante sua domanda che avesse abbandonato il governo Austriaco il nuovo piano di organizzazione militare. Questa intiera corrispondenza è al sommo curiosa, e ci porta a conchiudere; che l' Imperatore de' Francesi avrebbe potuto continuare senza disturbo la guerra in Spagna, se avesse voluto far poco conto dei preparativi dell' Austria. Ma eragli essenzialmente necessario arrestare i progressi di un sistema, che avrebbe resa la forza di quella Potenza più eguale alla sua e che quando sarebbe stato compito, avrebbe opposto de' serj impedimenti all' esecuzione de' suoi piani generali. La Spagna

perciò

perciò fù abbandonata per quel momento, e l' Austria fu ridotta all' infelice alternativa, o di privarsi di ogni mezzo di difesa, o d' impegnarsi immediatamente in guerra per la sua esistenza.

Coloro i quali amano di disputare sul proggetto di universale conquista attribuito alla Francia, e le sue ambiziose vedute sopra l' Austria, traggono il loro argomento dall' apparente moderazione spiegata da Bonaparte nella sua ultima guerra con quella Potenza, quando di già la Capitale era in di lui potere, e che la Monarchia sembrava di essere a di lui discrezione. Quella moderazione però può ottimamente conciliarsi co' suoi piani, ed era col fatto calcolata a promuoverli. Quest' era la comune politica de' prototipi dell' antichità, quando si trovarono in simili circostanze. Eglino spesso trovavano esser utile indebolir tanto i loro nemici, quanto non avesser più che temer da loro; ma si astenevano con somma cura di affliggerli con tutti i mali ch' erano in di loro potere. Eglino preparavano così la strada per una futura ed intiera conquista, giudicando cosa poco saggia provocar subitamente la resistenza della disperazione, e le vicissitudini della fortuna. L' apparenza di moderazione raddolciva alquanto l' odio e gli allarmi, che l' immenso accrescimento di forza che avea acquistato Bonaparte pel trattato di Presburgo, poteva destare ne' gabinetti di

Petro-

Petroburgo, e di Prussia. Le sue vedute sul Nord non erano tutte insieme al punto di doversi eseguire; e quelle potenze doveano addormentarsi nell' inazione colla speranza della di lui tolleranza, sulla quale sembra che quelle siansi piuttosto appoggiate, che sù i loro mezzi di difesa.

Distruzione della Prussia, e disegni contro l' Austria, e la Russia.

Io fui sempre di parere che la distruzione di Prussia era un sicuro presagio delle ostilità che meditavansi sull' Austria, e sulla Russia. La Prussia stava nel centro del Nord, nè poteva conservarsi in quelle parti un equilibrio senza tale Potenza intermedia. Ella formava una barriera da tutte le parti contro ogni violenta usurpazione, e nel tempo più felice della sua forza era il baluardo dell' ovest di Europa. Ella proteggeva la Francia contra gli ambiziosi disegni che contro di quella avesse potuto formar la Russia, e serviva nel tempo istesso come un freno costante sopra dell' Austria. Entrava nell' uniforme politica della Corte di Versailles, guidata da questa veduta, sostenere la di lei causa, e corteggiare la di lei alleanza, come una fondamentale sicurtà contro ogni eccessivo aumento di forza del loro formidabile vicino. I loro successori

ben

ben conoscevano tutto questo piano di relazioni, e vi avrebbono aderito, se fosse stata loro intenzione di tollerare l' equilibrio, o l' indipendenza nel Nord. Ma avendo diverse vedute, doveano altrimente agire. Restando la Prussia nella sua integrità, non così facilmente potevansi soggiogare l' Austria e la Russia; e dall' altra parte, può facilmente concepirsi, che la Prussia non sarebbe stata distrutta, se la caduta delle altre due Potenze non fosse stata disegnata, come un avvenimento non molto lontano.

Egli è vero che vi concorsero altri mottivi non méno pressanti di quelli che derivano dal piano generale di conquista per precipitare l' attacco di Prussia. Gentz, nel suo *Stato* di Europa p. 240., che è uno de' migliori Scrittori politici del Continente, dichiarò, nella sua risposta a d' Hauterive, che nient' altro arrestar potrebbe i progressi della Francia, e salvare gli altri stati di Europa, che l' unione dell' Austria, e della Prussia. Il governo Francese conosceva bene la forza di un tal raziocinio, ed i gabinetti di Berlino e di Vienna cominciavano di già a concepire la necessità di una approssimazione. La Francia perciò stimò necessario l' espediente di portare un colpo immediato per dissipare tutta la forza di Prussia, priacche l' Austria indebolita ancora dopo i recenti suoi disastri avesse potuto raccogliere i mezzi, e manifestare la

sua

sua risoluzione di cooperare ad un piano di scambievole difesa, ch' era l' unica risorsa d' ambe le nazioni. E' vero altresì che quando Bonaparte obligò la Prussia ad impegnarsi in quella guerra, che terminò colla sua totale rovina, la potenza di Francia erasi cresciuta, e quella di Austria era così decaduta, che più non bisognava un contrapeso all' influenza o pretese di questa. Ma qualunque esser possa la superiorità di forza che ha la Francia, il suo sottile ed ambizioso regolatore non avrebbe mai allontanato la Prussia, quel principale ostacolo allo stabilimento di una preponderante influenza nel Nord, ne avrebbe impiegato a tale distanza dalla sede del suo impero la dubia fedeltà di Vestfalia, s' egli non avesse meditato un sollecito attentato sulle vicine Potenze. Tali misure, che sù tal supposizione tendevano a facilitare la loro distruzione, sarebbono ridondate in di lui pregiudizio, se mai questo seguito non fosse stato progettato. Poichè s' egli avesse lasciato l' Austria e la Russia in pace per un tempo sufficiente a rimarginare le loro piaghe, co' mezzi d' ingrandimento, che dava loro la destruzione della Prussia, avrebbe posto in pericolo la Potenza della Francia più di quello avrebbe potuto operare una unione meramente possibile fralle Corti di Berlino, e Vienna *

 La

* Gentz crede impossibile questa unione. Stato di Europa pag. 241.

La crescente potenza della Russia accendeva, anche prima della rivoluzione, una incurabile gelosia, e nel gabinetto e ne' Politici di Francia. La stretta connessione di quella coll' Inghilterra; l' esclusione della Francia da ogni partecipazione nelle negoziazioni col Divano; la contesa dell' influenza fralle due potenze alle corti di Stockolm, e di Varsavia, servivano ad infiammar questa gelosia, ed a produrre i sentimenti i più ostili dalla parte della Francia. Fu sempre un favorito sistema de' Ministri dell' antico Governo di Francia, alienar la casa di Lorena dalla Russia, *di cacciar questa fra i limiti de' suoi vasti deserti*, ed escluderla da ogni commercio negli affari di Europa * e con poca riflessione potrà vedersi che i loro successori non possono essere animati da più favorevoli disposizioni. Si suole dare alla forza di Russia tanto peso ad equilibrare la Potenza della Francia, che sembrami opportuno aggiungere sù tal soggetto alcune riflessioni.

Pre-

* Vedi Memorie del Conte du Broglie; Politica di tutti i Gabinetti.

Digitized by Google

Prospetto della Russia.

Tutte le mie ricerche, nel tempo della mia dimora in Europa, riguardo al vero carattere, e valutazione de' mezzi militari della Russia, mi portano a conchiudere che questi sono generalmente molto esagerati. Le sue marittime risorse non possono essere che di piccol servigio nelle sue contese colla Francia, ed in fatti sono appena sufficienti darle alcuna riputazione di forza sull' Oceano. Una Nazione che non ha lontane colonie, che scarseggia di buoni marinari, che non ha delle pesche considerevoli, e ch' è senza un estensione di costa per familiarizzare ai pericoli dell' Oceano i naturali del paese, non può facilmente formare una marina, che possa renderla formidabile alle gran Potenze marittime di Europa. I rapidi progressi della Russia dopo il regno di Pietro il Grande, le sue vittorie sopra i Turchi, che devonsi però all' ignoranza e pusillanimità de' Generali Ottomani, ed alla insubordinazione delle loro truppe; i suoi giganteschi progetti di ambizione, e la vasta estensione del suo territorio (che in realtà è sorgente di debolezza) hanno abbagliato gli occhi degli uomini, e prodotte le più stravaganti esagerazioni sulle sue risorse *militari* e *pecuniarie*.

Queste sono le sole risorse, alle quali può ella appoggiarsi per

per competerla colla Francia, ed io sono ben convinto che saranno insufficienti alla sua salvezza. Io ho letto con qualche attenzione le opinioni di coloro, che scrissero sullo stato delle sue finanze, e sulla natura delle sue leve, prima della rivoluzione di Francia; ed allorchè considero le difficoltà che il governo Russo incontrava riguardo a tutti e due gli oggetti, restò intieramente sorpreso degli sforzi che fece, quantunque li credessi molto esagerati. Caterina molto fatigò a sparger dell' illusione sù questi oggetti colla vivezza e splendore delle sue intraprese; le quali però non si estendevano che ad una o due campagne; e con tutti gli sforzi del suo assoluto potere non fù capace a raccogliere una rendita uguale a quella delle Potenze secondarie di Europa. Le di lei armate erano tirate dall' interno dell' Impero, e formate con leve tarde e penose. Queste nell' indebolire l' interna popolazione influivano perniciosissimamente sulla generale prosperità del paese, la quale esigge più imperiosamente che tutti gli altri stati il più rigoroso risparmio di sangue, e la più costante applicazione de' suoi abitanti ai lavori dell' agricoltura. La forza militare di Russia veniva indebolita da frequenti sedizioni fra i soldati, da ammutinamenti di corta durata, e da commozioni popolari, mali ai quali il governo Russo sta ancora esposto, e che devono perciò esser di ostacolo all' esecuzione di qualunque piano di guerra.

I pro-

Digitized by Google

I progressi naturali della sua forza, l' estensione del suo commercio, le arti de' paesi civilizati che vi si son diffuse, il sistema d' interna amministrazione che si è migliorato in questi ultimi 30. anni, l' hanno messo senza dubio in circostanze più favorevoli, ed hanno grandemente aumentato le di lei risorse. Ma quando trattasi di contenderla con queste della Francia havvi ancora una irremidiabile deficienza. I mezzi delle di lei finanze poste in comparazione non hanno veruna proporzione; ed indipendentemente del fatto positivo, la di lei inferiorità a questo riguardo, può comprendersi da un semplice calcolo, ch' è stato ammesso dalla maggior parte degli scrittori sull' aritmetica politica: che un migliajo di abitanti radunati in una lega quadrata, quando vengono comparati a 500. sparsi sulla medesima superficie, sosterranno molto più che la doppia somma delle tasse, e costeranno molto meno d' incomodo, e di spesa nell' esiggerle. Il prodotto della privata industria, e della rendita nazionale, senza far alcuna differenza di clima o di suolo, è, in un dato spazio, uniformemente in una proporzione più grande che quella della popolazione. Io rapporto questo principio affin d' illustrare le difficoltà, a cui va soggetta la Russia in ciò che riguarda il di lei tesoro. Il totale della sua rendita è di piccola importanza per investigare la di lei abilità a far fronte alla Francia. L' impossibilità, in cui

si trova di riparar prontamente le gravi perdite di uomini, la scarsezza di buoni officiali, i difetti della sua organizzazione militare, sono i punti che più scoraggiscono la comparazione.

La guerra, come ora si fa dal suo nemico, non ricerca principalmente una questione di finanze, ma bensì delle risorse di popolazione. La forza di uno stato opposto alla Francia, bisogna calcolarsi dalla somma della sua popolazione, divisa per l' estensione del suo territorio, e dalla facilità che le sue istituzioni danno al governo di maneggiare la sua popolazione. La prima parte di questo calcolo è così esatta, che molti scrittori computano che una popolazione di sei milioni, concentrata in un piccolo spazio, è uguale ad un altra di 24. milioni sparsa in una più larga superficie; devesi bensì convenire che ciò è vero, quando ha riguardo alle operazioni militari di un paese che fa una guerra difensiva. Chiunque riflette al carattere di dispersione della popolazione di Russia, e considera che il governo Russo è nella necessità di mantenere un armata costante nel suo regno, per conservare l' interna tranquillità, potrà facilmente applicare le precedenti riflessioni, e resterà persuaso che sebbene l' Inghilterra fornisse alla Russia de' sussidj pecuniarj, questa dopo un poco di gravi disfatte, dovrà necessariamente mancare in numero delle sue truppe.

La distanza di Russia non potrà mai proteggerla, dopoche

sono

Digitized by Google

sono soggiogate le Potenze intermedie. La Francia piomberà sulla sua frontiera con tutto l' aumento di numero in uomini, di tesori, e d' influenza che le da l' illimitato dominio su i territorj adjacenti. L' acquisto della Finlandia, della Gallicia, o di qualunque porzione della Turchia, che ora abbia potuto promettergli, per gratificare la cieca ambizione di Alessandro, non aggiungerà neppure un apice alla sua forza, o nel dilatare i suoi confini non servirà ad altro, che ad accrescere il suo imbarazzo, allor quando gli Svedesi, i Polacchi, i Turchi, i Persiani, ed i Cinesi, che confinano col suo vasto impero, si metteranno tutti in moto per secondare l' attacco del suo implacabile nemico. Nel tempo dell' ultima guerra di Russia, era certamente pensiero di Bonaparte di erigere un regno della Polonia, sotto la sua immediata influenza, affin di promuovere i suoi disegni sul Nord. Murat, ora re di Napoli, dovea tenere il nuovo scettro. La sera di quel giorno in cui fù annunziata a Parigi la vittoria di Friedland, la principessa Murat in una numerosa comitiva che tenevasi nel suo palazzo, fù salutata come Regina di Polonia dai publici funzionarj ivi presenti. L' opposizione dalla parte dei Polacchi, e la sommissione di Alessandro per la creazione del regno di Westfalia impedirono l' esecuzione di questo piano.

La precipitata sommissione di Alessandro a Tilsit, e tutti gli

gli avvenimenti della guerra terminati nell' ignominiosa pace di quel nome, tendono a confermare le idee che ho io esposte. Le lagnanze degli officiali Inglesi che accompagnavano le armate Russe, particolarmente di Lord Hutchenson provano che i Russi non furono mai in una condizione di contender con felice successo colle forze Francesi. Eglino erano mancanti di uomini, di Officiali, di spirito di unione fra i Generali, e di un ben regolato *Commissariato*. Erano così meschini i preparativi per questa guerra sanguinosa, che le truppe Russe sù i loro proprj confini soffrivano molto più che i loro aggressori per l' inclemenza della stagione e per la scarsezza delle provisioni. I più sagaci, ed i più periti fragli officiali testè citati videro sin dal principio, che non in altro poteva sperarsi felice successo, che nella casualità della fortuna, nell' inassistita perizia ed isolati talenti di Benningsen, e nel coraggioso, audace, obediente e costante carattere del soldato Russo. Eglino non ebbero mai ragion di credere che le risorse del governo Russo potessero abilitarlo a resistere in guerra più a lungo di una fatigosa campagna.

Le divisioni nel gabinetto Russo, e la preponderanza della fazione francese in Petroburgo, che domina ora i consigli nazionali, costituiscono un altro gran principio di debolezza. I partigiani Francesi hanno soggiogato lo spirito di Alessandro,

con

con una esposizione dell' impotenza de' suoi mezzi, ed hanno corrotto i suoi principj cogli speciosi rapporti de' benefizj, ch' egli ritrae dall' alleanza colla Francia. Asserivasi dall' attuale partito dell' opposizione in Inghilterra, che il Monarca Russo si disgustò dai politici Inglesi per l'orrore, ch' egli concepì alla spedizione contro Copenhagen. Ma la testimonianza di Lord Leveson Gower provò ad evidenza, che la rottura era stata decisa prima di quell' avvenimento, e ch' eravi stato indotto dal terrore che aveangli ispirato le armate francesi, e dalle malvaggie speranze colle quali avea Bonaparte accesa l' imaginazione di Alessandro. La guerra iniqua che questi fece dopo quel tempo alla Svezia, e la sua cooperazione con Bonaparte nell' ultimo attacco contro l' Austria ci danno una forte evidenza di una coscienza niente affatto scrupolosa, come vorrebbe accreditarla l' ipotesi dell' opposizione.

Potete voi, mio caro Signore, facilmente inserire dalle opinioni ch' io vi ho sommesso, ch' io affatto non spero per la salvezza del Continente. Non posso indurmi a ragionare sopra dubie probabilità o lontane contingenze, nè veggo altro fondamento sù cui possa appoggiarsi la mia speranza. Le mie conchiusioni sono derivate da una veduta de' mezzi fondamentali, e relazioni permanenti di Francia, non già da una considerazione sul carattere del suo regolatore. Gentz nel suo „ Framento

to sulla Bilancia del Potere ,, enumera tre cause nella presente costituzione di Francia, che secondo la sua idea, devono renderla irresistibile. Imo L' illimitata forma del suo governo. 2do La decisiva influenza del carattere militare sull' intiere sistema. 3. L' impiego che nelle occasioni si fa con successo de' mezzi, e strumenti rivoluzionarj. Aggiungasi a queste la forza federativa che coll' estensione de' suoi limiti ha ella acquistato; il torpore in cui cadono quasi tutte le Nazioni al solo nome di Francia; la sottigliezza de' suoi ministri di stato; la perizia de' suoi comandanti, e sarà evidente ch' ella può sfidare gli sforzi uniti di Europa, se mai fosse possibile di unirsi.

Gli elementi di unione frattanto sono perduti, e perduti senza riparo. Per la destruzione della Prussia, e gli ultimi disastri dell' Austria, il Nord fù spezzato in tanti, e sì varj frammenti, che non può più consolidarsi. La Russia come io l' ho descritta non può più infondere uno spirito vivificante ed elastico in questa massa disgiunta. Ella sta sola in mezzo alle rovine, e tutti i ripari che formavano la sua sicurezza sono stati rovesciati. L' Olanda non può esser più ciò ch' era. La Svizzera che restò libera, per una sorta di prescrizione, sotto l' antico sistema, non è più che *un campo trincerato* della Francia, e per la sua geografica posizione, deve continuare ad essere schiava. La Germania è aperta da tutti i lati; e le armate

mate Francesi marciano senza verun ostacolo nel centro de' dominj Alemanni. La cessione dei distretti del Reno al padrone delle Fiandre, di Olanda, della Svizzera, e del Tirolo non lasciò asilo di salvezza all' Austria, o d' indipendenza pei paesi del Nord di Europa. L' Arciduca Carlo può dare una battaglia con buon successo, ma non dipende il destino della sua patria infelice dall' esito di un semplice attacco, o di una sola campagna; esso bensì dipende da ciò, se la Potenza Austriaca sia sufficiente a resistere all' intiero peso delle risorse dell' impero francese; e sotto questo punto di veduta, i di lei affari non mi parvero mai più disperati, quanto sul principio della sua ultima guerra *.

Questa

* E' impossibile contemplare senza una viva commozione l' ultima caduta dell' Austria, rovesciata in un istante da quella soda ed ampia base, sulla quale stiede ferma, e rispettata per tanti secoli, da un nemico ancor più inquieto di que' *figli di ladroneccio*, i quali per servirmi del linguaggio del Poeta Collins, spezzarono in mille frammenti la *Statua del Gigante* di Roma. Nessun impero ch' è stato oppresso sotto i colpi della Francia è caduto con uno strepito così funesto e terribile per l' Europa. E quando noi consideriamo la potenza e la sicurezza della Monarchia Austriaca pochi anni addietro, il mondo non avrà forse lezione più terribile di questa sopra

ciò

Digitized by Google

Questa maniera di ragionare mi porta altresì a disperare del successo della guerra di Spagna. La soggiogazione di quel paese, non fù temerariamente risolta, nè sarà eseguita con incertezza. L' Austria non sarà certamente tentata a sospendere una seconda volta i progressi dell' Invasore; nè vi sarà politico così vivace che possa imaginarsi che i soli Inglesi possano strappare la preda da' suoi artigli, menoche possano infondere negli Spagnuoli altro spirito, e destare un energia più viva di quella, che hanno sin' ora spiegata. Se l' attuale cimento continuasse per un lungo tempo, uscirebbe forse un gran capo che unisca, organizzi, e dirigga i mezzi del paese, e la di cui anima sublime possa ristabilire la fortuna della sua patria, e vendicare la caduta di quelli che spargono ora il loro sangue in di lei difesa.

Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.

Ma quando noi gettiamo lo sguardo sul carattere del nemi- co,

---

ciò che Mr. Burke chiama „ *la tremenda istabilità dell' umana grandezza* „

Eheu! quam brevibus pereunt ingentia fatis!
Imperium tanto quæsitum sanguine, tanto
Servatum, quod mille ducum peperere labores.
Proditor unus . . . . . augusto tempore vertit

Claudian, in *Ruf. cap.* 5.

Digitized by Google

ce, svanisce questa speranza insieme con quell' apparato di visionarj incoraggiamenti, che la sola congbiettura fa vedere a coloro che vivamente desiderano la consecuzione di un fine.

Se l' invasore venisse tosto a morire, il destino che or sta meditando sopra la Spagna potrebbe allontanarsi, ma subito ricaderebbe nella medesima specie di vassallaggio verso la Francia, nel quale sin' ora ha gemuto. Un tale avvenimento immergerebbe, non v' ha dubbio, la Francia istessa in una guerra civile, ma, secondo le mie vedute sulla base della sua potenza, non altererebbe punto i destini del Continente. Una guerra civile non impiegherebbe che una porzione della forza Francese, e per quanto le osservazioni fatte, mentr' ero in Parigi, mi abilitano a giudicare, non durerebbe così a lungo, che potesse dar tempo per formarsi al di fuori una coalizzazione generale ed efficace. Terminerebbe il contrasto nello stabilimento di un capo militare che avrà le stesse vedute che l' attuale, e che avrà ugual potenza sopra un popolo, la cui inclinazione militare, le abitudini licenziose, e spirito servile si troverebbono vieppiù aumentate dallo stato di disordine e d' insubordinazione, che sono i necessarj effetti della guerra civile; ed in tal riguardo diverrebbono forse più formidabili all' Europa di quel lo sono in questo momento. Nel tempo delle domestiche contese di Roma, e delle guerre civili d' Italia, le conquiste

quiste furono spinte con più rapidi successi, che in ogni altra epoca della loro Istoria. Trovasi un passo nella *Grandezza*, e *Decadenza* di Montesquieu, Cap. 11., riguardo a tale articolo, che sembrami opportuno per illustrar le mie opinioni „ E'
„ da riflettersi, dic' egli, che nelle guerre civili, che durarono
„ sì a lungo, la potenza di Roma si accrebbe incessantemente
„ al di fuori. Sotto Mario, Silla, Pompeo, Cesare, Antonio,
„ ed Augusto, Roma divenuta sempre più terribile, finì di di-
„ struggere i Re che ancor vi erano. Non vi è Stato, il qua-
„ le si fortemente minacci il mondo di conquista, quanto quel-
„ lo che dalle miserie trovasi afflitto della guerra civile. *Tut-*
„ *ta la gente, il nobile, il cittadino, l' artigiano, l' agricol-*
„ *tore diviene allor soldato, e quando poi la pace unisce là*
„ *loro forza, questo Stato trovasi possedere gran vantaggi so-*
„ *pra gli altri che hanno soli cittadini*. Nelle guerre civili
„ inoltre si formano sovente de' grandi uomini; poichè ne'
„ tempi di confusione coloro che hanno del merito si aprono la
„ strada, e si situano al loro rango, quandoche in altri tem-
„ pi, la subordinazione che deve esistere, spesso vi si attra-
„ versa. Passiamo ora dall' esempio de' Romani ad altri ancor
„ più recenti. *I Francesi non furono mai si formidabili al di*
„ *fuori, quanto dopo i contrasti delle case di Borgogna e di*
„ *Orleans; dopo le turbolenze della lega; dopo le guerre ci-*

„ *vili*

„ *vili della minorità di Luigi XIII. e di quella di Luigi*
„ *XIV*. L' Inghilterra non fù mai così rispettata quanto sotto
„ Cronvello, dopo le guerre civili del lungo parlamento. I
„ Germani non acquistarono mai tanta superiorità sopra i Tur-
„ chi, quanto dopo le guerre civili. Gli Spagnuoli sotto Filip-
„ po *V*. dopo le guerre civili della successione, manifestarono
„ in Sicilia un vigore, che sorprese l' Europa; ed or veggia-
„ mo la Persia alzarsi dalle ceneri della guerra civile, ed umi-
„ liare i Turchi. „

II.

SISTEMA DI FINANZE IN FRANCIA.

Stato interno della Francia all' accesso di Bonaparte al governo.

All' accessione di Bonaparte al governo di Francia, quel paese presentava nell' interno una pittura di rovina, e di miseria, che simile non potea rintracciarsi negli annali del mondo. Per restar convinti di tal verità altro far non dobbiamo che leggere i rapporti de' Prefetti, ed i discorsi de' Funzionarj publici, che per autorità del nuovo governo istesso trovansi pubblicati. La tempesta della rivoluzione avea annientato tutte quelle istituzioni di economia domestica, che l' esperienza ha fatto

fatto vedere esser le sole che nudriscono sostanzialmente uno stato, e le sole vantaggiose ai principali interessi dell' uomo ne' suoi rapporti politici, e sociali. Il presente regolatore non creditò da' suoi predecessori altre risorse, ridotte in sistema, e suscettibili di pronta applicazione, che quelle che indi lo abilitarono a rivolger la corrente delle calamità sù i paesi del Continente, senza alleviar frattanto quelle del suo. Il solo rimedio efficace alle ferite della Francia era la pace. Questa sola era calcolata a produrre un nuovo sistema di morale, e di maniere, ed a stabilire la sola vera base della publica, e privata prosperità, cioè una popolazione industriosa, che godesse una facile sussistenza.

Molto si è parlato de' progressi de' nuovi regolatori in promuovere questi oggetti, non ostanti le lunghe e sanguinose guerre, nelle quali sono stati costantemente impegnati. Voi che siete si profondamente versato in materia di legislazione, non potreste persuadervi, quando anche ne avreste una positiva testimonianza, che un governo, occupato di disegni di conquista sullo straniero, e di personale ingrandimento, abbia riuscito in pochissimi anni a rimuovere tutti i disordini di amministrazione interna, in un paese sì vasto come la Francia. Voi perciò non presterete fede a ciò che si sovente si asserisce; che la Francia sia stata sollevata da' più profondi abbissi di ogni pos-

possibil miseria ad una condizione superiore, non solo a quella ch' ebbe sotto i Borboni, ma miglior di quella di ogni altro Stato di Europa. Di tutti i fenomeni che rammenta la Storia, questo al certo sarebbe il più sorprendente; un sol momento di riflessione basta a convincervi, che simili asserzioni non meritano affatto fede. Ma come gli errori del publico non si facilmente si correggono, ed in questa materia portano ad altri errori di maggiore importanza; così mi propongo entrare in alcuni dettagli relativi allo Stato interno dell' impero, come caddero sotto la mia osservazione, non sono ancor due anni. Il mio rapporto ci condurrà ad opposte conchiusioni. Il despotismo ha sempre presentato il medesimo aspetto ovunque si stabilito.

Coloro che han preso l' abito di declamare sulla beatitudine comparativa della Francia sotto la nuova dinastia esagerano molto le imaginarie mitigazioni, e miglioramenti nel sistema di finanza; ed a questo ramo appunto della loro economia domestica io penso fissar particolarmente la vostra attenzione. Io toccai di passaggio nelle prime pagine il rapporto che vi ha fra il carattere militare, e le risorse di finanze del governo Francese; la presente inquisizione servirà, con qualche interesse generale, a render più chiaro tale articolo.

Regolamento delle Finanze .

I disordini della rendita costituivano il tema principale delle invettive de' *Demagogi* che rovesciarono l' antico governo. Un *deficit* affatto inconsiderabile rappresentavasi incessantemente come un male, a cui non eravi rimedio, che in un nuovo ordine di cose. I Ministri di Luigi XVI. si applicarono assiduamente alla riforma di questo ripartimento, e se si fosse lasciato che avessero proseguito il loro lavoro, nessun motivo di doglianza sarebbe rimasto alla nazione. In conferma di questa asserzione io mi rapporto all' opera di Neker sulle finanze, i di cui rapporti avrò spesso occasione di comparare con quelli della presente amministrazione di Francia. Molto fece l' assemblea Costituente per abolire i rami i più nocivi, e render più pure le sorgenti del tesoro. Durante la rivoluzione però non vi fù neppure l' ombra di un sistema, quantunque molto si fosse scritto sù tal materia. Pei primi sei anni gl' introiti del tesoro ascendevano, secondo Ramel a 15. milioni di lire sterline; ma lo stesso scrittore confessa apertamente ch' egli non ardisce di calcolare quanto se ne spendeva. I governi rivoluzionarj mantenevano non solo loro medesimi, e le armate come *Cavalieri d'industria* colla furberia, e colla frode, ma come i publici assassini coll' aperta violenza, e ruberia. Non vi è cosa più curiosa e sor-

e sorprendente quanto la storia de' mezzi e de' sacrificj, coi quali venivano suppliti i bisogni pecuniarj della Republica, e della deplorabile confusione, e miseria che cagionavano. La loro influenza sul costume publico non era meno disastrosa, che la loro operazione sulla sorgente della publica, e privata ricchezza.

Quando fù stabilito il governo consolare, fù dichiarato che lo ristabilimento di buon ordine nelle finanze, e l' allegerimento de' publici pesi formavano l' oggetto più immediato delle sue cure. Bentosto sotto i suoi auspicj uscì alla luce un sistema, con tutte le possibili solennità nella sua forma, ed adornato della massima liberalità nelle sue promesse. Mentre i nuovi regolatori con ostentazione annunziavano, ciò che ben conoscevano non potersi adempire, la riduzione delle pubbliche spese pel primo anno, tolsero via con somma cura l' unica opposizione che restava nell' esecutivo, riguardo al maneggio della rendita. I corpi legislativi aveano precedentemente ricercato dai capi de' dipartimenti, un rapporto della probabile spesa che fosse lor necessaria per un anno, e dopo di aver sottomesso il totale risultato alla publica discussione, essi medesimi appropriarono le somme, che giudicarono necessarie per ciaschedun di loro. Dopo alcune serie opposizioni de' membri del Tribunato, l' esecutivo strappò dal Legislativo questa prerogativa, e fece che l' intiera massa del tesoro publico restasse intieramente a sua propria disposizione. Per

Per render meno dura questa usurpazione, si ordinò al Ministro delle Finanze di esibire in ogni anno un conto, come quello del Ministero d' Inghilterra, nel quale si specificassero distintamente gl' introiti, e l' espensioni. Questa finzione tuttavia si continua, ed è regolarmente accompagnata da una brillante pittura de' miglioramenti passati, e futuri; alle quali però non prestasi veruna confidenza da qualunque persona ben informata. Per conservar frattanto l' apparenza sono stati obbligati a dupplicare la somma ostensiva degl' introiti, che precedentemente aveano dichiarato essere adequati a tutte le necessità dello Stato. Il popolo però non ha mezzi di sapere la somma reale nè degl' introiti, nè dell' erogazioni, giacchè non si permette un publico scrutinio. Da ciò potete congbietturare qual debba essere, riguardo alla tassazione, lo stato di un paese dove un potere esecutivo militare gode un' illimitata autorità sull' apprezzo, collezione, ed espensione della rendita, dove non esiste alcun organo publico per far le sue rimostranze, nè voce, nè influenza dell' opinione pubblica, nè idea di giustizia distribuitiva, nè protezione pei Cittadini contro le usurpazioni dell' autorità esecutiva.

Ho comparato con somma attenzione la lista degli oggetti tassati in Inghilterra, di que' particolarmente che cadono sotto

to l' *excise* * col catalogo di Francia, ed ho trovato che il governo Francese non ne ha tralasciato alcuno, che presenta qualche possibilità di esser produttivo. In Inghilterra si è diligentemente evitata ogni imposizione che possa esser di ostacolo all' industria, o aggravare le necessità del popolo. Tali considerazioni non sono state di verun momento in Francia, che anzi le proporzioni istesse sì rigorosamente osservate in Inghilterra per alleviare il peso delle infime classi, sono in Francia dell' intutto trascurate ✠. Non può istituirsi comparazione alcuna intorno alla moderazione e lenimento, con cui in ambi i paesi s' impongono le tasse.

* *Excise* è una imposizione che si leva sù i liquori, manifatture, oggetti di lusso &c.

✠ La tassa sulle rendite in Inghilterra non cade sopra coloro la di cui rendita è meno di cinquanta lire sterline per anno. Da quella somma in sù fino a due cento lire sterline vi è una scala progressiva ascendente di un tanto per cento, simile a quella di Atene. Per gli Articoli tassati in Francia, per accertarsi della somma a cui ascende la rendita privata, io mi rapporto ad un corpo curioso d' istruzioni date agli Stimatori e Collettori nell' anno 1802 dal Ministro delle Finanze, che si contengono nel suo rapporto fatto per quell'. anno.

Digitized by Google

Passo ora ad' esaminare. 1mo Le principali sorgenti della rendita attuale di Francia. 2do Il sistema già stabilito per l' amministrazione, e collezione di tale rendita. 3zo Il totale degl' introiti, ed espensioni che se ne fanno.

Tasse dirette ed indirette

I regolatori Francesi hanno adottata la solita distinzione di tasse *dirette ed indirette*; una distinzione di qualche importanza nella formazione de' *budget* *, e nel regolamento de' conti delle finanze. Si comprendono fralle *tasse dirette*, la tassa sulle terre; l' imposta sopra i mobili, che si divide in tassa personale, mobile, e suntuaria; la tassa sulle porte e finestre; e quella che s' impone sugli emolumenti dell' industria, detta *il dritto di patenti*. Sotto il nome di *tasse indirette* s' includono i dritti di stampa, quelli sul registro e sù i processi legali, le dogane, l' excisa; e tutti gli altri numerosi rami di rendita eventuale, che possa esistere in un sì vasto impero. Le tasse dirette si apprezzano al principio dell' anno, e da questo fondo

* *Budget* sono i rapporti che si formano dal Ministero delle Finanze.

Digitized by Google

do se ne determina una somma specifica dal corpo legislativo a suggestione bensì dell' esecutivo. La natura delle tasse indirette preclude ogni strada per farne un anticipata valutazione. Il maneggio di queste vien commesso a varie amministrazioni, dette; l' amministrazione delle Dogane, della Posta &c. da darne conto al Ministro delle Finanze. Le tasse dirette cadono sotto il suo immediato esame.

Distribuzione delle Tasse dirette

Queste sono distribuite sull' impero giusta le tavole, che vanno annesse alla legge che ne specifica la somma. Si formano queste tavole per uno sguardo che si da alla popolazione, all' estensione territoriale, ed alla supposta ricchezza di ciaschedun dipartimento. I Prefetti, ed i consigli generali determinano la quota per ciaschedun distretto della loro giurisdizione; i Sotto-prefetti quella per ciaschedun *Circondario*; ed i *Maires*, de' quali ve n' ha uno in ogni comune, o suddivisione distribuiscono il lor contingente fra gli abitanti del comune. Il nome di ciaschedun Individuo abitante, e l' apprezzo della sua proprietà, sono notati sù di una lista, la quale insieme colle distribuzioni generali forma ciò che chiamasi *Cadastro*, ossia rollo di rendita. Si suppone che il governo generale nel deter-

minare

Digitized by Google

minare le rate spettanti ai dipartimenti sia guidato dalla somma delle tasse che pagava ognuno all' antico governo; dai rapporti de' Prefetti riguardo all' abilità e disposizioni de' territorj, ch' esistono fra i limiti della loro giurisdizione; e dai calcoli generali sulle sorgenti della pubblica ricchezza. Si suppone altresì che le subordinate distribuzioni dipendano da simili considerazioni di un carattere bensì meno vago, ma più arbitrario, e più soggetto alla parzialità ed oscure vessazioni.

Tassa Fondiaria

La *contribuzione fondiaria*, o tassa sopra le terre, ch' è surrogata all' antica *Taglia e Ventesime* non deve intendersi nel suo solito significato, ma bensì come un peso sulla rendita. Il *maximum* a cui questa è fissata dalla legge è di una quinta sulla rendita di netto, sopra una stima generale dell' intiero prodotto del Territorio Francese.

Le case disabitate sono esenti dalla contribuzione in conseguenza del doppio carattere che questa tassa assume. La contribuzione personale abbraccia ogni articolo che cade nella lista delle tasse determinate in Inghilterra, e ciò che quest' epiteto può includere. I cavalli, i cani, i servi, i carriaggi, gli utensili, la rendita di case, emolumento d' ogni sorta &c. tutti sono inclusi

clusi in un o nell' altro dei tre rami di tassa, cioè personale, mobile, o sontuaria. Un' altra imposizione sopra i portoni, ed i camini &c. è stata aggiunta a quella, sulle porte e finestre. I dritti sù questi articoli sono di un genere pesantissimo.

Dritto di Patenti

Sotto l' antico governo pagavasi una tassa pel privilegio di esercitar traffichi e professioni, e sopra gli emolumenti, e traslazioni di officj pubblici. Questa tassa che portava il nome di *maestria*, *di cariche*, *e di marca d' oro* fù abolita dalla convenzione, ma fù rinovata dal corpo legislativo, e si continua a chiamare *dritto di patenti*. Gli officiali municipali formano ora pel governo delle liste di tutti coloro, ch' esercitano ne' limiti della loro giurisdizione qualunque mestiere o professione, o che sono impegnati in qualche ramo lucrativo d' industria. La tassa che questi ultimi sono tenuti a pagare è fissata da una *tariffa*, overo vien levata al valore di una decima della rendita delle case, botteghe &c. che questi occupano *. I mestieri e pro-

* Nel 1789. s' impose in Inghilterra un dritto sulle case abitate a seconda della rendita pagata per quelle, e delle botteghe che vi erano. La tassa cadde, come in Francia, sopra il locatario, ed il bot-

e professioni sono divise in classi. Alcuni di loro come i banchieri, sensali &c. pagano una imposizione determinata. Le contribuzioni degli altri variano a seconda della popolazione delle città in cui risiedono. Questo *dritto di patenti* che unisce il carattere di una tassa testatica con quella di una imposizione sugli emolumenti dell' industria è uno de' rami i più prodottivi, ed importanti della rendita. Sono soggetti a questa tassa da circa un milione ed ottocento mila capi di famiglie; ne sono esenti i publici funzionarj, che sono pagati dal tesoro; mentre gravita sopra coloro, il di cui profitto proveniente dalla lor industria personale è per lo più precario, e spessò insufficiente al mantenimento delle loro famiglie.

Per

---

bottegajo. La misura si trovò così oppressiva, che fù tosto abolita. Il commento di Sir John Sinclair, sù questo soggetto è veramente forte ,, Questo infelice esempio, dic' egli, di ostinazion ed ignoran-
,, za ministeriale essendo finalmente abolito col concorso di colui, che
,, avealo proposto, non è necessario insistere sulla mancanza di prin-
,, cipj, che lo distingue. La risoluzione di distribuire una tassa non
,, secondo la rendita che alcun ne ritrae, ma sopra quella che paga,
,, è il punto più alto di crudeltà, e d' ingiustizia; è lo stesso che
,, tassare non già la sorte del profitto, ma la certezza della perdita;
,, cioè il debito perpetuo ed inevitabile per una bottega, e per una
,, casa ,, Storia della rendita vol. 2. pag. 152.

Per fare un pieno sviluppo dell' operazione delle tasse dirette, si ricercherebbe un lungo dettaglio, che non soffre la natura di una lettera; tuttavia mi fo lecito presentare un poco di riflessioni per dare maggior lume sù questa materia. I mali inerenti delle tasse sulle rendite e sulle persone sono vieppiù aggravati dalle oppressive inegualtà nella distribuzione. Queste inegualtà sono per necessità inerenti al sistema.. Affinchè una distribuzione fosse equa in qualche grado, bisogna non solo che le generali distribuzioni pei dipartimenti, ma eziandio che quelle de' prefetti e delle municipalità, come pure i loro rapporti, fossero fondate sopra un calcolo il più accurato ed imparziale. L' individuo non resta esposto soltanto alla discrezione del suo particolar distribuitore, ma deve inoltre soffrire gli errori della sua municipalità, dell' amministrazione del suo dipartimento, e del governo di Parigi.

Basi sopra cui si distribuiscono le Tasse in Francia pei Dipartimenti

Le date sù di cui procede il governo nel assegnar le tasse pei Dipartimenti sono apertamente erronee. Ciò che una volta pagava il Dipartimento all' antico governo non prova la sua abilità nello stato attuale, a mottivo della totale ostruzione di mol-

molti canali di ricchezza, e delle rivoluzioni accadute nella possessione e nel valore delle proprietà. Sotto l' antico regime il valore delle proprietà fondiarie si apprezzava secondo la rendita di venti e venticinque anni; oggi si fa alli dodici, o al più alli 15. anni in molti dipartimenti. Questa differenza procede da una mancanza di confidenza nella stabilità del governo, dagli alti prezzi d' interesse, dai dritti che si esigono pel registro, e per le traslazioni, e da qualche timore di que' mezzi violenti, ai quali può un arbitrario governo ricorrere, per riparare alle sue necessità.

L' altra base, quella cioè della popolazione è del pari insufficiente ad assicurare una giusta distribuzione. ,, Una numerosa popolazione, riflette Montesquieu, è spesso una delle ,, cause principali, per cui un governo non deve domandare ,, che tasse leggiere; poichè i bisogni dell' individuo possono ,, lasciar poco per quelli dello Stato ,, Il generale impoverimento cagionato dalla rivoluzione, e l' inegualtà de' suoi guasti, dovrebbono far di ciò la regola del governo Francese, non solo nelle distribuzioni delle quote pei Dipartimenti, ma nel determinare ancora il totale delle tasse per tutto l' impero. La superiorità della popolazione di Francia sopra quella d' Inghilterra lungi d' alleviare i pesi della prima, servirebbe soltanto ad aggravarli, anche nell' ipotesi che le risorse, ed imposizioni

ni d' ambi i paesi fossero le stesse. Io insisterò altrove sù questo proposito.

Distribuzione pei Distretti

Il sistema che si è adottato per accertarsi delle risorse comparative dei Distretti non è meno ridicolo. I personali interessi delle Municipalità, l' ignoranza de' Distribuitori, le nimicizie, che sopravivono ancora alle discordie della rivoluzione, hanno cagionato le più evidenti, e perniciose inaccuratezze ne' loro rapporti * In Inghilterra la tassa sopra le terre è distribuita sopra

* Sù tal oggetto il ministro di Francia, nel suo *Budget* del 1804, tiene il seguente linguaggio „ Eromi precedentemente occupato in raccogliere informi sulle proprietà tassabili dei Dipartimenti, per migliorarne la distribuzione, se mai fossi riuscito di aver tale informazione da potermivi fidare. Bisogna però ch' io confessi, avervi rimarcato la massima inaccuratezza quasi in tutti i dettagli che mi furono dati. Questa inaccuratezza è tale, che se da questi dettagli calcolar volessi l' intiera rendita territoriale della republica, la quale anche prima de' nostri acquisti di territorio era uniformemente valutata a 1,200 milioni di franchi, dovrebbe ora calcolarsi soltanto ad 850 milioni, quantunque sia stato aumentato il territorio in proporzione di una quinta „

Digitized by Google

pra chiaschedun distretto, ed è perciò divenuta ineguale a seconda de' varj gradi di miglioramento nelle diverse parti del paese; ma la valutazione per la quale sono tassate le terre è fissa, ed ha ridondato non poco in vantaggio del proprietario. La mobile valutazione annuale che si fa in Francia produce sù questa materia le più cattive conseguenze. Il proprietario non può migliorare i suoi fondi senza temere un aumento corrispondente di tasse, e siccome la quota del distretto deve sempre pagarsi, coloro i quali migliorano non pagano soltanto in proporzione del valore accresciuto de' loro fondi, ma ben anche della diminuzione che sarà accaduta sulle rendite degli altri; e qualora le somme collette mancano dal contingente prescritto dal Governo, deve supplirsi la deficienza con una seconda e terza distribuzione.

Questa variabilità della tassa fondiaria, unita alle imposizioni di ogni sorta di rendita, e di ogni emolumento d' industria, e sopra la proprietà di ogni descrizione da mottivo annualmente alle più minute, ed oppressive inquisizioni sulle fortune e guadagni degl' Individui * Questa inquisizione li espone

---

* Il Dr Smith è di opinione,, che qualunque inquisizione negli ,, affari privati di un uomo, ed una inquisizione che, per accommo- ,, dare

ne alla discrezione della moltitudine degli officiali della rendita, le cui tiranniche maniere sono dirette da vedute politiche. Tai abusi accrescono di gran lunga i mali che risultano dalla originale inugualtà nelle distribuzioni, ed hanno costretto e gl' Individui, ed i consigli generali ad avanzar continuamente delle amare rimostranze, dalle quali è stato obligato il governo prender cognizione. Per sostenere le asserzioni, che stanti una diligente lettura di tali rimostranze, e le mie stesse ricerche, durante la mia dimora in Francia, sono in dritto di fare, io citerò quanto sù tal materia disse il Ministro delle Finanze nel suo rapporto indrizzato all' Imperatore nel 1807. ,, La formazione de' nuovi registri ,, dice il Ministro delle Finanze, " mi ha ,, portato a discoprire gli abusi delle precedenti distribuzioni. ,, Mentre alcuni Proprietarj pagavano nel 1806 il quarto il ,, terzo, ed anche la metà e *più* ancora delle loro rendite, altri erano solo tassati in proporzione di una ventesima, cinquantesima, o centesima parte. Queste inegualtà sarebbono ,, state ignorate per sempre, se la preparazione delle nuove li-

,, ste

,, dare loro una tassa, veglia su i cambiamenti della sua fortuna sa- ,, rebbe una sorgente di sì continue ed infinite vessazioni, che nessuno ,, potrebbe soffrirle ,, Frattanto il popolo francese soffre molto più.

„ ste non ci avesse abilitato a discoprirle. Frattanto qual per-
, niciosa influenza non ha questa distribuzione sulla esistenza
„ delle famiglie? Il male è meno sensibile nelle grandi città
„ dove gl' Individui sono generalmente più commodi; ma va-
„ da alcuno ne' paesi, e dica allora se possa essere indifferen-
„ te ad un padre di famiglia, che ha una rendita di 1000
„ franchi, vedersi tassato in proporzione di una metà, o an-
„ che di una ottava, o in qualunque simile proporzione di una
„ tale, o tal' altra rendita? &c. „

Proggetti di migliorare la Distribuzione ed inconvenienti

La gravezza di questi mali, e i serj malcontenti che ne risultano, obligarono il governo a tentare qualche piano di riforma. A tale oggetto si cominciarono due differenti intraprese, nessuna delle quali da speranza di buon successo o di alleviamento. Una consiste in una esatta misura, di tutte le terre e proprietà tassabili dell' impero; l' altra in una parziale operazione dello stesso genere, da farsi sopra 1900 comuni, o suddivisioni di distretti, scelti a sorte dalle varie parti del territorio, e destinati a dare un criterio per determinare il contingente di tutto il resto. Quest' ultima fù cominciata nel 1804, ma non ha fatto de' rapidi progressi. Nel 1808 non se n' erano misu-

rati

rati più di 100. distretti, ed in questi l' operazione erasi eseguita in una maniera la più impropria, e la più inesatta.

Egli è superfluo riflettere che questo piano, quando anche fosse compito, sarebbe sempre inadeguato all' oggetto. La sua insufficienza resterà meglio rischiarata da quanto dice il Ministro delle Finanze nel suo rapporto all' Imperatore, del 1806 „ „ Ma io devo farvi riflettere, o Sire, che tutti i prefetti ne' „ loro rapporti fatti a me sù questo articolo, convengono nell' „ opinare che nelle deduzioni che potrebbono risultare da que- „ sto sistema sarebbe incerto ed ipotetico, che diano delle buone „ ragioni per una nuova distribuzione de' pubblici pesi, e por- „ terebbono a ben fondate doglianze di ogni dipartimento, il „ cui contingente potrebbe in seguito di ciò aumentarsi. In ve- „ rità come possiamo noi lusingarci che dalla valutazione di „ 1900 Distretti, potremo accertare la rendita effettiva di altri „ 50,000 che costituiscono il territorio dell' impero ? Non può „ esservi prova dell' esattezza di un calcolo, fondato sopra si- „ mile analogia. E perciò io devo sù di ciò convenire nell' o- „ pinione de' prefetti „.

Si persiste nondimeno in quel piano a considerevoli spese per lo paese. L' esperienza frattanto della sua insufficienza, e de' nuovi mali ai quali da fomento, ha indotto il governo ad insistere particolarmente nei rapporti relativi alle Finanze, sul

perfetto alleviamento che sarebbe per dare una generale agrimensura. Questo magnifico proggetto, come tutti gli altri d' interna riforma, co' quali cercano i regolatori Francesi deludere la credulità, ed appagare le mormorazioni de' loro sudditi non ha fatto che tardi progressi, e secondo la loro stessa confusione (lo che è anche impossibile) non può perfezionarsi, nè mettersi in prattica prima dell' anno 1815. Chiunque considera l' immensa estensione del territorio Francese, deve comprendere, che non può assegnarsi, con qualche grado di plausibilità, un termine definitivo pel compimento di sì laboriosa, e dispendiosa intrapresa, come quella di misurare, e valutare il tutto. Dopo del 1803 è stato imposto annualmente sul popolo un addizionale milione di scudi, sotto il pretesto di compensar le spese che pel sovraccennato oggetto si sono fatte. Parimente si annunzia che in Parigi ed altri Dipartimenti si sono istituite delle scuole, ed aperti dei corpi di Geometria prattica per formar degli Agrimensori pel medesimo oggetto. Senza dubio si prometterà molto per attender poco. Mentre continuano i regolatori Francesi a ricevere il totale delle loro dimande sopra il popolo, lo stabilimento di una equa distribuzione sarà sempre lontano dalla loro inclinazione, nè volendo, potranno farlo in mezzo alle sollecitudini, e bisogni di una guerra così estesa. I disordini che vi prevalgono sono infatti considerati come

utili

utili sotto varj punti di veduta. Essi gratificano la cupidigia, e spirito tirannico degli *utili* aderenti al governo; essi abilitano le pubbliche autorità ad esercitare il sistema formidabile del timore sopra i distretti *recalcitranti*; e danno finalmente una importante facilità a supplire con *mezzi* irregolari ai bisogni dell' Imperiale scacchiere.

In Inghilterra l' inegualtà della tassa sulle terre è addolcità dalla paterna vigilanza di un governo il quale non ha privati interessi da gratificare, e da una equitativa moderazione degli officiali della rendita, che non hanno nimistà rivoluzionarie d' appagare, nè tentazioni nè potere di commettere degli eccessi. Le circostanze, inoltre, de' due paesi formano sù questo articolo una differenza utile a notarsi, perchè tende a rischiarare la lor relativa posizione riguardo alle tasse in generale. Dopo i tempi di Guglielmo, e di Maria, quando la tassa delle terre fù distribuita in Inghilterra, le rendite si sono continuamente aumentate e l' aumento nel valore della proprietà ha sorpassato ogni calcolo; e perciò la tassa fondiaria non toglie che una piccola proporzione anche dalle superflue rendite del ricco, e tocca appena i ceti più bassi, i quali, generalmente parlando, godono in abbondanza tutto ciò ch' è necessario alla vita, qualunque esser possa la massa de' pubblici pesi. Non può la medesima osservazione applicarsi alla Francia, dove

una

una sì gran moltitudine è limitata ad una scarsa sussistenza, e dove l' ugualità delle fortune prodotta dalla rivoluzione, aggrava il peso della tassa sulla rendita in proporzione di una quinta; poichè tale operazione viene a toglier più dalla supposta superfluità del proprietario, quando i fondi sono generalmente piccoli. Trovasi in Montesquieu il miglior commento sulle precedenti riflessioni „ Nella tassa delle terre, dic' egli, è solito „ far delle liste, e dei registri, ne' quali s' inscriscono le differenti classi di fondi; ma è molto difficile di trovar persone per formarli, le quali non siano interessate a commetter „ degli errori. Vi sono perciò due sorti d' ingiustizia; quella „ dell' uomo, e quella della cosa; ma se in generale la tassa „ non è esorbitante, ed il popolo ha in abbondanza ciò che „ gli è necessario, questi atti particolari d' ingiustizia fanno „ leggiera impressione. *Al contrario però, se il popolo ha „ giusto ciò che gli è necessario per la sua sussistenza, la „ menoma sproporzione sarà di gran conseguenza*. Se alcuni „ soggetti non pagano abbastanza, il male che ne risulta non è „ grande, giacchè la loro commodità ridonda sempre in pubblico vantaggio, ma se molti pagano troppo, tutte le parti „ ne soffrono; e la loro rovina è una pubblica calamità „ Spir. delle Leg. l. 13. C. 7.

Un altra circostanza vi è sul soggetto della *Contribuzione* *fon-*

fondiaria, che non deve passarsi sotto silenzio. Quando questa fù fissata alla ragione del quinto sulla rendita, il privilegio di domandare per alleviamento a coloro soltanto fù accordato, i quali erano gravati al di là di quella proporzione. Ma sulle prime questo rimedio era impratticabile in conseguenza delle formalità ricercate nell' applicazione di quello, ed una legge del direttorio finalmente le rese illusorio. *Il privilegio fù rinovato dal governo consolare, e continua tuttavia, con questa clausula però, che non possa ottenersi alleviamento alcuno, se non colla condizione, che la parte aggravata, debba indicare qualche altro fondo nel suo distretto, che sia stato apprezzato di meno, affinchè il tesoro ne fosse indennizzato*. In tal guisa quell' individuo non potrebbe ottener giustizia se non con fare l' infelice comparsa di una spia, e con esporsi in conseguenza a quelle animosità che suole un tal carattere eccitare. Se il governo credeva che una tal condizione, fosse accettata, presuppone un popolo corrotto e degradato, e può servire a far conoscere lo stile, e lo spirito di quella legislazione, la quale priacchè consenta a ripararsi una ingiuria manifesta, esigge una vergognosa e perfida violazione di ogni amor commune, e de' vincoli della società. Non vi ha fra gli annali d' interna amministrazione un simile esempio, e può bene addursi per mostrare con quale rigore inflessibile sono eseguite le pretese della Tesoreria.

 Tas-

Tasse indirette

Le Tasse indirette di Francia abbracciano, come ho di già accennato, i dritti dell' *excisa*; quei sù i processi legali, sulle traslazioni delle proprietà, sul registro, e varj altri rami di rendita, ch' io enumererò col loro ordine dovuto.

Tassa del Registro

La tassa sul registro è una delle più lucrative e più importanti sorgenti della rendita del governo. Questa è stata surrogata al *Controle* dell' antico regime, ch' era causa di tanti clamori popolari, e un tema favorito di declamazione fragli Economisti. Il nuovo dritto infinitamente più oppressivo dell' antico si esigge sopra tutti gl' istrementi di scritture pubbliche e private; sopra tutti gli atti giudiciarj, o fatti per mano di Notaro di qualunque sorta si fossero; sopra tutte le mutazioni o traslazioni di proprietà, sia per donazione, o per vendita, o per dritto di eredità; come pure sulle copie ed estratti che si fanno dai registri parrochiali, o dalle liste de' morti. Le stampe, i cui dritti non sono meno onerosi di quelli d' Inghilterra, si estendono ad una gran varietà di oggetti, e sono proporzionati al valore della carta, o della manifattura, o al totale del-

delle somme annesse alle scritture &c. sù di cui vanno a cadere. Sono stati stabiliti in ogni distretto dell' Impero separati Officj pel registro delle ipoteche, sulle quali è imposta una grave tassa, proporzionata generalmente alla somma totale della proprietà ipotecata

I dritti sul registro sono *o determinati*, *o proporzionali* giusta le materie delle quali si tratta. Sono determinati quei che si levano sopra gli stromenti pure determinati, come di procura, di società, di divorzio, di arresti; sopra i processi verbali &c. ma variano dall' uno al cinque per cento sopra le obligazioni &c. e traslazioni di proprietà per locazione, vendita, cambio, o altri modi di alienazione. Si esigge il quarto per cento sulla vendita di proprietà reale; il cinque sull' eredità de' rami collaterali. Nell' anno 1803 fù calcolato dal Ministro di Finanze, che il valor capitale della proprietà reale di Francia ammontava almeno a trenta mila milioni di franchi; Egli calcolava che secondo la durata probabile della vita umana, i cambj di proprietà che hanno luogo per causa di morte ascenderebbero ad $\frac{1}{30}$ circa di quel capitale in ogni anno, e che perciò il dritto sull' eredità, all' un per cento soltanto, dovrebbono dare annualmente 10 milioni di franchi. Vi è ancora una tassa sulle pubbliche vendite de' mobili. Non può farsene alcuna senza una previa dichiarazione della natura e tempo della vendita agli Officiali regolari, i quali

for-

formano un *processo verbale* del risultato secondo il quale vien calcolata la tassa. I dritti sul registro includono ancora ciò che si chiamano i *dritti di Cancelleria*, *les droits de greffe* ossiano imposizione sull'istituzione de' processi, sulle esemplazioni e copie di memoriali, sulle quittanze di cauzione &c. Tutti i decreti interlocutorj, o giudizj, ordini di corte, scritti di esecuzione &c. Sono ugualmente soggetti ad una tassa. Il primo Ministro di Finanze, Ramel, ha rapportato che i dritti sul registro poteano portarsi a cento milioni di franchi ,, *per un conveniente inalzamento della tariffa e particolarmente quandò il basso prezzo della proprietà, ed il ristagno degli affari sarebbono stati riparati* ,, Vi è pure un addizione di un per cento ai cennati dritti, sotto la denominazione di una tassa di guerra (*Subvention de guerre*).

I dritti sul registro, e particolarmente quelli sù i processi legali ha prodotto gli effetti che doveano naturalmente attendersi. Gli officiali del registro che trovansi sparsi per tutto l'impero, e le corti di giustizia più solleciti a conciliarsi il favor del governo con riempire il suo tesoro, che di facilitare l'esazione de' dritti legali con diminuire per quanto fosse loro permesso le spese de' processi, hanno moltiplicato all'infinito gli atti giudiziarj. Questi dritti cadono sopra l'attore, e sensibilmente diminuiscono, per ambe le parti, il

valore

valore dell' oggetto del litigio. Questi costituiscono uno de' principali *Item* delle spese delle liti, ed aggravano grandemente i mali che in ogni tempo hanno accompagnate le liti, ed oggi particolarmente difformano l' amministrazione della giustizia in Francia. In Inghilterra la Corona nulla ritrae dal registro degli atti o scritture qualunque. Non ammettono altre spese che i dritti per gli officiali, i quali sono un ragionevole compenso alle loro fatighe.

Io non posso meglio illustrare la saggezza di questa politica, che con citare quanto sù tal materia scrisse il Dot. Smith. I suoi sentimenti servono a dare una giusta idea delle operazioni di questi dritti in Francia. ,, Le tasse, dice questo gran scrittore, che s' impongono sulla vendita delle terre, cadono tutte insieme sul venditore. Egli trovasi quasi sempre nella necessità di vendere, e perciò bisogna prender quel prezzo che può ritrarne. Il compratore al contrario non trovasi quasi mai nella stessa necessità, e perciò da quel prezzo che più gli piace. Egli considera quanto potrà costargli la terra pel prezzo insieme e per la tassa; e quanto più è obligato a pagare per ragion di tassa, tanto meno vorrà dare per ragion di prezzo. Tali tasse adunque vanno sempre a cadere sù di una persona bisognosa, e perciò devono spesso esser molto dure ed oppressive. Le tasse sulla

,, ven-

Digitized by Google

„ vendita delle case vecchie, di rendite fondiarie &c. cadono
„ parimente sul venditore: quelle sulle obligazioni o contratti
„ per denaro mutuato, cadono tutte sul mutuatario. Tutte le
„ tasse sulla traslazione di proprietà di ogni genere, per quan-
„ to diminuiscono il valore capitale della proprietà, così ten-
„ dono a diminuire i fondi che son destinati al mantenimento
„ del lavoro prodottivo. Tali tasse sono sempre a carico del
„ capitale del popolo, il quale mantiene i lavoratori prodottivi.
„ Queste quando anche fossero proporzionate al valore della
„ propeietà trasferita, sono ancora ineguali; non essendo la
„ frequenza delle traslazioni sempre uguale in proprietà di
„ ugual valore „

Foreste

Sotto l' antico regime, le foreste nazionali consistevano in tre milioni di moggi *Arpent* *, e dava al tesoro regio da circa a 12. milioni di franchi. L' aggregazione di tutte le foreste che prima appartenevano alle corporazioni, ed agli Emigrati, a quelle dello Stato, ed i grandi acquisti delle foreste nel Belgio, e sulla riva sinistra del Reno, hanno aumentato il nume-

ro

* *Arpent* è una misura di terra di 100. pertiche in quadro. La portica vale 22. piedi.

ro de' moggi a cinque milioni circa. Queste costituiscono una fertile sorgente di rendita, e nel 1806 fruttarono qualche cosa di più di 70 milioni di franchi, giusta il *Budget* di quell' anno. Tutte le foreste che sono al di sopra di 300 moggi sono state aggiunte ai Dominj nazionali, e dichiarate inalienabili. Nell' anno 1800, le foreste nazionali furono d' allora in poi esenti dalla legge della tassa fondiaria. Queste impiegano più di 8000 persone consistenti di conservatori, ispettori, guardie, sopraguardie &c. Nessun proprietario di bosco può tagliare il suo legno di costruzione, o spianare la sua terra sotto una gravissima pena, senza che abbia fatto sei mesi prima una dichiarazione della sua intenzione ad alcuno dei conservatori, il cui rapporto determina il governo ad accordare o negare il permesso * Questo regolamento da al governo un monopolio virtuale della vendita de' boschi per tutto l' impero.

Vendita delle proprietà degli Emigrati

Giusta a quel che ha scritto Ramel, la vendita de' Dominj nazionali, che principalmente consistono delle proprietà confiscate agli Emigrati, produsse nel corso della rivoluzione da

* Questa legge esisteva sotto l' antico governo.

da circa cento milioni di lire sterline, e contribuirono a compensar le spese della republica. I mobili secondo il medesimo scrittore diedero la somma di dieci milioni di lire sterline. Nel 1802 restavano a vendersi, nel solo territorio antico, dominj del valore capitale di 17 milioni di lire sterline. Sulla riva sinistra del Reno altri del valore di circa sei milioni, ed a queste somme doveano aggiungersi altri tre milioni di arretrati. Nell' anno 1800. cinque milioni di franchi si raccolsero dalla rendita de' Dominj nazionali *conquistati* in Olanda. Tutte le terre della Corona, e del publico in Spagna soffriranno il medesimo destino. Alcuni Dominj del valore capitale di 43. milioni di franchi, situati principalmente sulla sinistra del Reno, furono donati al principio del governo imperiale al senato, ed alla legione d' onore, ma indi sono state riprese: una porzione di circa 29. milioni di franchi furono assegnati ai *Contrattori* per conto del tesoro, ed il rimanente al fondo di amortizazione in considerazione delle pensioni sù quel fondo. Seconde il Budget del 1807, il prodotto annuale delle proprietà di questa natura, che sono ancor nelle mani del governo separatamente dalle foreste Nazionali, ammontava a qualche cosa di più di quattro milioni. Il governo ritrae ancora una rendita dalle licenze di caccia, e dalle licenze di pesca ne' fiumi navigabili, de' quali a questo riguardo ha assunto la sovranità.

Le

Le persone ben' informate de' principj di economia politica conoscono appieno i mali, che derivano dalla circostanza di essere sì immense risorse nelle mani dell' autorità esecutiva. Il maneggio di una sì estesa proprietà in potere di un governo, particolarmente come quello di Francia, diviene una sorgente di oppressione, e ruba la massa del popolo della rendita addizionale, che darebbe, se fosse lasciata alla cura produttiva dell' interesse de' singoli. Una proposizione, fondata sopra motivi di publica utilità, fù fatta all' assemblea nazionale per la vendita delle foreste nazionali; ma quindi non fù mai agitata. Io citerò sù questa materia il ragionamento del Dottor Smith (*Ricchezza delle Nazioni* l. 5. c. 2. p. 8.) che merita di esser letto con attenzione, le di cui opinioni si trovano giustissime, quando si applicano ad un paese cosi popolato quanto la Francia. La rendita che in una Monarchia civilizzata, „ ritrae il governo dalle terre della Corona, sebbene comparisca di non costar nulla agl' individui, in realtà però costa „ alla società più che ogni altra rendita che la corona possie„ de. In ogni caso sarebbe dell' interesse della società supplire „ questa rendita al governo con altra uguale, e divider quelle „ terre fra il popolo, lo che non potrebbe forse eseguirsi in „ miglior modo, che con esporle alla vendita publica. Le „ sole terre di piacere, e di magnificenza dovrebbono ap-

par-

Digitized by Google

,, partenère alla Corona in una grande, e civilizzata Monarchia. ,,

Lottarie, e Giuochi in Francia.

Il prodotto in grosso delle pubbliche lottarie in Francia è calcolato a 20 milioni circa di franchi. I ricevitori godono del cinque per cento sopra tutto ciò ch' esiggono, quale deduzione unita alle spese dello stabilimento, lasciano pel tesoro da circa a 12 milioni. Gli officiali della lotteria sono sparsi in tutte le città dell' Impero, sotto la direzione degli amministratori ed ispettori scelti dal governo. L' estrazione ha luogo due volte la settimana in Parigi, ed a Bordò, Bruselles, Lione, e Strasburgo è regolata in tal guisa, che si ha una estrazione per ogni altro giorno della Settimana. Il principio delle lotterie, che sarebbe cosa tediosa ed insificante sviluppare, è molto favorevole al governo.

La rapida distruzione, e creazione delle fortune, il destino della carta monetata, e l' impoverimento di tutte le classi, nel tempo della rivoluzione, hanno dato una massima attività allo spirito del giuoco, così naturale ad un popolo vivace. Può dirsi che sia una specie di furore nella Metropoli, ed ivi si possono discoprire, sotto l' aspetto il più disgustoso e terribile, tutte le miserie e disordini che produce. I biglietti della lotte-

lotteria passano dalle mani dei fattori, con un considerevole aumento, in quelle de' più bassi ceti, che i tumulti delle commozioni civili, e la privazione di religiose istruzioni hanno totalmente allontanato dall' amore, ed abitudine di una regolare industria. Circolano ancora questi biglietti fralle classi degli uomini scellerati, delle persone senza impiego, *gente disoccupata*, ed anche degl' individui onorati, ma bisognosi, de' quali abonda Parigi più che ogni altra capitale nel mondo. Io ho inteso da persone intelligenti impiegate nell' amministrazione delle lotterie, che quelle cagionavano in Parigi più di cento suicidj nel corso dell' anno.

Può forse esser questo un calcolo esagerato; ma può servire a rischiarare l' estensione della malvagità, e depravazione, alla quale queste possono portare. Le numerose tavole di giuoco della capitale, delle quali ognuna gode la sua licenza, anzi alcune affittate dal governo, concorrono ad accender la sete di un irregolare guadagno, a viziare i costumi, e disordinare le abitudini della vita privata. Fra tutte le varietà di vizj e di miserie, ch' io ebbi occasione di osservare in Europa, non fuvvi alcuno spettacolo, che tanto mi colpì di orrore, quanto i luoghi del giuoco del *Palazzo Reale*, dove degli appaltamenti immensi trovansi in tutte le ore della notte ripiene di persone d' ambi i sessi, impegnati senza distinzione in giochi

di

di mera sorte, e ch' esibiscono ne' loro gesti, e nella lor fisonomia tutta l' angoscia amara, e la torbida agitazione che può produrre la disperazione e la rabbia, quando sono estreme. Mescolate cogli astuti truffatori, colle spie della Polizia, con mendicanti affamati, ed intemperanti prostitute formano insieme un gruppo che servir potrebbe come di modello alle pitture dell' inferno di Dante, * e che niente può trovarsi di più disgustante nelle delineazioni del pennello, o nelle finzioni dell' imaginazione poetica.

Poste di Francia

La posta imperiale, nell' anno 1807 diede sette milioni circa di franchi di rendita netta. Fù calcolato il prodotto a 25 milioni. La necessità di mantenere le poste vicino alle armate si assegna come la causa, per cui sì piccola porzione dell' introito sia pervenuta al tesoro. Vien rapportato dal ministro

* Genti dolorose, orribili favelle
Anime tristi, sospiri, pianti
Parole di dolore, accenti d' ira
Voci alte, e fioche, e son di man con elle &c. Dant. Infern. canto 3.

nistro delle Finanze, che se le franchigie della posta del governo, delle autorità costituite, fossero pagate giusta la tassa comune produrrebbono da circa 12 milioni. Devo generalmente riflettere, che le funzioni appartenenti a questo stabilimento sono eseguite colla massima regolarità, e speditezza. Le istruzioni di questo ramo che incaricano tener pronti i cavalli di posta pel commodo de' viaggiatori sono eccellenti, e meritano essere imitate. Guardato però sotto le vedute politiche, si scopre una machina formidabile di despotismo. Tutti gli officj delle poste dell' Impero, e di quei paesi che sono sotto la sua influenza sono divenuti stromenti de' più arbitrarj disegni della polizia domestica, e politica straniera di Bonaparte. Non è permesso che alcun foglio di qualunque sorta, stampato o manoscritto giunga al suo destino, se non sia conforme alle sue vedute. Per questo canale non può tenersi verruna comunicazione, che non sia soggetta all' ispezione del governo. Per l' agenzia de' numerosi funzionarj di questo stabilimento, e de' locandieri, coi quali tengono i primi una stretta corrispondenza, si esercita un esatta vigilanza sopra i viaggiatori in ogni parte dell' impero, in guisa che neppur una persona può passare sconosciuta, o di cui non si abbia una piena notizia. Io fui informato in Parigi che più di trenta scrivani sono indefessamente impiegati in aprire e copiar le lettere che si ricevono all' officio del-

Digitized by Google

la posta nella Capitale. Le poste provinciali sono similmente costituite. Questi *burò di Segreto*, come vengono denominati, esistevano sotto l' antico governo, ma molto più limitati. Il Conte di Broglie, in una lettera contenuta, nella Politica di tutti i Gabinetti, riferisce che a suoi tempi erano occupati nella stessa guisa in Parigi dodici scrivani sotto la direzione di una persona di confidenza, la quale in un con quelli formavano un distinto dipartimento nell' officio della posta * Gli abusi ch' egli attribuisce a quest' orrida inquisizione sono tali che tendono a distrugger la confidenza degl' individui, ed a metter in disordine l' intiera forma della società. Il carattere del presente governo, e lo stato infelice in cui trovasi la morale in Francia non ci permettono sperare, che alcuna mitigazione diasi a questo sistema, sia nel numero o nell' atrocità dei mali, di cui lagnasi il Conte di Broglie.

De-

---

* Sin da tempi antichi si è stabilito all'officio delle poste un *burò di Secreto*. ,, Il Signor d' Oigny n' è oggi il capo, ed una dozina di Commissarj servono sotto di lui, per aprir tutte le lettere, ,, o almeno le sospette, e farne prontamente le copie, ovvero gli ,, estratti ,,

Dogane

Nel 1805 nel *budget* del Ministro, il netto prodotto delle dogane fù portato a 41 milioni di franchi. Il Ministro nel suo rapporto del 1807 ha fatto ascendere gl' introiti dell' anno precedente a 60. milioni, in quale somma però include circa a 1à milioni pervenuti dalla tassa del sale, della di cui collezione fù incaricata l' amministrazione delle Dogane. Una gran parte del rimanente consisteva del prodotto de' generi presi in controbando; e delle mercanzie inglesi confiscate ne' territorj occupati dalle armate francesi. Il Ministro frattanto, esultando per mera forza, si vanta ,, che le circostanze della guerra non ,, erano riuscite favorevoli al commercio inglese col Continen- ,, te; e che quello di Francia erasi arricchito colle perdite del- ,, la sua rivale ,, Egli soggiunge, che una linea di Doganieri francesi erasi stabilita da Cuxaven a Trevemunda per impedire l' introduzione delle mercanzie inglesi per le frontiere di Holstein. In questo momento tutto il prodotto delle dogane non può altronde ritrarsi, che dal commercio di contrabando, e dalla confiscazione degli articoli di manifattura inglese. Sarà perciò necessario per qualche tempo, che nel *budget* si faccia una grossa aggiunta sotto il nome di Dogane, composta di tale e tal' altro introito quantunque estranea, affin di nascondere

il

il totale della perdita che siegue dall'assoluta privazione del commercio esterno.

Dritto sulla moneta.

Il dritto di dominio sulla moneta produsse nell'anno 1807, circa a 400 mila franchi. L' intiera somma del nuovo monetaggio era in quel tempo da circa 360 milioni di franchi. Vi è stato indi qualche miglioramento nell' uso delle machine della Zecca; ma nel tempo stesso si è introdotta una materiale adulterazione particolarmente nella moneta d' oro, quantunque le leggi sù questo articolo prescrivano lo sterlinio dell' antico governo. Una tassa sotto titolo di *dritto di garantia* si leva sopra tutti gli articoli d' oro, e d' argento, che si lavorano dai giojellieri &c., sopra i quali il governo imprime una stampa. Il totale della moneta, ch' esisteva in Francia prima della rivoluzione, fù calcolato da Necker a 2,200 milioni di franchi. *Peuchet* suppone aver ammontato, nell' anno 1807, frai limiti dell' antico territorio a 1,850 milioni di franchi. Ma questa diminuzione dovett' esser molto più considerevole di quella, che lo scrittore vuole assegnare. Per accertarsi di ciò, non bisogna far altro che riflettere sulle varie cause che cospirarono insieme a diminuire il numerario nel corso della rivoluzione: tali sono le ingenti somme di denaro pagate alle armate

fuori

fuori del regno; l' operazione della carta monetata; la sottrazione del capitale degli Emigrati, ed altri; e finalmente la gran bilancia del commercio, ch' è stata costantemente contro la Francia sì nella presente che nell' ultima guerra, e che nell' anno 1801 avevagli costato 142,659,000 franchi. Una gran parte del numerario, che ancor vi resta, trovasi fuor di circolazione a mottivo del carattere ed abitudini de' piccoli proprietarj, frai quali furono divise le grandi proprietà. Può meglio svilupparsi questa idea da Peuchet, uno scrittore statistico di Francia, che non può esser sospetto di esagerazione, e la di cui testimonianza spargerà maggior lume sulla moltitudine de' mali, che dalla equalizzazione delle proprietà son derivati nel suo paese,, Non è solo necessario, dic' egli, che il numerario fosse ,, abbondante, ma che fosse eziandio in circolazione; poichè ,, se non circola o per diffidenza, o per avarizia, o *per un ri-* ,, *stretto consumo*, è lo stesso, come se non esistesse. Questa ,, ultima causa di ristagno si è fatta vivamente sentire, dopo ,, la divisione fatta de' gran fondi fra gli antichi abitanti de' ,, paesi, dov' erano situati. Questi da inquilini, e fittuarj sono ,, divenuti proprietarj di una rendita che sorpassa 300 milioni ,, di franchi; e non spendono frattanto neppur la terza parte ,, di ciò che i primi possessori de' fondi spendevano in consu- ,, mo dei prodotti dell' industria nazionale. Quindi ne ha ri-

 ,, sul-

,, sultato un vuoto nel profitto dell' industria, ed una man-
,, canza di denaro negli affari di commercio, ch' essendo ri-
,, dotti per la maggior parte a semplici segnature, non posso-
,, no ripigliare la loro antica solidità ed estensione, sino a
,, tanto che la rendita del suolo non è sparsa con liberalità
,, nelle grandi città. Quest' inconveniente può essere insensibi-
,, le in un paese di commercio, come l' Inghilterra; ma in
,, Francia, dove la principale ricchezza consiste ne' prodotti
,, del suolo, dal momento che la rendita in denaro resta incep-
,, pata nelle mani di coloro che non favoriscono quella sorta
,, di consumo, che alimenta l' industria, e le manifatture,
,, queste devono necessariamente languire, e non possono rav-
,, visarsi sino a tanto che i figli degli attuali proprietarj non
,, si stabiliscano nelle grandi città, e spendano ivi le loro ren-
,, dite (Statistica di Francia, 1807, pag. 470)

Tassa sopra il Sale ed altri generi

Il Governo ha il monopolio della polvere, e del salnitro, ed esercita un privilegio esclusivo sulla fabbrica, e vendita del tabbacco, e del sale, ne' dipartimenti al di quà delle Alpi. Una tassa generale si è stata imposta sopra il sale più lucrativa, e non meno onerosa della famosa *gabella*, quantunque sia-

si

Digitized by Google

si molto studiato a farne vedere l' utilità del cambio. Questa tassa si leva sopra le fabriche del sale alle saline; ed è affittata ad un' amministrazione, la vendita poi in dettaglio è libera nell' interno dell' Impero. In questa differenza pretendesi consistere il principale vantaggio del nuovo regime sull' antica gabella. Il prezzo frattanto di questo genere è più alto di quel ch' era ne' tempi precedenti; ed io sono molto inclinato ad adottar l' opinione di Necker su questo soggetto ,, che la collezione del-,, la imposizione sul sale, venduto in una maniera esclusiva, ,, ma regolare, non è più pesante al popolo, che l' esazione di ,, una tassa proporzionale levata alle saline ,, Per far accettare questa tassa, ch' è stata così odiosa alla Nazione, promise il governo che questa rimpiazzerebbe i pedaggi stabiliti per le strade, e che il suo prodotto sarebbe esclusivamente applicato al medesimo oggetto.

Questi pedaggi ossiano dritti di barriere producevano annualmente da circa a 15 milioni di franchi, che diceva il governo di applicare al miglioramento e mantenimento delle strade. Ma diedero campo ad un peculato sì grosso, che destarono da ogni parte delle doglianze, le quali obligarono il governo ad abolirle. In lor vece fù introdotta la tassa sul sale. Il Ministro di Finanze annunziò nel 1806, che la riparazione delle strade, e delle opere pubbliche richiedeva la somma di più

di

di 30 milioni di franchi. Ma giusta il suo *budget* tutta l' intiera spesa del Ministro dell' Interno non eccede questa somma; può quindi facilmente concepirsi, che soltanto una piccola porzione se ne applica realmente al mantenimento delle strade, che fanno parte del suo dipartimento.

Lo stato delle strade così non corrisponde affatto alle pompose descrizioni, che ne da il governo. Prima della rivoluzione, le strade di traversa erano molto neglette, ed in molti luoghi dell' intutto impratticabili. Ma nel corso della rivoluzione non solo queste non ebbero veruu miglioramento, che anzi le strade di prima classe, ed i canali navigabili soffrirono de' danni incalcolabili. Il nuovo governo si è occupato di alcune di esse ad oggetto solo di facilitar la marcia delle truppe, non mai per promuovere le commodità e l' interna industria del popolo. Trovansi perciò ben riparate le grandi strade che portano alle frontiere della Spagna, e dell' Italia, o che sono nella direzione del Reno, e de' paesi bassi, che sono le strade militari; mentre quelle de' dipartimenti dell' Ovest sono nel più cattivo stato che possa immaginarsi. Lo stesso Ministro delle Finanze nel rapporto del 1805 espressamente dice all' Imperatore, che vi sono molte rovine da doversi riparare, e de' dipartimenti intieri che per mancanza di comunicazioni sono separati dal resto dell' Impero. Considerevoli somme frattanto sono state erogate

gate

gate per la costruzione di una strada ammirabile sul Simplon; ed un altra simile se ne intraprenderà senza dubio a traverso de' Pirenei. Era massima de' Romani, che nessun paese potea dirsi totalmente soggiogato, sino a tanto che non era reso traggittabile alla marcia de' conquistatori. Si sono fatte altresì delle ingenti spese per abbellire la Capitale, per soddisfare la vanità del Monarca, ed accrescer lo splendore del suo regno. Delle gran somme si sono erogate pei publici teatri, che in verità sono incomparabilmente splendidi, e nell' incoraggire quelle arti che tendono a decorare i palazzi imperiali, ed a trasmettere alla posterità le *virtù sublimi*, ed i *patriottici travagli* dell' Imperatore. Ma il viaggiatore ha spesso occasione di osservare, che le opere, le quali sono veramente utili, non sono che secondarie agli occhi del governo. Una tassa fù levata sulla navigazione interna dell' Impero, la quale produce da circa a sei milioni di franchi, e questa ha molto pregiudicato il commercio interno. E' opinione del Dr. Smith che tutte le opere publiche, come sono le strade, i canali che vi sono pel commodo degli abitanti del paese, o pel vantaggio del commercio interno, sono meglio mantenute per una rendita locale, maneggiata da una locale amministrazione, che per una rendita generale, che sia a disposizione dell' autorità esecutiva. Questa proposizione vera quasi in tutte le ipotesi, lo è sopratutto relativamente alla Francia nelle sue attuali circostanze. Dit-

Dritti d' Excisa, carriaggi, e carte di giuoco

I dritti dell' *Excisa*, e quelli sopra i publici carriaggi, sulle carte da giuoco &c. si chiamano *dritti riuniti*. Producono una rendita di netto di circa 60 milioni di franchi, e ne ritraggono dal popolo circa 100 milioni. La tassa sul tabbacco in foglie, e sul tabbacco fabricato, produce 20 milioni. Le licenze vendute ai distillatori, ed i dritti imposti sopra ogni sorta di distillazione, come di grano, di ciregi &c. sulle fabriche della birra, producono altresì una considerevole somma. L' esatta attenzione che prestasi a queste sorgenti di rendita può provarsi da una riflessione del Ministro delle Finanze nel suo rapporto per l' anno 1805. Egli rapporta che S. M. avea deciso che i Fermieri i quali facevano la birra soltanto per aver la pasta necessaria al mantenimento del loro bestiame, potevano pretendere una diminuzione della tassa, e *ch' erano suscettibili del favore di un abbonamento*. Questo rapporto soggiunge che il Monarca avea generosamente decrètato, che la *piccola birra*, di cui fa uso il ceto più basso de' suoi sudditi fosse esente da questo dritto. Non può darsi bevanda più cattiva, e meno cara di questa; frattanto l' esenzione è presentata come una pruova convincente della tenerezza di S. M. I. verso la classe più povera.

Drit-

Dritti sopra i vini, e liquori spiritosi.

Le disposizioni fiscali in materia di vini, liquori spiritosi di ogni sorta meritano essere rimarcate. Gli officiali della rendita fanno un inventario di tutti i vini, cidre, birre, acquavite &c. che si fanno nel loro circondario. Secondo una valutazione fatta dietro questo inventario, si comincia a levare un dritto, il quale giusta il budget del 1807 si annunzia aver prodotto da circa a sette milioni di franchi. Si esige inoltre il 20 per cento sulla vendita in grosso di questi articoli. Nessuna vendita può aver luogo, nè possono trasportarsi da un luogo all' altro, senza che preceda una dichiarazione del compratore o del venditore, il quale nel pagare il dritto ottiene il permesso o la quittanza dall' officiale della vendita. Se questi crede che siasi fatta una falsa dichiarazione riguardo al valore dell' articolo, può ritenerlo al prezzo dichiarato, con pagare in contante un quinto di più. Si esigge inoltre il 10 per cento sopra ogni vendita in dettaglio, e si ricerca una dichiarazione da tutti i venditori in dettaglio della quantità, e specie de' liquori che si trovano presso di loro. Devono perciò soffrire le visite, e l' esame degli officiali dell' *Excisa*, ogni volta la giudicano necessaria. Ogni controvenzione alle leggi sù tal soggetto vien punita colla confiscazione dell' articolo in contrabando, e con

una

una multa di cento franchi. Si fanno ancora delle rigorose minaccie contra coloro che mancano di pagare i dritti (*Legge sulle Finanze* 1806.)

Centesimi addizionali

Oltre delle tasse di già accennate sotto la denominazione di tasse dirette, ed indirette, ve ne sono dell' altre veramente oppressive, le quali non devono passarsi sotto silenzio. La nuova moneta detta *franco* si divide in cento parti che si chiamano *centesimi*, e sotto il nome di *centesimi addizionali* si aggiunge un tanto per cento al totale delle tasse dirette per differenti oggetti; fra' i quali uno è per coprire il deficit che potrebbe occorrere nella collezione di quelle tasse. Esigge pure il governo una grossa proporzione per cento sù questo fondo sotto il titolo di tassa di guerra. Sono autorizzati i consigli de' Dipartimenti, e de' comuni a levare una simile contribuzione ad oggetto di pagare i pesi locali di ogni sorta, per mantenere gli stabilimenti giudiziarj, e ciò che a quelli si appartiene, i buoi provinciali, le prigioni, gli ospedali, &c. Io esporrò qui la somma di questi centesimi in molti casi, per dare un' idea della grave addizione che questi portano ai pubblici pesi.

Ramel calcola che i *centesimi addizionali* nell' anno 1800 ascendevano a 43½ per cento sul totale delle tasse dirette. Nell'

anno

anno 1807 il governo impose un dritto addizionale per *mottivo della guerra* del 10 per cento sulla tassa fondiaria; il 10 per cento sulla tassa delle finestre; il 15 per cento sul dritto di patenti &c. I consigli generali furono anche autorizzati a levare il 16 per cento sopra tutte le tasse dirette pei mentovati oggetti; l' $1\frac{1}{2}$ per cento per le spese della sorveglianza generale; il 4 per cento per la riparazione degli edifizj pubblici, delle strade &c. I consigli de' comuni furono altresì antorizzati a levare una considerevole proporzione per cento per supplire alle spese delle loro particolari suddivisioni. Questi consigli presentano un annuale rapporto al Ministro dell' interno, ed agiscono del pari che i consigli generali sotto la sua direzione nell' imposizione de' pesi locali. Nel 1808 furono autorizzati i consigli de' Dipartimenti a levare il 17 per cento sulle tasse dirette per oggetti generali, ed il 5 per cento pel miglioramento delle strade, de' ponti &c. I consigli de' comuni ottennero il privilegio di esiggere dritti di centesimi giusta le proporzioni dell' anno precedente ne' loro circondarj fù inoltre imposto il 10 per cento sulla rendita di ogni proprietà fondiaria *in apparenza*, ad oggetto di rifabricare e riparare le Chiese, i Seminarj, e le abitazioni de' Ministri di Religione siano cattolici, o protestanti.

Il totale de' centesimi addizionali levati per supplire alle

spese

Digitized by Google

spese di una *natura generale*, come d' istruzione publica, e di amministrazione di giustizia si riceve dal tesoro, e si appropria o no all' oggetto designato, *a seconda della volontà e bisogni del potere esecutivo*. Il rimanente è ritenuto dalle autorità publiche de' Dipartimenti; le quali sono responsabili al tesoro dell' impiego che se ne sarà fatto. Peuchet, nella *sua statistica di Francia* p. 519, nel rapportare la somma che questo ramo di rendita da al tesoro, afferma che un' altra *molto più considerevole* resta nelle mani delle amministrazioni provinciali. Il Ministro del tesoro nel suo rapporto pel 1807, calcola a 50 milioni la somma di ciò, ch' era entrato nel suo dipartimento; e possiamo con tutta sicurezza valutare al doppio ciò ch' è restato presso le provinciali amministrazioni per le spese locali. Possono in ogni tempo i consigli proporre al governo una simile percezione addizionale, secondo che possano esigere gl' interni interessi de' loro Dipartimenti. Ed il governo può altresì in ogni tempo, *per una legge speciale*, imporre una tassa addizionale di questa natura a seconda o di una proposizione de' consigli, o delle necessità dello stato, cagionate dalla guerra, o altre *cause inaspettate*. Sono stati anche levati de' centesimi addizionali sulle *tasse indirette*, sotto il nome di tassa di guerra.

Dem

Doni di Beneficenza , o dritti di Carità

Sotto lo specioso titolo di *Doni di beneficenza* , si esigono de' dritti sopra le provisioni di ogni sorta ch' entrano nelle città di Francia. Il prodotto di tali dritti si riceve dalle autorità locali , e si applicano ai bisogni della Municipalità , de' quali il mantenimento degli ospedali , e delle prigioni &c. ne forma il principale. Per queste ragioni si chiamano *dritti di Carità* . Nel manegio di questo fondo gli officiali municipali sono soggetti all' autorità del Ministro delle Finanze , senza il cui permesso non può pagarsi cosa alcuna dal ricevitore, ne' distretti la cui rendita eccede ventimila franchi . Il fisco si appropria il 10 per cento del prodotto di questi dritti per ciò che si chiama il *pane di zuppa delle Truppe* , una contribuzione pel mantenimento delle truppe nelle vicinanze delle Città , che rassomiglia all' *Annona Militars* de' Romani .

Direzione delle Finanze

Prima della rivoluzione, l' amministrazione delle Finanze affidavasi alla sola cura di un Direttore , o Contraloro generale. Ora è divisa in due distinti dipartimenti sotto la direzzione di differenti ministri , uno si chiama il ministro del *Tesoro publico* , l' altro il ministro delle Finanze . Questi sovraintende all'

esecuzione delle leggi relative all' assegnazione, e collezione delle tasse, regola tutti gli stabilimenti, come delle poste, delle dogane &c., ed ordina tutti i pagamenti publici, che si fanno dal ministro del Tesoro. Egli non agisce che in virtù o di una legge generale, o di un decreto del potere esecutivo, o di un *mandato* di un altro ministro. La *Tesoreria* è il punto centrale di tutti gl' introiti, ed erogazioni. Il ministro di questo dipartimento è incaricato della verifica delle somme ricevute, e pagate a lui dai Collettori, di tutti i pagamenti publici ordinati dal Ministro delle Finanze, e del deposito del *gran libro* delle iscrizioni del debito publico.

Rapporti de' Ministri del Tesoro, e delle Finanze

Questi due Ministri esibiscono in ogni anno un conto separato, ch' è preceduto da una esposizione dello stato de' loro rispettivi dipartimenti. Il rapporto del Ministro delle Finanze è accompagnato da una dilucidazione di tutte le sue partite, e da un prospetto generale delle risorse finanziali dell' Impero. I loro conti sono soggetti alla revisione di un *Comitato* di sette membri nominati dal Senato Conservatore, che porta il nome di *Comitato di Contabilità Nazionale*. Una esposizione della somma della rendita, ed espensione vien sommessa ogni mese all' Imperatore, il quale assegna per ciascheduna ministero, la som-

somma che i suoi bisogni sembrano di esigere. Nell' anno 1805 fù solennemente decretato da un Senatus-Consulto, che il conto fosse sommesso alla *Visa* dell' Arcicancelliere. Ma non potendo la rendita essere esatta nel suo totale nel corso dell' anno, i conti sono lasciati aperti e si riportano nel conto dell' anno seguente sotto il titolo di *Esercizj*; quale operazione, che si ripete per tre o quattro anni, accresce a dismisura il volume e la complicazione di questi conti.

Ne' pomposi indrizzi che questi due Ministri fanno all' imperatore, si scorge un grande studio per esaltare l' utiltà, che il publico ritrae da questi rapporti, la magnanimità del governo nel publicarli, e la soddisfazione che deve provarne il popolo, per essere a portata di conoscere l' impiego giusto e saggio che si fa del publico tesoro. Non sarà perciò fuor del mio proposito, se quì io fo alcune riflessioni sù tal soggetto, priacchè passi a spianare la maniera, onde le rendite vengono esatte.

Non fa d' uopo osservare che tutti questi rapporti si preparano sotto l' immediata ispezione dell' Imperatore, e da coloro che altro non sono che veri schiavi della sua volontà. Questi rapporti al par dei conti non sono soggetti a discussione alcuna del legislativo, a cui non si presentano che come un atto di condiscendenza dell' imperatore. Malgrado che si vanti la publicità che lor si da, il publico non ne vede che una

parte nelle colonne del Monitore. I pieni rapporti sono riservati ai funzionarj de' due dipartimenti, e solo poche copie se ne passano ai membri del Corpo Legislativo. Nel felicitar l' Imperatore sù i miglioramenti ch' egli ha fatto in questa *machina* * della Tesoreria, il Ministro dichiara con viva soddisfazione, ch' egli ne ha reso i movimenti *semplici e facili*, che il suo dipartimento è stato liberato della necessità d' impiegare *Agenti stranieri* per adempiere ai doveri principali, e secreti delle sue importanti operazioni. (*Può vedersi il rapporto del* 1807, *nel Preambolo*). S' intendono per agenti stranieri le persone che non sono impiegate nell' officio della Tesoreria. Questo linguaggio non ha bisogno di commentarj.

Il publico non potrebbe, in realtà, ritrarre alcun vantaggio da questi rapporti, quando anche libera se ne permettesse la circolazione. Ciaschedun rapporto contiene da circa 140 pagine in quarto, ed è artifiziosamente concepito in un linguaggio, ch' è quasi in intelligibile anche a coloro, che sono i più versati nella frasologia, e ne' dettagli del calcolo delle Finan-

ze

* Roberspierre chiamava la convenzione: *La sua machina a decreti*: La parola è bene scelta dal Ministro del Tesoro.

ze * La serie di questi rapporti ch' è compresa sotto la denominazione *de' conti generali del tesoro publico*, e dell'*Amministrazione delle Finanze*, ch' io ho al presente sotto gli occhi, abbonda delle più grossolane contradizioni. Non si possono discoprire che per mezzo di un attento esame, e di una cognizione generale degl' intieri rapporti, di cui pochi sono suscettibili, se non sono ajutati nelle loro ricerche. La vanità frattanto de' Ministri che l' un l' altro si succedono, lor suggerisce delle oscure allusioni sugli abusi ed imperfezioni ch' esistevano sotto i loro predecessori; e la sollecitudine che si pren-

* Tal' è per esempio la frase seguente: „ V. M. ha posto un „ fine a quella moltiplicità di conti, e d' esercizj concorrentemente „ aperti, che sotto il pretesto di conservare ad ogni creditore la spe- „ cialità della sicurtà promessa, inquietava tutti gli altri creditori per „ l' eventualità, e realizazione di questa sicurtà „ e come siegue „ cia- „ schedun fatto di contabilità è necessariamente complesso, poichè „ contesta un atto che se scioglie uno, lega necessariamente un altro; „ così ogni fatto mette in rapporto necessario, ed in opposizione due „ interessi: il *credito* dell' uno, ed il *debito* dell' altro. In questa „ osservazione esatta del doppio interesse, che caratterizza ciascun „ fatto, ed in questa opposizione di due interessi, che la contabilità „ in parte doppia ha preso, colla sua denominazione, la garanzia „ della sua esattezza, e l' elemento del controlo efficace, ch' ella „ impiega „ Ministro del Tesoro nel suo rapporto 1807.

prendono a far vieppiù risplendere la vigilanza, e sagacità dell' Imperatore li ha portato, loro malgrado, a svelare i mali enormi che il budget di ogni anno ha riprodotto ed estinto. La prosperità del presente, e dell' avvenire è sempre senza mescolanza. Egli è alle loro querele sul passato, ed alle mie personali ricerche, mentr' ero a Parigi, che son debitore della cognizione degli abusi ch' io ho intrapreso indicare.

Osservate da principio, che sino al 1806 i conti presentavano quasi un esatta aritmetica egualtà degl' introiti e delle spese. Frattanto il Ministro del Tesoro nel suo rapporto per l' anno 1807, felicita l' Imperatore d' avere scoperto che questa perfetta equazione, questa simetria completa, che prima si riguardava come il risultato di una providenza superiore, e di un ordine perfettamente stabilito provava chiaramente, che altro non era che il risultato del caso, che non dava alcun reale vantaggio &c. Vi è inoltre qualche cosa di curioso nelle riflessioni che contiene il rapporto dell' anno precedente sull' accumulazione di tutti i publici fondi nella Tesoreria, come in un recipiente commune, e sull' applicazione arbitraria di questi fondi ad oggetti generali. La mancanza, o la trascuraggine di ogni appropriazione specificatamente determinata da una legge generale si considererebbe in ogni altro paese come funesta alla felicità publica, e come una sorgente feconda di disordini i

più

più nocivi. Ma in Francia questi *revirements rigiri* come si chiamano per esempio l' applicazione del capitale de' fondi di amortizzazione ai bisogni del ministero di guerra, colla supposta intenzione di rimborsare quel fondo, sono qualificati come prestiti reciproci, intesi a facilitare il servigio publico, e promuovere la circolazione del denaro. Devo aggiungere al soggetto di questi rapporti, che io ho molto conversato in Parigi con persone intelligenti impiegate nella Tesoreria, ed ho trovato che tutti uniformemente consideravano questi *rigiri* come un pretesto per coprire l' impuntuale, e fraudolenta amministrazione del governo. Questi rapporti servono altresì alle vedute dell' Imperatore per assicurarsi l' adesione degli agenti subordinati, i quali per quest' apparenza di ordine possono essere più facilmente rimossi per un' accusa d' irregolarità, e di corruzione.

Maniera di esiger la Tasse

Vi ha in ogni villaggio di Francia un Percettore, o Collettor di tasse, il quale deposita la somma di tutto ciò che riceve ad un Tesoriero, chiamato *Ricevitore particolare*, che vi è in ogni Distretto. Vi è pure un *Ricevitore generale* in ogni Dipartimento, nelle cui mani depositano i Ricevitori particolari le somme esatte dai Collettori, e comunicano immedia-

 tamen-

tamente col tesoro publico. Tutti questi sono sotto l' attiva sopraintendenza di un amministrazione chiamata *Direzione delle Contribuzioni*. Quest' amministrazione consiste di un Direttor generale, d' Ispettori, Verificatori, Controlori, ed altri Funzionarj, la cui occupazione è di vigilare sopra i ricevitori, e percettori, e di regolare e spedire l' esazione delle tasse. Nel 1805 il numero degli officiali *impiegati in capo*, appartenenti alla direzione delle Tasse, era in tutta l' estensione dell' Impero, escluso il Piemonte, di 1044; di 254 controlori di prima classe; di 588 della seconda &c. Le amministrazioni per la percezione delle tasse indirette, impiega parimente una moltitudine immensa di direttori, sotto direttori, scrivani, verificatori, visori, controlori, ricevitori, prevosti, semplici impiegati, uscieri, registratori &c. &c. Questi insieme cogli agenti impiegati nella percezione delle tasse dirette, sono tutti nominati dall'Imperatore, e formano una legione di uomini inutili di spioni, e piccoli tiranni, i quali mentre divorano la sussistenza del popolo, premuovono pel mezzo dell' inquisizione domestica, ch' esercitano, il despotismo politico, e fiscale de' loro padroni

Spese per la percezione

I percettori ritengono il cinque per cento sopra tuttociò ch' esiggono; ed i ricevitori una medesima rata per ogni cen-

to

to di tutto ciò ch' entra nella loro cassa. Nella stessa guisa sono ricompensati gli agenti delle differenti esazioni, che sono incaricati di esigere le tasse indirette. E' stato stabilito questo modo di pagamento in proporzione degl'introiti che ne fa ognuno, ad oggetto di eccitar lo zelo, ed assicurare la fedeltà degl' incaricati. I budget rendono conto solo del netto prodotto delle tasse, dopo d' aver fatta la necessaria deduzione di questi dritti e di tutte le spese di esazione; i quali perciò devono considerarsi come pesi aggiunti sul popolo, che non sono di poca considerazione.

Sotto l' antica Monarchia, secondo a quel che ne dice Neker, le spese di esazione ascendevano a 58. milioni di lire, ossia il $10\frac{1}{2}$ per cento sul totale delle tasse pagate dal popolo (Amm. di Fin. c. 3. Tom. 1.) Ponchet dopo di aver riconosciuto, *che non vi sia una base positiva, sopra di cui un tal calcolo possa farsi in Francia in questo momento*, ammette frattanto che le spese di esazione della sola tassa fondiaria non potè esser meno, nel 1803 del $16\frac{1}{2}$ per cento. Le spese di esazione per le altre tasse sono ancor più considerevoli, giusta i rapporti del Ministro delle Finanze. Io li calcolerei almeno al venti per cento, avendo soltanto riguardo all' accrescimento del numero degli officiali della rendita publica, ed

il

il dritto considerevole che ritengono sopra i loro introiti *.

Necker conghietturava che le addizioni fatte ai pesi del popolo, e le spese di processura, di sequestri, che aveano luogo in conseguenza della mancanza del pagamento delle tasse ammontavano quasi a 7,500,000 franchi annuali. Il Ministro delle finanze nel suo rapporto del 1806 valuta le spese che si chiamano di *prosecuzione* ad $\frac{1}{110}$ delle tasse dirette, ed in alcuni dipartimenti ad $\frac{1}{25}$ ed ancor più alta. Ma bisogna riflettere che qui non trattasi che di ciò che costano al governo le prosecuzioni fatte per far rientrare le *contribuzioni dirette*; poichè bisogna costare una somma incomparabilmente maggiore agl' infelici che ne ritardano il pagamento. Le perdite che soffre il popolo per le vendite e sequestri giudiziarj, spese di processi, ed altre oscure vessazioni, che con ragione dichiara il Dr. Smith dover computarsi fra i pesi del popolo; queste perdite alle quali bisogna aggiunger quelle che porta seco la percezione delle tasse indirette: cioè le multe imposte ai delinquenti,

* Secondo Sir J. Sinclair Stor. della Rendita vol. 2. pag. 109 la spesa di esiger le tasse in Inghilterra nel 1766 era soltanto del 3 per cento, l' intiera rendita era allora esatta ad una spesa di $7\frac{1}{2}$ per cento (vol. 2. p. 162) La proporzione è pochissimo alzato in questo tempo.

Digitized by Google

ti; la confiscazione e le vendite de' loro mobili non possono precisamente calcolarsi, ma devono essere molto più considerevoli oggi di quel lo erano nell' antico governo, allorchè erano aperte le sorgenti della prosperità domestica alla Nazione, e la severità caratteristica di un potere arbitrario erano addolcite, e temperate dall' influenza dell' opinione publica, e delle virtù sociali.

Prestiti, e sicurtà

Nei tempi di Necker gli appaltatori generali, i ricevitori generali, o particolari, e la maggior parte de' subalterni impiegati in servigio del tesoro, avanzavano delle somme al governo, come sicurtà della loro fedeltà nell' adempimento de' loro doveri. Per queste sicurtà si pagava dal Governo un interesso del cinque per cento, ed alle volte del 7 per cento. L' attuale governo ha adottato lo stesso sistema riguardo ai Ricevitori, e Percettori, i quali ora depositano individualmente nella Tesoreria, una certa somma in cassa, sotto il titolo di *cautela*, la quale uguaglia ad una dodicesima di tutto il denaro publico che passa per le loro mani. Il Ministro delle Finanze chiama propriamente queste un prestito, il quale dev' essere molto considerevole, giacchè nel budget del 1805 si fa ammontare ad 85 milioni di franchi. Non sarebbe condannabile questo piano,

Digitized by Google

se si limitasse soltanto agli Agenti del tesoro per impedire il loro peculeato, o insolvibilità, ma in una maniera arbitrariissima si è esteso ad altre classi di persone, e se n' è fatto un nuovo fondo applicabile alle spese generali dello Stato.

Tutti i Banchieri, Legisti, Notari, Sensali, Officiali di giustizia, macellaj &c. &c. ed in generale tutte le persone ch' esercitano de' mestieri e professioni che portano una responsabilità qualunque sono obligate a depositare delle simili cautele in *argento*, con una scala proporzionale. Un Notaro di seconda classe in Parigi mi ha detto, ch' era stato obligato a depositare 30 mila franchi come *cautela*, priacchè gli fosse stato permesso di esercitare la sua professione. Dopo che tale legge fù stabilita, alla somma precedentemente domandata si sono fatte altre addizioni sotto il nome di *cautele supplementarie*; Si sono ancora eretti dei nuovi impieghi * ad oggetto di aumentar questo fondo, in guisa che ora ha tutti i caratteri di un ramo permanente di rendita. E' vero che la legge comanda che queste somme così depositate debbano restituirsi in caso di morte o di dimissione; ma siccome i successori rinovano que-

* Altri venti impieghi nuovo di agenti di cambio, dice il budget del 1807, hanno dato un milione di franchi.

Digitized by Google

queste cautele, così non escono mai dal tesoro. L' intiera somma che questo sistema ha prodotto deve valutarsi più di 100 milioni di franchi.

L' interesse che per tali cautele dovea pagarsi era dal principio del 5 e 6 per cento; ma nel 1803 fu ridotto al 4 e 5 per cento; anche questo però, per quanto basso sia, comparato ai soliti interessi che corrono attualmente in Francia, non è regolarmente pagato. Il pagamento n' è stato rimesso alla *cassa d' amortizazzione*, di cui avrò occasione nelle pagine seguenti indicar la natura; ma i fondi di questa cassa sono stati generalmente impiegati alle spese generali dello stato, ed il loro destino primitivo è stato continuamente cambiato, o almeno non è stato eseguito che in parte. Nel 1806, fù decretato che questa cassa per quell' anno, e l' anno seguente sarebbe indennizzata, di ciò che avea versato nel tesoro, pel debito publico, e per l' interesse delle cautele, cedendo a tale uso i dominj nazionali valutati giusta la rendita di 20 anni (*Budget del* 1807) Tal procedura equivaleva ad una violazione della fede pubblica, e del pari che tutto il sistema di speculazioni sù i dominj nazionali, tende a corrompere la morale del popolo. E' superfluo indicare che queste cautele o sicurtà sono infatti altrettanti *prestiti forzati*, sfigurati bensì sotto un nome diverso, la di cui soppressione era stata sì spesso proclamata dal mini-

stro

stro delle Finanze come una delle più importanti riforme operata dalla nuova organizzazione del suo Dipartimento. Essi nel medesimo tempo formano il più forte legame che attacca al governo coloro che li contribuiscono; poichè sono ben persuasi, che se il presente governo fosse rovesciato, perderebbono insiem cogl' interessi il lor capitale.

I Ricevitori generali tirano sopra loro medesimi al principio dell' anno, lettere di cambio in favore del governo, pagabili al 15 di ogni mese, per la somma totale delle tasse dirette ch' esigono, e cambiali a vista per le tasse indirette ch'entrano nelle loro mani. I Ricevitori particolari tirano nella stessa maniera in favore de' Ricevitori generali delle lettere di cambio, pagabili quindici giorni prima della scadenza delle cambiali di questi. I percettori sieguono lo stesso metodo riguardo ai ricevitori particolari. Le cambiali a vista sono distribuite fra i pagatori del servigio publico; le altre sono negoziate dalla Tesoreria, e la cassa di amortizzazione è incaricata del pagamento di quelle che vengono protestate. La perdita che soffre il governo nel negoziare le lettere di cambio tirate per conto delle tasse dirette, sebbene tutto sembri di garantirne il pagamento regolare da' ricevitori, può servir di regola per giudicare qualsia lo stato di credito publico in Francia. Questa perdita nel 1802 ammontò a 15 milioni; nel 1804 a 18 milioni; ed a 16 milioni nel 1806.

Si

Si lagna il Ministro delle Finanze nel suo rapporto pel 1807, ch' egli fù obligato, al principio dell' anno precedente negoziare le lettere di cambio de' Riccevitori collo sconto di $1\frac{1}{5}$ per mese. Egli assegna le cause di sconto sì enorme, le quali sono molto curiose quando si comparano colle lusinghevoli rappresentazioni del budget del 1806 ,, Nessun' altro che V. M. ,, poteva, allorche il tesoro avea un *Deficit* di più di 100 mi- ,, lioni, ed allorchè le risorse del credito publico comparivano ,, esauste, correggere questi disordini in una volta, ed abili- ,, tare il vostro Ministro a moderare lo sconto, quando i bisogni ,, del tesoro esigevano una più abondante circolazione di carta,, In un precedente rapporto erasi egli fortemente levato contro gli abusi, che nella negoziazione di tali lettere si commettevano dagli Stock-Jobbers, * ed altri i quali volevano arricchirsi sù i bisogni dello Stato..

Cassa di Amortizzazione

La cassa o fondi di Amortizzazione era originalmente fermata dal capitale delle cautele de' Riccevitori, e l' oggetto apparente della sua fondazione era per pagare l' interesse di quel-

le

* *Stock jobers* coloro che trafficano fraudolentemente sù i fondi pubblici.

le cautele. Ma quando furono assegnati a quel fondo i dominj nazionali, e dopo di avere essorto delle cautele supplementarie, il governo giudicò a proposito annunziare che la reduzione del debito nazionale entrerebbe *nella sfera dell'attività di questa cassa*: Sotto questo punto di veduta, soltanto si rassomiglia al fondo di amortizzazione d' Inghilterra, il qual' è veramente destinato a produrre tanti vantaggi pel paese, e serve come un ricco fondo di credito. La cassa di amortizzazione francese non ha alcuno di questi vantaggi, e come ho di già osservato, si è allontanata dal suo primitivo oggetto. Essa è convertita in un fondo, che da i mezzi di supplire immediatamente ai bisogni del governo, ed ha contribuito ad accrescer piuttosto, che a diminuire il debito pubblico, come può vedersi dal rapporto del Ministro delle Finanze del 1807, all' articolo cassa di amortizzazione. La sostituzione de' dominj nazionali in luogo delle rendite regolari promesse a questa cassa, non è in realtà che un fallimento che le si fa, per servirsene a nuove violazioni della fede pubblica. I possessori de' *terzi consolidati* erano autorizzati a darlo in pagamento pei dominj nazionali cessi a questa cassa, e per l' introito di questo terzo consolidato dovea operarsi la riduzione del debito nazionale. Tale sarebbe stato infatti il risultato di questa operazione, quantunque producesso una perdita considerevole, se il governo non avesse portato

Digitized by Google

tato una mano violenta sopra quegli effetti a misura che entravano, come sopra tutte le altre risorse, che questa cassa avesso potuto avere.

Procedure verso i creditori del tesoro.

I limiti ch' io mi ho prefisso non mi permettono di esaminare in dettaglio le sicurtà, sulle quali oggi appoggiasi la fede pubblica in Francia. Quest' è un soggetto sopra di cui i Ministri del nuovo governo, con molta compiacenza apparente si estendono ne' loro rapporti officiali; io frattanto entrerò sù questa materia in alcuni dettagli, che sono il risultato delle mie osservazioni, e che potranno servire a mostrare l' idea, che questi signori si formano de' veri elementi del credito publico. Durante il mio soggiorno in Parigi, il vivo interesse ch' io presi per gli affari di un Individuo, per cui avea una particolare amicizia, m' indusse a seguirlo in una reclamazione per una pretesa considerevole, ch' egli aveva avanzato avanti al Ministro della marina. Questa circostanza mi condusse sovente ai *burò* (*Officj de' Ministri*); e mi diede l' opportunità di conoscere per esperienza la maniera, come vengono trattati gli affari in quel dipartimento. La pretesa, ch' era pendente sia da molti anni fondavasi sopra lettere di cambio tirate sul ministero della marina dall' incaricato d' affari di Francia in Ame-

Digitized by Google

merica, in conseguenza de' contratti ch' egli avea stabilito ivi, e ch' erano stati pienamente adempiti dal reclamante. Giusta i principj generali di giustizia, e gli usi che ogni altro governo avrebbe giudicato necessario di seguire, per conservare il credito al di fuori, queste lettere di cambio non avrebbono sofferto nè contradizione, nè discussione, e sarebbono state pagate conforme al loro tenore. Esse frattanto non solo furono riggettate, ma i medesimi contratti, che l' incaricato di affari era specialmente autorizzato a fare, furono rescissi, ed il creditore fù intimato ad appoggiare le sue reclamazioni a documenti originali, e carte giustificanti la pretesa, che trovavansi in America, e che per conseguenza non potevano procacciarsi senza una gran dilazione, e difficoltà. Tal' è stata, per quanto ho conosciuto, l' uniforme maniera di procedere in questo Dipartimento, eccettuati i casi, quando bisognava conservare un credito momentaneo, per assicurare l' esecuzione compita de' contratti, che non erano stati ancora adempiti.

Dopo la sorte che incontrò questa pretesa, discoprii che tutti i debiti che non erano stati ammessi o liquidati nel corso dell' anno, erano riportati in ciò che si chiama *arretrato*, e che quantunque sacra esserne possa la natura, non poteva ottenersene il pagamento che nella maniera, ch' io qui sotto spiegherò. Ho di già rapportato che l' imperatore fa in ogni mese la

ri-

ripartizione de' fondi ai diversi dipartimenti di Stato, a seconda del giudizio, che può egli formare dei loro bisogni, o dell' importanza di sostenere il credito, o di facilitare il servigio di un dipartimento particolare. Quantunque le spese del ministero della marina siano state immense, i fondi accordati a questo dipartimento, che nella sua politica non è che un oggetto secondario, sono stati costantemente al disotto de' bisogni correnti dell' anno. In tal guisa gli arretrati prodotti per diminuire queste spese, in violazione di ogni massima di giustizia, ed anche della prudenza, se si volesse conservare il credito, in realtà non sono mai pagati: fù tuttavia nominalmente deciso dal governo, che sarebbono pagati con i *buoni*, o carta della cassa di amortizzazione; convertendo così il principale di questo debito *arretrato* in una annualità del 6 per cento, di cui neppure potea disporsi nei mercati, se non con soffrirne una perdita enorme.

Come questi *arretrati* non fanno parte del debito nazionale propriamente detto, quest' alienazione della carta della cassa di amortizzazione, è, come voi potete osservare, una strana irregolarità. L' intiero di tutte queste procedure equivalerebbe in verità ad un periodico fallimento per lo dipartimento della marina, quando anche la carta del 6 per cento fosse effettivamente applicata al pagamento degli *arretrati*. Ma la ripartizio-

ne de' fondi dipende dalla volontà dell' Imperatore, la quale non è sempre favorevole, ed indi dalla discrezione del ministro della marina, che preferisce questa risorsa ad ogni altra, allorchè gli viene accordata, per riparare ai bisogni del momento. Queste cause aveano contribuito a ritardar il pagamento della pretesa, testè da me menzionata, quantunque da molto tempo fosse stata officialmente riconosciuta, o liquidata. Il ministro della marina rispose sempre verbalmente, e per iscritto alle rappresentanze fattegli sul ritardo che riusciva così fatale al creditore, che l' Imperatore non avea ancora assegnato de' fondi pel pagamento degli arretrati, lo che vale in altri termini, *che mancavano de' fondi per adempiere i suoi sacri impegni*. Scusa veramente straordinaria per un capo di uno de' principali dipartimenti di stato, sotto un Monarca, i cui Ministri con tanta ostentazione proclamano la sua fede, e l' immensità delle sue risorse. La solenne ipocrisia, la grave, sistematica falsità de' loro documenti officiali, questa prostituzione di *cerimoniale* di governo che dovrebbe essere così sacro, quanto i riti dell' Altare, o la dignità de' tribunali, offre, a mio pensare, qualche cosa di più depravato nel concetto, e di più pericoloso nell' esempio, che non offrono le dottrine perverse e manifeste, le scellerate, e sfrontate violenze de' rivoluzionarj predecessori di Bonaparte.

Egli

Egli è possibile, sacrificando una metà del totale di queste pretese, trafficar quelle carte co' secreti agenti del ministro, o coi primi scrivani del dipartimento, i quali allora assicurano per loro stessi il pieno pagamento, dispregiando ed offendendo que' creditori che non vogliono aderire a simile misura. I primi scrivani non esitano punto di tenere comunicazioni dirette colle vittime infelici della loro rapacità; eglino vivono nell' opulenza apertamente, la quale essendo al di sopra di quel che percipiscono pei loro salarj, viene evidentemente sostenuta dai prodotti di questa ruberia. Oltre de' loro emissarj, si veggono all' intorno dei burò, e delle borse una folla di avidi scrocconi, i quali osservano con attenzione il triste aspetto di un creditore ch' è stato rispinto, e che stanno pronti, allorchè la stanchezza, e le ripulse l' hanno gettato nella disperazione, a far delle specolazioni sulle di lui miserie, o comprando i suoi dritti, o strappando del denaro colla promessa di comprare una influenza, che lo faccia finalmente trionfare. Coloro che non hanno osservato da vicino questo traffico d' iniquità, imaginar non possono a qual segno sia stato portato, e quali scene d' intrighi neri, misteriosi, e rivoltanti offra all' occhio dell' osservatore. A canto a questa pittura, un altra se ne discuopre, la quale ne' suoi effetti presenta le forme più tragiche del *dramma*, che un uomo abituato per le istituzioni del suo paese alle

idee

idee di giustizia, ed equità non potrà mai mettere in oblio. Io intendo parlare dell' udienza publica del ministro della marina, che si tiene una volta al mese per ricevere le petizioni, e rimestranze. Io vi fui presente spesse fiate, ed uno spettacolo io vidi di miseria, e di brutalità di cui non havvi esempio. Il contrasto fralla splendida comparsa del ministro e della gente di suo seguito, e la misera e triste apparenza de' tremanti supplichevoli, che a lui s' indrizzano non fa maggior sensazione, che la selvaggia insensibilità, e la volgare insolenza, colla quale quegli ascoltava con sdegno la recita delle loro miserie. Qualche volta frattanto dimentica la disperazione le distanze, che frappongono il potere, ed il rango; così in due o tre circostanze, ch' io ero presente, la disperazione di quegl' infelici sfogò in amari rimproveri, e vive apostrofi ch' energicamente dimostrarono la sistematica ingiustizia di quel dipartimento. Tali sfoghi non restano mai impuniti, ma nessuna forza è bastante a reprimere in ogni tempo gl' impetuosi sentimenti della nostra natura, quando sono stimolati dal timore del bisogno, ed esasperati dall' oppressione de' tiranni di Francia, i quali avendo che fare co' proprj sudditi, non curano affatto di colorire con qualche pretesto i loro eccessi.

La lor mala fede ha sempre prodotto quelle conseguenze, che devono aspettarsi ogni qualvolta si sieguono i medesimi prin-

principj. Questa politica è in tutti i tempi non quella di economia, ma bensì di un estrema prodigalità. Così il governo francese, qualunque sia il suo potere non può ottenere nell'interno de' sussidj, se non col far de' sacrificj che equivalgano al rischio che corrono coloro, che contraggono con lui. Il loro credito riguardo all' estero può stimarsi dal fatto ch' è sì ben conosciuto, che non vi ha in America un saggio Mercante, il quale possa indursi da qualunque siasi considerazione, a far degli avanzi in favore del governo francese, o accettare lettere di cambio sul suo tesoro, per quanto accreditati esser possano i suoi agenti.

Totale della rendita, e de' pesi pubblici.

Vado ora a sommettervi una valutazione della rendita permanente del governo, e de' pesi che gravano sul popolo francese. Questi calcoli sono tirati dai rapporti del ministro del tesoro, e sono appoggiati a congħietture, che saranno facilmente adottate da coloro che rifletteranno sù i precedenti dettagli.

Ne' conti del 1806, le somme pagate alla Tesoreria dai ricevitori si portano a 877, 183, 581 franchi (*pag. 5. Stat. A*) Oltre di questa somma, un altra considerevole è depositata separatamente dagli amministratori delle tasse indirette, e ricevute

vute da altri rami. L' addizione di questa somma fa, secondo i conti, mille cento trentatre milioni, duecento trentatre mila, seicento novantun franchi 1,133,233,699 (pag. 63. Stat. FF) il totale dell' introito del tesoro publico a Parigi nel corso dell' anno 1806. Tuttavia in questa somma si trovano inclusi circa 100 milioni per conto degli arretrati degli *Esercizj* precedenti, ma questa somma vien compensata presso a pnoco da una parte delle tasse dello stesso anno 1806, che non aveano potuto esigersi nel corso dell' anno. Io perciò, calcolando al più basso, valuterò le rendita netta del 1806 a 1,050,000,000 di franchi.

Per calcolare esattamente la somma totale de' pesi sostenuti dal popolo, che devono in ogni paese eccedere la rendita netta, dobbiamo aggiungere diversi articoli alla precedente somma di mille, e cinquanta milioni. 1. Le spese di percezione, le quali se sotto l' antico governo ascendevano alla somma di 58 milioni; al presente comprese l' esazioni illegitime degli officiali della rendita non possono calcolarsi meno di 150 milioni. 2. Le tasse pagate per le spese locali, e dipartimentali, che ammontano almeno a 100 milioni; essendo evidentemente della politica di questo governo gravare per quanto gli è possibile le municipalità. 3. Bisogna contare ancora altri 100 milioni per spese diverse, come i danni per sequestri giudiziarj &c. Io comprendo sotto questo titolo le somme di già versate nel tesoro

soro publico, ma che frattanto si trovano soppresse nel conto per convenienza del governo. (Io ho inteso da un membro intelligente del dipartimento della Tesoreria, che questa sola addizione ascende a più di 100 milioni). Gli risparmii fatti dalle classi medie, e che indi le hanno impegate pei loro figli che sono nelle armate, per render meno infelice la lor situazione, può considerarsi come una grave tassa. Sotto lo stesso punto di veduta dovrebbono considerarsi le somme pagate ai sostituti, che si vogliono rimpiazzare ai coscritti. Un coscritto, il quale ne ottiene uno, non solo deve pagare a questi una somma, ma deve ancora indennizare il governo. Nel 1800 queste indennità produssero 12 milioni di franchi. La difficoltà che attualmente esiste di trovare de' sostituti ha diminuito questo ramo di rendita; ma ha aggiunto nel tempo istesso la più grave di tutte le imposizioni, quella del servigio personale.

Ragionando ora sopra ciò che ho stabilito, non esiterò un momento à computare il totale de' publici pesi di Francia a mille duecento milioni di franchi, 60 milioni di lire sterline in circa; ed ho mottivo di dire che questo calcolo è molto al di sotto del vero totale. *

Il

* Credo che qualche errore sia corso o nell' edizione di Filadel-

Il Ministro del tesoro nel rapportare che le somme pagate al suo dipartimento dai Ricevitori nel corso di tre mesi dell' anno 1805 ed in tutto l' anno 1806 ammontavano a 986 milioni di franchi, calcola le spese di quel tempo a 932 milioni, lasciando così un piccolo residuo in favor del tesoro. Egli è pur difficile conciliar l' esistenza di questo soprappiù, con un *deficit* già confessato di cento milioni nel principio dell' anno 1806, e deve rimarcarsi, che questo è dell' intutto trascurato nel prospetto de' mezzi dell' anno seguente. Io so positivamente da persone di Parigi che hanno i mezzi di essere ben informati sù di ciò, che le spese *nominali* sono molto al di sotto delle reali; ed oltre a questa testimonianza, delle considerazioni sugli stati dettagliati del Minisro del tesoro mi avrebbono sù di ciò pienamente convinto.

Nell' anno 1800 la somma domandata dal Ministro della polizia per le spese necessarie al suo dipartimento includeva un milione, e 200 mila franchi per le *spese segrete*. Non è punto

---

delfia, o in quella di Londra: poichè l' addizione de' tre cennati articoli alla somma di 1050 milioni di sopra indicata, darebbono il totale non già di 1200, ma bensì di 14 0 milioni di franchi pei publici pesi di Francia &c.

to probabile, che or ricerchi meno pel medesimo oggetto; Frattanto ne' conti del 1807 il totale delle sue spese è portato soltanto a 881,000 franchi.

Nel 1800 il Ministro della guerra ricercava per le spese del suo dipartimento 436 milioni, quando il suo stabilimento era meno considerevole di quello lo è attualmente, e la raccolta delle contribuzioni dallo straniero era più abbondante. La sua spesa frattanto pel 1806 si porta soltanto a 293 milioni, una somma che non ha veruna proporzione col totale vero ed effettivo.

E' cosa molto curiosa il riflettere, che ne' tempi del direttorio, quando i bisogni di molti dipartimenti di stato erano sommessi ai corpi legislativi, la somma domandata da tutti i dipartimenti non era meno di 912 milioni. I consoli, sul principio della loro autorità, con somma pompa annunziarono la loro intenzione di ridurre questo totale pel seguente anno a 450 milioni. Ben comprendevasi però ch' eglino calcolavano supplire alle mancanze, che poteano occorrere colle contribuzioni dallo Straniero. Ramel osserva che taluni pensavano ,, che sa-,, rebbe cosa più prudente appoggiarsi ad imposizioni ferme e ,, permanenti, a mottivo della possibilità di un rovescio di ,, fortuna, e perchè la dipendenza da tali soccorsi avventizj ,, generar poteva la sete di conquista. Il governo però crede-

va

„ va che le pruove che avea dato delle sue pacifiche inten-
„ zioni l' autorizzavano a far poco conto di tali considera-
„ zioni &c. „

Le spese del dipartimento di affari esteri sono portate ne' conti del 1806 a poco più di 7 milioni. Ai tempi di Necker ascendevano a 14 milioni. Coloro i quali hanno fatto attenzione alla storia della politica sull' estero del presente regolatore non potranno mai ammettere, che la spesa di tal officio sia meno ora di quel lo era nel 1789. L' appropriazione fatta per le spese della casa imperiale nel corso dell' ultimo anno fù di 28 milioni di franchi: un poco più di un milione e 100 mila lire sterline. Sono inclusi in questa somma tre milioni per uso de' principi. Le spese della corte antica ascendevano a 31 milioni di franchi. L' aumento di magnificenza introdotta nello stabilimento della corte imperiale, la moltitudine de' parchi, e de' palazzi imperiali, le liberalità destinate a destar lo zelo, ed a ricompensare i servigj indispensabili, a dar della solidità ad un trono novamente stabilito, sarebbono essi soli sufficienti mottivi per farci conchiudere che la nuova dinastia è per la nazione un peso molto più grave, che non potè mai essere la real famiglia dei Borboni. Chiunque ha osservato le inclinazioni prodighe e rapaci de' principj, e degli aderenti della corte attuale, non esiterà a credere che questo ramo di spesa deve realmente ricercare almeno 50 milioni. Com-

Digitized by Google

Comparazione fra i pesi di Francia nell' antico, e nuovo governo.

Il totale delle tasse della Francia avanti la rivoluzione non era, secondo i calcoli di Necker, più di 583 milioni di lire di Francia Nell' enumerazione che fa questo scrittore delle cause della potenza, e prosperità dello Stato, in quell' epoca, egli cita una popolazione *industriosa* di 26 milioni d' uomini, delle floride manifatture di una specie la più lucrativa, delle ricche colonie, i cui annuali prodotti importati in Francia ascendevano non meno che a 120 milioni di lire, una bilancia di commercio valutata a 70 milioni, un annuale accrescimento di 40 milioni nel numerario. il di cui totale eguagliava quasi quello di tutti gli altri stati di Europa uniti insieme. Questi vantaggi sollevavano il popolo, nel dargli i mezzi di sostenere i pesi. In ogni questione di tal natura non bisogna considerar soltanto il totale delle cotribuzioni pagate al governo, ma altresì i mezzi ch' esistono per pagarle. Sotto l' antico governo di Francia le tasse non potevano essere imposte arbitrariamente. I parlamenti aveano sù di ciò il dritto di avanzar delle rimostranze al governo, spesso ne sospendevano la volontà, e finalmente fecero svanire i piani di finanze degli ultimi Ministri di Luigi XVI.

Com-

Compariamo ora l' estensione de' pesi antichi di Francia con quelli che presentemente vi sono; con 1100 milioni di franchi che si levano sopra un popolo, privo in gran parte di commercio, e manifatture, i due rami i più prodottivi della rendita, e che sono le sorgenti che alimentano l' agricoltura; sopra un popolo che una lunga serie di guerre civili e straniere hanno molto impoverito; sopra un popolo, di cui le guerre han disordinato le abitudini, ed industria, e corrotto la morale; sopra un popolo il di cui consumo interno è al sommo diminuito, presso di cui una gran parte del numerario è ritirato di circolazione: sopra un popolo in fine il di cui governo ugualmente rapace e prodigo non è sommesso ad alcuna restrizione nel fissar le tasse, e che nel medesimo tempo ha i mezzi di esigerle con tutto il rigore che la necessità gli prescrive, o che gl' ispira il suo capriccio.

Coloro che vorranno prendersi la pena di esaminare le diverse sorgenti della rendita sotto l' antico governo, troveranno che i nuovi regolatori non ne hanno tralasciato neppur una. Le ventesime, *i dritti di ajuto ossia l' excisa* sù i vini, ed acqua vite, la gabella e la decima, dalla di cui soppressione l' assemblea costituente presagiva sì gran vantaggi; tutti questi dritti sono stati ristabiliti sotto differenti nomi, ma con un effetto molto più oppressivo e dannoso ai particolari: Se le *Cor-*

vè * i cui mali furono tanto esagerati dai nemici dell' antico governo, più non esistono, *i travagli, ai' quali sono condannati i Coscritti refrattarj sulle strade publiche, ne sono almeno un equivalente*. Gli Appaltatori generali, ai quali senza dubio restava una molto gran porzione del prodotto delle contribuzioni sotto l' antica monarchia, erano i modelli del disinteresse, e della frugalità, in comparazione di quella folla di contrattori per l' armata, di banchieri della Corte &c. &c. che attualmente esistono. Il lusso de' primi era elegante e prodottivo; egli sosteneva le belle arti, e le utili manifatture, si manifestava nella protezione generosa, che quelli accordavano alle scienze ed alle lettere di uomini ugualmente versati nell' une, e nelle altre; contribuiva al progresso della letteratura nazionale, ed al raffinamento della civile urbanità; e sviluppava in fine la solida gloria, ed estendeva sempre più quella fama di sociabilità, che distingueva la Nazione Francese.

Il lusso di coloro che la fortuna della guerra, ed i bisogni dell' armata hanno arricchito, manca ugualmente di gusto, e di liberalità. Esso è quello de' ladri, i quali non osservano

nè

* *Corvè* è un dovere che s' impone ai paesani di lavorar alle pubbliche strade.

nè ordine, nè proporzione nella dissipazione delle loro fortune; i quali o dissipano con una cieca profusione, o ammassano con una sordida avarizia la fortuna precaria, che di subito hanno acquistata. Mentre che il tesoro del popolo sgorga per una infinità di orificj, non ritorna agli *assorbenti*, che gli son proprj, nè siegue quella direzione, la quale fa che le tasse siano un beneficio nelle Monarchie regolari, e civilizate. I frutti della rapina in Francia s' impiegano a destare degli appetiti sensuali, ed a soddisfare le più depravate inclinazioni della nostra natura. Circolano fra una classe di uomini che servono i vizj e le passioni de' grandi, e che aumentano la corruzione per cui vivono. *

Comparazione fra l' Inghilterra, e la Francia.

In Inghilterra le grandi fortune ereditarie, o acquistate percorrono, e riempiono tutte le ramificazioni dello Stato; e pel mezzo di una diffusiva ed estesa circolazione destano l' emulazione, e ricompensano i travagli di ogni ramo d' industria. Esse

* Vedi Sir James Stuart Econ. Pol. vol. 1. l. 2. cap. 22. Neker Amm. delle Fin. p. 3. vol. 3.

Esse si spendono a coltivare il suolo, ed a prodnrre i solidi materiali della ricchezza nazionale; ad erigere e dotare delle istituzioni di carità, ad innalzare de' monumenti publici, i quali fomentano le qualità morali, ed elevano il carattere della nazione. Lo spirito di beneficenza, e di patriottismo che distingue gli opulenti individui di quel paese, e di cui manca affatto la medesima classe in Francia, restituisce alla classe bisognosa le somme che questa contribuisce al tesoro publico, e corregge le inegualtà, che s' incontrano nella divisione delle proprietà.

Il viaggiatore in Inghilterra ha spesso occasione d' osservare in tutti i rami di travaglio, la benefica influenza dell' esempio delle classi superiori, e di quel lusso che ha per oggetto incoraggire e render prodottivo l' ingegno dell' uomo. Un gran scrittore (Sir James Stuart) ha comparato la pronta ed eguale trasmissione della ricchezza a tutte le parti del corpo politico al movimento e circolazione del sangue, che si porta al cuore, dond' è rapidamente rispinto da nuove pulsazioni. La verità di questa comparazione è sopratutto rimarchevole in Inghilterra, dove la rapida circolazione della ricchezza, la vibrazione alternativa e regolare della domanda e del travaglio, e lo spirito d' industria animano tutto il corpo sociale, e gli comunicano una elasticità ed un vigore simile a quello

del

del corpo umano allorchè trovasi nello stato più florido di salute, e di perfezione. Così vi si osserva al più alto grado in tutte le classi un maschio carattere, ed una energia di sentimenti, che provengono dall' abbondanza che dapertutto si trova, dalla coscienza dell' egualtà de' dritti, da quella pienezza di potere e di fama che ha acquistata la nazione, dalla beltà e robustezza della specie sotto un clima altamente favorevole all' economia animale. La dignità del ricco vi esiste senza insolenza, come la subordinazione del povero senza viltà. Il loro stato è al coperto de' pericoli della licenza popolare, e delle usurpazioni di autorità. L' orgoglio nazionale vi produce una vera simpatia nazionale, e deriva da cause le più legitime, essendo fondato sul sentimento di un merito preeminente, e sù di un corpo di annali illustri.

Qualunque sia la maniera di vedere di coloro che con una leggiera cognizione de' fatti, ed una minor dose di saggezza e d' imparzialità, affrettano di deplorare la condizione dell' Inghilterra, sarà sempre vero tuttavia, che non esiste, nè ha giammai esistito in nessuna parte un modello piu saggio, e più perfetto di publica e privata prosperità, un edifizio più magnifico, e nel tempo istesso più solido di felicità sociale, e di nazionale grandezza. Io provo altrettanto più di piacere a prestar questo giusto tributo di ammirazione, perchè lo ravviso

viso come un espiazione degli errori e de' pregiudizj, di cui a questo riguardo io era preoccupato, priacchè fossi stato rischiarato dalla mia esperienza personale. Una residenza di circa due anni in quel paese, durante la quale io ne visitai ed osservai tutte le parti, non con altro oggetto che per averne una informazione esatta (e posso aggiungere) dopo gli studj che mi misero in istato di conseguirne lo scopo, mi ha convinto che mi era seriamente ingannato.

Non vi osservai alcun esempio di oppressione personale, ed appena alcuna di quelle miserie che in tutte le circostanze sono inerenti al nostro essere, ed inseparabili dalle imperfezioni di tutte le umane istituzioni. Non vi osservai giammai alcun sintomo di declinazione nel commercio; o di general malcontento. Al contrario ho veduto tutti gl' indizj di uno stato che rapidamente si avanza nella carriera della perfezione. Vi ho trovato il talento e lo spirito dell' industria commerciale portato al più alto grado; una metropoli ricca e liberale senza esempio; la classe de' paesani contenti, ben nudriti, e commodamente alloggiati; un vivo attaccamento alla costituzione in tutti gli ordini dello Stato, ed una somma confidenza nelle risorse nazionali. Io osservai la massima attività ne' travagli dell' agricoltura, e delle manifatture, nella costruzione di tutte le opere di lusso o di utilità, e in tutto ciò che contribuisce ad ingran-

 dire

dire, ed abbellire le città delle provincie. Io non ho inteso che poche doglianze ben fondate sul totale delle tasse, ma nessuna sulla percezione di esse. Le domande dello stato non mettono ostacolo al consumo, nè punto scoraggiscono l' industria. Io non potei mai discoprire una sola circostanza, nella quale abbiano esse cagionato o la miseria, o la rovina degl' individui.

Le commozioni di Manchester che ci si rappresentavano con tutti gli orrori della guerra civile, non cagionarono in Londra alcuna sensazione, nè un momento di seria inquietitudine al governo, nè ad alcuna parte della popolazione, che non trovavasi sul teatro di quei disordini. Le turbolenze in brieve furono sedate senza effusione di sangue, ed i capi giudicati e puniti secondo il corso ordinario della giustizia, senza che il popolo avesse fatto alcun movimento, o avesse mostrato pietà in lor favore. La turbolenza di Manchester, quella tempesta che sembrava minacciar le conseguenze le più funeste, non fù punto nocevole ne' suoi effetti, nè lasciò dietro a se traccia alcuna. I tumulti di tal natura in quel paese, dove il sistema dell' industria è così complicato, devono compararsi a quegli uragani, che nascono dallo stato dell' atmosfera o dalla natura della stagione, e considerarsi qualche volta come un indizio di vigore e di sanità nella costituzione politica. Un poco prima dell' epo-

ca

sa di tai disordini, io avea attentamente esaminato la maggior parte delle manifatture, ed avea avuto mottivo di conchiudere, che prese collettivamente, non erano stato giammai in uno stato più florido, nè le persone che vi erano impiegate non furono mai in disposizioni più leali.

L' Agricoltura d' Inghilterra è, come tutto il mondo ne conviene, superiore a quella di ogni altro paese del globo, e la condizione di coloro, che coltivano il suolo è senza dubio preferibile a quella degl' individui della medesima classe nella massima parte di Europa. Trovasi una inesauribil sorgente di ammirazione e di piacere nell' incomparabile beltà, ricchezza, e fertilità delle campagne; il di cui aspetto si rende ancor più ridente per la magnificenza de' parchi, e delle nobili abitazioni de' ricchi proprietarj, pei pittoreschi giardini di grandissima estenzione, e disposti col gusto il più squisito, per tutti quei residui di gotica architettura, che non sono meno ammirabili nella loro struttura, che venerabili per la loro antichità. La proprietà delle capanne, i commodi delle massarie, lo splendore de' castelli, attirano ad ogni passo lo sguardo dello spettatore. A questi quadri variati si uniscono tutte le qualità del paesaggio il più poetico, e il più animato. Qui il pittore non è che un semplice copista. L' occhio vi contempla un quadro che uguaglia nella perfezione riguardo alla soavità, ed elegan-

Digitized by Google

ganza tutto ciò che il pennello o il lapis il più esercitato, ed il più brillante può offrir di dolce ed incantante all' immaginazione. La vista non è meno allettata da quelle scene rurali, di quel che lo spirito si sente sollevato dalle istituzioni di questo gran paese. La prima e continuata esclamazione di un Americano e di qualunque straniero che senza prevenzione contempla tante bellezze è:

Salve magna Parens, frugum Saturnia tellus
Magna virum!

Egli vi ha senza dubbio qualche cosa di empio a desiderare la rovina di questa gran Nazione, allorchè si considera, a qual' alto punto ha ella portato tutti i commodi della vita, le cognizioni e le virtù della nostra specie, l' estensione ed il numero delle sue fondazioni di carità, la sua perfezione nelle arti meccaniche, pel cui solo miglioramento ha apportato agli uomini degl' inestimabili benefizj; il puro suo costume, il maschio sentimento d' indipendenza, la pietà sobria che trovansi in tutte le classi: la maniera imparziale, decente, ed abile colla quale si eseguisce, e si applica il codice delle leggi, uno de' più giusti e de' più perfetti che siano stati posti in azione; que' seminarj di educazione, dove si trova una istruzione più solida e profittevole che in ogni altro paese; il posto elevato che il popolo inglese ha in letteratura e nelle scienze; l' urbanità,

nità, ed istruzione degli ordini privilegiati; in fine quelle assemblee deliberative, illustrate da tanti profondi uomini di stato, ed eloquenti oratori. Vi ha certamente più che d' ingratitudine per noi Americani a non contemplare con vivo interesse la sua lotta crudele, sopratutto quando noi ci rammentiamo che da lui noi ricaviamo il merito principale del nostro carattere, le migliori nostre istituzioni, le sorgenti de' più nobili nostri godimenti e tutti quegli altri splendori, che se l' Inghilterra fosse distrutta, più non rifletterebbono i loro raggi sul nostro paese.

Lo stato di Francia, come io l' osservai nel 1807 offriva un aspetto totalmente diverso. Oltre ai mali che ho di già mentovato, varie altre cause cospiravano ad accrescere la calamità della Nazione. L' estinzione dello spirito pubblico, e dell' influenza della publica opinione, la depopulazione e decadenza delle grandi Città, lo stato cattivo dell' agricoltura, e delle manifatture, il ristagno del commercio interno, la ributtante tirannia di una polizia militare, avvelenavano in ciascheduno istante la gioja, di cui ognuno è sorpreso naturalmente al primo aspetto di quella profusione di doni, di cui la benefica mano della Providenza ha ricolmato quella bella regione. L' oppressione delle tasse era aggravata dal severo rigore della percezione. Il paesano, e l' inquilino il quale mancava di pagar le

 sue

sue tasse, dovea soffrire una banda di soldati chiamati *garnisers*, acquarterati in sua casa, i quali consumavano i frutti della sua industria, come un compenso della perdita che soffriva lo Stato. L' uva in molti paesi lasciavasi putrefare sopra la vite, in conseguenza dell' inabilità del proprietario o di vendere il suo vino, o di pagare le imposizioni sopra ogni progresso della sua confezione. Io ho saputo da persone degne di fede che molte famiglie furono spesso obligate di rinunziare ai loro separati stabilimenti, ed unire i loro mezzi di vivere, per alleviare, nel dividerlo, il peso delle tasse.

Gli effetti della perdita del commercio esterno erano dapertutto visibili, e nelle città di commercio deserte per metà e ridotte ad uno stato veramente deplorabile d' inazione, e di tristezza; e nelle città dell' interno, dove la plebe è miserabile all' estremo, e lungi di vedervi alcun segno di miglioramento, non vidi altro ch' edifizj ch'erano in rovina; e nelle strade maestre, dove la rarità delle vetture, e de' viaggiatori dinotavano ad evidenza la diminuzione del consumo interno, ed il languore del commercio; fra gli abitanti infine della campagna (e particolarmente del sud), la di cui povertà è estrema, in conseguenza delle tasse esorbitanti, e della mancanza dello smaltimento del superfluo de' loro prodotti. Era quasi incredibile, nel 1807, il numero de' mendicanti nelle città dell' interno. La

con-

condizione de' paesani nel nudrimento, nel vestire, e nelle case non poteva sostenere la comparazione con quella degl' individui della medesima classe in Inghilterra.

La coscrizione nell' allontanare la guerra dalle frontiere non ne ha sparso meno i mali ed i dolori i più vivi, che porta seco la guerra nel seno di ciascheduna abitazione dell' Impero. Ella ha corrotto in Francia que' costumi campestri, la cui purità e vivacità offrivano, avanti la rivoluzione, sì soavi delizie al viaggiatore. Il vassallaggio feudale non esercitava neppur per metà una influenza così perniciosa sulla gajezza, e godimenti delle infime classi. L' anarchia rivoluzionaria rilasciò le molle dell' industria, e nel distruggere l' influenza della religione, ne bandì tutte le consolazioni. Il governo attuale non ha rianimato la prima, nè ristabilita la seconda, e per l' esempio di un' abituale violazione di ogni legge, ha annientato ogni segno di rispetto per l' autorità civile.

L' abolizione degli esorbitanti dritti feudali fù una circostanza molto favorevole all' agricoltura di Francia, ed avrebbe materialmente contribuito a migliorarla, se il genio dell' attuale governo non ne avesse contrariato l' impulso. Il primo mobile dell' industria è la certezza di godere de' suoi frutti. I capitali sono essenziali alla prosperità dell' agricoltura in Francia; ma i pochi capitalisti che restano nelle città provinciali,

e nel-

e nella campagna, sono troppo prudenti per impiegare la loro ricchezza alla coltura di gran fondi, che possono in un momento essere loro strappati o da una nuova rivoluzione, o dalla rapacità del loro governo. I gran proprietarj, come di già è stato detto, sono in piccol numero. Eglino al par che i capitalisti, risiedono principalmente nella metropoli, e sono dell' intutto stranieri all' agricoltura. Le loro fortune passano dalle lor mani a certi canali che portano poco alimento ai lavoratori delle terre. Io non vidi mai un sol proprietario di considerazione applicarsi di coltura sopra un piano un poco esteso, nè impiegare il superfluo della sua rendita ad abbellire il suo terreno. Per queste ed altre varie cause languisce l' agricoltura quasi in ogni parte dell' impero. Nel 1807 i campi erano coltivati principalmente dalle donne, avendo quella lunga successione di guerre tolto i maschi, i quali sotto gli auspicj di un governo pacifico, avrebbono fertilizzato la terra, e l' avrebbono coperta co' loro travagli delle più ricche produzioni. Bonaparte siegue in tutta la sua estensione la politica indicata dall' esperienza militare di tutti i tempi, quella cioè di tirare le sue reclute dalla classe degli Agricoltori. Il piccolo numero delle sue vittime, che ritorna ai suoi fochi, con abitudini d' indolenza, e col costume della dissolutezza, non è più proprio all' aratro, e non serve che a spargere il contagio de' vizj, che si contraggono ne' campi.

Al-

Allorchè si esamina la connessione fra il commercio esterio-ro, e le manifatture, facilmente si concepisce che quelle di Francia sono in uno stato meno florido di quel lo erano prima della rivoluzione. Lione sola fra tutte le città manifatturiere spiega un attività considerevole, ma ivi ancora una gran differenza si rimarca fra la presente ed antica sua condizione. Nel 1788 il numero de' manifattori impiegati in quella città era di 58,500, ed il numero de' telai si colcolava a 14,777. Nel 1801 non vi erano più di 7000 telai, ed una gran parte stavano oziosi. Da quel tempo vi sono stati gli alti e bassi, ma nessuno aumento considerevole. Le cause del tardo progresso delle manifatture si trovano nell' intiero sistema del governo imperiale, nè potranno mai cessare sino a tanto che, non si aprirà un mercato per lo straniero, che non saranno moltiplicate le facilitazioni pel commercio interno, e che l' interno consumo non sarà accresciuto con incoraggire ogni ramo d' industria. La malattia non è topica, ma sintomatica, e non può rimediarvisi colla semplice distribuzione de' premj accordati alle migliori mostre delle manifatture, o alla creazione di società pel loro incoraggimento *.

Io

* Il governo ha stabilito in Parigi un esposizione biennale de' pro-

Io ho ravvisato fralle persone rischiarate di America e d' Inghilterra una opinione, cioè che i pesi delle tasse siano più oppressivi in questo paese, che in Francia. I dettagli dati di già bastano a confutar tale errore; sembrami tuttavia opportuno aggiungere sù questo soggetto altre riflessioni. In Inghilterra la massa della ricchezza nazionale è molto più grande che in Francia. Può calcolarsi a 60 milioni di lire sterline l' an-

nua-

---

prodotti delle manifatture dell' Impero. Nel 1806 il campo di Marte, ed uno de' pubblici edifizj in quelle vicinanze fù accordato ai manifattori per disporre indi degli oggetti esposti, dopo che il pubblico ne fosse restato sodisfatto. Furono distribuiti i premj stabiliti. Faceva gran comparsa quell' esposizione, ma non provava punto la prosperità delle manifatture. Molti manifattori ch' io complimentai sulla beltà del loro travaglio, mi risposero, che in realtà quell' era una pruova della loro miseria, giacchè dinotava il difetto di una occupazione più lucrativa. Eglino soggiunsero che uno stato di pace nell' alimentare costantemente le manifatture, non avrebbe loro lasciato il tempo di portar gli articoli di mero lusso a quella perfezione, che tanto io ammirava. Non potei fare a meno di non ammirare in tale esposizione, lo spirito di adulazione che dapertutto si rimira. Vedevansi sopra tutti gli oggetti operati, anche sù i merletti di Bruxelles, i ritratti della famiglia imperiale.

nuale totale de' mezzi tassabili che l' Inghilterra possiede al di sopra di quelli che possiede la Francia. La rendita publica di quella è fra 60 in 70 milioni di lire sterline, una gran parte della quale si paga in isconto del debito nazionale ai creditori dello stato, che vivono nel paese, i quali ne versano di nuovo una gran somma al tesoro, in guisa che il tutto ha una pronta circolazione. E quando anche si supponesse che la rendita tassabile d' ambi i paesi fosse uguale, la differenza della popolazione, e la maggiore ineguaglià delle fortune in Inghilterra produrrebbono una massa più considerevole di superfluo fralle mani degl' individui, e lascerebbono ancora intatta una larga provisione pei bisogni del popolo. Il soprappiù de' mezzi tassabili in Inghilterra al di sopra di quelli di Francia può dunque considerarsi come una ricchezza superflua. Ma egli è un principio prattico riconosciuto in finanza, che i limiti di tassazione sopra ciò ch' è superfluo sono quasi indefiniti. Il totale delle tasse, che possono levarsi sul superfluo, cresce in ragione geometrica della sua massa. E' più facile ad una nazione di sostenere 50 milioni di tassa sopra 100 milioni di superfluo, che 10 sopra 50. &c.

Sir Francesco d' Ivernois nella sua *Descrizione Istorica* p. 259 osserva ,, per essersi triplicate le rendite tassabili della nazione Inglese dopo l' ultimo secolo, egli ne avviene, ch'

,, ella

,, ella può pagare sotto il regno di GIORGIO III. un tributo
,, dieci volte più considerevole, e restar frattanto con più di
,, mezzi di godimenti, che non ne avea sotto il regno di Gu-
,, glielmo III, allorchè levavasi soltanto una decima del pre-
,, sente totale delle tasse, sopra una rendita eguale ad una ter-
,, za della rendita attuale ,, Può facilmente vedersi da ciò ch'
io ho rapportato, che la distribuzione della rendita tassabile del-
la Francia fra una numerosa popolazione serve soltanto a ren-
dere più oppressivo il peso delle tasse, giacchè lascia per que-
sto stesso mottivo un fondo di superfluo molto meno considere-
vole. La divisione uguale delle proprietà, come l' ho detto,
accresce quest' inconveniente; mentre che nel medesimo tempo
attacca sensibilmente l' agricoltura del paese, quella gran sor-
gente della ricchezza nazionale. Sir James Stuart (Econom.
polit. v. I. c. 14.), ed Arthur Young entrambi si dolgono
che prima della rivoluzione il numero de' piccoli proprietarj
formava un ostacolo ai progressi dell' agricoltura. L' accre-
scimento di numero di questa classe, che non possono coltiva-
re colla perspettiva di un futuro e lontano vantaggio, ha for-
malmente diminuito il soprappiù del prodotto del suolo, ed in
conseguenza i mezzi di soddisfare alle domande del tesoro.

Con-

Congh:etture sullo stato futuro d' Inghilterra.

Deve congratularsi il popolo d' Inghilterra non solo della possibilità, in cui si trova di sostenere i pesi attuali, ma dalle ampie risorse, che le si offrono per l' avvenire. Una Nazione la cui prosperità commerciale è si grande, può contare sopra una costante accumulazione di capitali, la quale darà i mezzi di provvedere ai bisogni staordinarj con tasse straordinarie. Ma in conseguenza dell' ammirabile organizzazione del suo sistema di finanze, nel corso ordinario degli avvenimenti appena può darsi una circostanza, che rendesse necessario un aumento considerevole de' suoi pesi. Io mi rapporto sù tal soggetto al piano delle Finanze, sommesso alla camera de' comuni da Lord Errigo Petty, allorchè era Cancelliere del tesoro, e che con tanta soddisfazione abbiamo letto ambidue. Questa esposizione de' mezzi attuali e futuri dell' Inghilterra deve naturalmente ispirare la più gran confidenza alla Nazione, e fa il più grande onore ai gran talenti finanzieri di quel distinto signore. Egli sviluppa una massa di risorse, che punto non dipendono da circostanze precarie, ma che son fondate sopra i risultati stabili e permanenti della saggezza, dell' ordine, e dell' industria; e va a confutare d'una maniera sodisfacente le oggezioni di coloro, i quali troppo indulenti per esaminare, o troppo prove-

nuti

nuti per credere l' estensione delle ricchezze, e dell' energia d' Inghilterra, presagiscono già la sua rovina a motivo dell' aumento continuo delle sue tasse.

L' esposizione di Lord Errigo Petty prova incontrastabilmente, che sino a tanto che il Governo Inglese continuerà ad esercitare la previdenza anche la più ordinaria, i mezzi di continuare la guerra devono essere sovrabondanti; che può prolungarsi senza imporre de' nuovi pesi sino al 1811, indi pei dieci anni seguenti colle imposizioni semplicemente necessarie per pagar gl' interessi di piccoli prestiti, e per altri 10 anni susseguenti, senza imporre alcuna tassa qualunque. Secondo la medesima esposizione il corso stabile adottato per lo ricatto del debito publico riuscirà con pieno successo. Il fondo di amortizzazione meliorato, e garantito da ogni operazione parziale deve rispondere a tutti gli oggetti, pei quali fù stabilito. Nel considerarlo nell' avvenire, vien giustificata la supposizione dell' oratore, che questo fondo, il quale nel 1807 non era che di 8,335,000 lire sterline, ammonterà al fine del primo periodo, de' sopradetti 10 anni a 22,720,000 lire ster. Questi calcoli sono fondati sull' esperienza del passato, sopra la presunzione de' mezzi futuri, secondo quelli che di già ha fornito il paese, in una parola sopra cause di già riconosciute per certe ed immancabili ne' loro effetti. Io son certo che il governo Brittannico

sarà

sarà secondato nell' applicazione di queste risorse dal coraggio inflessibile, e dallo spirito patriottico del popolo. Non vi è in Inghilterra neppur un Individuo rischiarato ed intelligente; il quale non sia dell' opinione espressata in questo piano „ che „ possono formarsi nozioni chimeriche, e nudrirsi delle lusinghevoli speranze, ma che alcuno, calcolando sopra principj ragionevoli, non saprebbe determinare il tempo, in cui „ possa ristabilirsi la pace „. Queste speranze e queste nozioni più non fanno parte de' serj ragionamenti di coloro, i quali prima erano i più disposti a credere alla possibilità di tale avvenimento. Ora ognuno resta convinto che l' Inghilterra deve contendere con un nemico ugualmente implacabile ed insaziabile, la di cui esistenza è inseparabilmente attaccata alla sete del sangue e della rapina, ed alla vanità delle conquiste; ma resta convinto ognuno, che la soggiogazione di quel paese non sarà effettuata nè per mancanza di risorse pecuniarie, nè per abbattimento del suo coraggio.

L' interno della Francia interdice ogni speranza di avere una rendita più abbondante di quella che strappasi attualmente da quel popolo infelice. L' oppressione de' pesi, che attualmente si soffre, impedisce le future risorse a nascere e svilupparsi, e nulla può attendersi nè da una generosità spontanea, nè da un magnanimo patriottismo di uomini sommessi ad un

De

Digitized by Google

despota militare. Gentz il quale avea attentamente studiato il sistema di finanze del governo imperiale di Francia, ne parlava nell' anno 1806 come ,, di una machina montata al pun- ,, to di farne rompere tutte le molle ,, . Ed io son convinto per mia propria esperienza dell' accuratezza di questa opinione. Il popolo francese è assolutamente saturato di tasse. Le sue risorse tutte insieme non basterebbono all' intiero mantenimento delle immense armate che sono a soldo del governo; le spese pubbliche eccedono la rendita, che si ritrae dall' interno dell' impero. E così il bottino straniero, come l' ho fatto riflettere, è divenuto una indispensabile risorsa, per cui possa il governo mantenere le armate, alle quali è inseparabilmente connessa la sua esistenza. Questa considerazione sparge una gran luce sul carattere del governo imperiale, ma nel tempo istesso ella offre una perspettiva che deve scoraggiare il continente, allorchè alla forza si riflette de' principj sù i quali il sistema militare di Francia trovasi stabilito. Nessuna pace potrà aspettarsi, sintanto che la stessa Francia potrà versare nel tesoro imperiale, una rendita sufficiente e pel mantenimento delle sue armate e per le spese del suo immenso stabilimento; ovvero sino a tanto che tutte le spoglie, che ancor può dare il continente, siano state rapite colla forza, o vilmente abbandonate. I di lei regolatori saranno sempre nella necessità di strappare alle nazie-

zioni straniere quella sussistenza, che non può quella dare alle sue truppe. Queste truppe marciano pel continente, abbattendo con un braccio gigantesco tutto ciò, che si oppone all' appagamento de' loro bisogni, consumando le risorse del presente, e distruggendo le speranze dell' avvenire, follando sotto i piedi le libertà, le istituzioni, e i godimenti, ed innocenti piaceri di que' paesi, pei quali passano, o dove possono essere stazionati. Sembrami che il Continente di Europa sia minacciato di disgrazie non meno disastrose di quelle, che segnalarono le ultime agonie della potenza Romana. Attila vantavasi fralle altre cose, che „ dov' egli passava, non vi cresceva più „ erba alcuna „. La passione dominante del fiero conquistatore de' nostri giorni è, che alcun sentimento generoso ed indipendente non fiorisca sotto la desolante influenza del suo scettro. La sua preda naturale si compone de' frutti dell' industria, come delle ricchezze della natura, e delle più venerabili istituzioni dell' umana politica.

Metuenda colonis
Fertilitas. Laribus pellit, detrudit avitis
Finibus, aut aufert vivis, aut occupat hæres;
Congestæ cumulantur opes, orbisque rapinas
Accipit una domus, populi servire coacti &c.

Claudian in Ruf. c. 3.

III.

POLITICA DI BONAPARTE PER CONSERVARE IL SUO DOMINIO.

Impoverimento delle infime classi

I Dominatori francesi lungi d' incoraggire quella specie d'industria che tende a promuovere i commodi e la ricchezza delle infime classi, sono nella necessità di regolare la loro amministrazione sopra principj di una tendenza dell' intutto opposta. La ricchezza da della forza ovunque ella si trovi; metter una parte benchè piccola di questo potere fralle mani del popolo è cosa contraria alla fondamentale politica di Bonaparre. Un popolaccio ricco, divenuto forte per lo esercizio del commercio e dell' industria, son già due secoli, distrusse il sistema feudale. Ciò che ha essenzialmente contribuito a distruggere l'antico governo di Francia, si fù, giusta l' espressione di Mr. Burke, il *gonfiamento* delle classi medie al di là di una giusta proporzione. La subordinazione ereditaria, senza una ugualtà di dritti, non poteva durar lungo tempo, quando la posizione relativa delle differenti classi della società era intieramente cambiata. Un' arbitraria dipendenza fragl' Individui, o un assoluto despotismo dalla parte del governo, sono incompatibili con una regolare accumulazione di ricchezze, mercè i lavori dell'

dell' industria, nelle mani del basso ceto. Il sentimento d' indipendenza che da il possesso di una fortuna pecuniaria, produce energia nel carattere, ed orrore per la servitù. Un popolo vivace, e geloso ha sempre in suo potere, e non manca mai d' inclinazione di rovesciare le barriere, che gli oppongono i privilegj, e scotere un giogo di un sovrano arbitrario.

Bonaparte non ha sprezzato le lezioni, che due secoli di esperienza hanno insegnato su questa materia. Egli non ignora che la costituzione del suo governo non potrebbe sussistere a lungo, se le classi inferiori non fossero tenute in uno stato di povertà. L' imposizione delle tasse al più alto punto che sia possibile di sostenerle, concorre colla ugual divisione delle proprietà ad operare quell' effetto. Quanto più opprimente sarà il peso delle tasse, e la lor percezione più afflittiva, tanto più grande sarà la miseria, e più servile lo spirito del popolo. Le sue armate si recluteranno più facilmente, e le vessazioni di un despotismo militare proveranno minor resistenza dalla parte di un popolo abietto e bisognoso. La Francia che gode sì gran varietà di clima, ed un suolo sì fertile, può sempre, con un piccolo grado d' industria, fornire ciò che basterà per mantenere lo splendore della corte imperiale, e le spese dell' interna amministrazione. Le contribuzioni dallo straniero manterranno le sue armate, e forniranno le ricompense ai suoi generali,

ed

Digitized by Google

ed ai suoi favoriti, i quali formano il vassallaggio immediato, e sono i più forti baluardi della corona. Entra inoltre nella sua politica creare, a spese del basso ceto, una classe di *capitalisti* vicino al trono, nelle cui mani egli possa depositare, pegli eventuali bisogni dell' avvenire, que' fondi di ricchezze, che come ho di già osservato, non può permettere, con incoraggir l' industria, che vadano ad accumularsi nelle mani del popolo, senza creare un potere pericoloso, e senza far nascere uno spirito contrario al suo sistema.

Se il dominatore attuale della Francia ha per oggetto di stabilire nell' interno un despotismo permanente, ed al di fuori un impero universale, egli cercherà di semplificare, per quanto gli sia possibile, le sue istituzioni. Tutto dovrà tendere ad un sol punto, la creazione di uno spirito militare e di mezzi militari. S' egli permettesse allo stato di fiorire pegli sviluppi dell' industria, o il suo potere nell' interno sarebbe esposto a qualche rischio, o il carattere della sua potenza soffrirebbe un cambiamento radicale. Egli renderebbe il meccanismo della sua amministrazione assai complicato per dividere la sua attenzione e le sue facoltà, ciò che nocerebbe ai suoi piani di conquista sull' estero. La prospettiva, ch' io ho dato della situazione della Repubblica Francese sul principio della rivoluzione può servire a rendere più intelligibili le idee, che ora io avanzo.

zo. Le forme di politica le più semplici, come quelle degli Spartani, e de' Romani, che nel proscrivere tutti i rami d'industria, creano il desiderio, e la necessità di una continua guerra sono le più solide, e le più durevoli fra tutte. Il medesimo carattere di permanenza ha distinto il despotismo orientale de' nostri giorni, il quale non tolera alcuno de' travagli d' industria, che son propj ad arricchire la massa del popolo.

Disegno di Bonaparte per estinguere il commercio

Io insisto sopra queste riflessioni, per provare una verità della massima importanza per questo paese. Parlare quì intendo *dello Spirito ostile, che nudrisce Bonaparte contra il commercio di qualunque forma si fosse*. Per politica e per carattere, egli è nemico di tutto il sistema moderno di economía publica, di cui il commercio forma il tratto principale. Questa supposizione, alla quale da forza il suo carattere di conquistatore e di Despota militare, vien confermata dallo scopo di tutte le sue azioni, e dal tenore di tutti i suoi discorsi. Il commercio è il nudrimento di tutti i rami d' industria, le cui conseguenze, come l' ho fatto riflettere, sono sì opposte allo spirito, ed alle vedute del suo governo. All'influenza del commercio devesi quel dolce cambiamento che fece scomparire la fierezza, la turbolenza, e l' oscurità de' tempi feudali, e

 so-

sostituì le virtù sociali, i lumi delle scienze, i liberali sentimenti, e la gentile subordinazione del popolo alle leggi * L'aspetto moderno del continente, sopra di cui l' occhio del Filosofo erasi accostumato di riguardare con sì gran piacere, avrà bisogno di soffrire un gran cambiamento prima di poter restare tranquillo sotto il giogo di una sola potenza. In Francia sopratutto bisognerà che gli spiriti degli uomini si formino ad altre abitudini, e godimenti, e che si accostumino ad altri oggetti di ammirazione, e di desiderio, che a quelli che sono annessi ai travagli del commercio, priacchè possano aver le qualità necessarie a ritenere il vasto dominio, che pretendono acquistare pei combattimenti.

Egli è naturale che un essere, il quale si compiace nelle guerre e nella rapina, la cui sola passione è la fama militare, e che altro sistema di governo non riconosce, che quello di un austera e gelosa tirannia ✠, deve avere in odio il carattere di com-

* Vedi sù tal soggetto la prima lettera di Mr. Burke sulla *Pace regicida*; Gibbon Decad, e particolarmente l' ammirabile dissertazione che il Dr. Robertson ha premesso alla sua Storia di Carlo V.

✠ V. la sua celebrata lettera al Principe d' Asturias, dov' egli dichiara che il popolo di ogni paese deve odiare il suo governo, e che solo può essere ritenuto nella sua fedeltà dall' influenza del timore.

commercio. Gli sviluppi del commercio portano alla coltura delle arti di pace, ed alle abitudini di ricerche utili, e liberali; essi tendono ad addolcire e ripulire i costumi, ed a promuovere le virtù dell' umanità; essi rendono estesa l' intelligenza, e più forti le qualità morali. Essi generano uno spirito di tolleranza, e formano un solido carattere di penetrazione, di sagacità, e di buon senso, opposto alle frivolezze, e pregiudizj senza i quali non può il despotismo conservar la sua esistenza. Tutti questi effetti, che sono più o meno visibili nella Storia di ogni nazione commerciante, militano direttamente contro il carattere personale di Bonaparte, contro la sua potenza nell' interno, e la sua politica sullo straniero. Le occupazioni del commercio sono ancora seguite di un altro risultato, che gli è ancor più offensivo. Esse producono invariabilmente uno spirito d' indipendenza, ed un vivo attaccamento alle giuste leggi del paese, che difendono gl' individui da qualunque oppressione. Le abitudini di attività che dà il commercio, la corrispondenza, le relazioni che stabilisce fragli uomini, le occasioni di comparare, ed i mezzi di godere che fa nascere, fanno conoscere tutte le conseguenze dell' ingiustizia, e fortificano l' amore dell' ordine, ch' è piantato nel core di tutti gli uomini. Io ho avuto occasione di osservar da pertutto frai negozianti, e principalmente fra quelli d' Inghilterra, ed in America

merica un grande attaccamento ai dritti degli uomini, e delle genti; un odio contro l' oppressione, un amore dell' ordine, un attaccamento al dolce loro governo, molto più rimarchevoli, a mio parere, che fra alcun' altra specie d' uomini collettivamente presi. Può francamente asserirsi, che un governo puramente arbitrario non può stabilirsi, e stabilito aver lunga durata in un paese, dove il commercio è tolerato o protetto sopra un piano vasto e liberale.

Gl' inglesi sono detestati da Bonaparte, non semplicemente come nemici politici, ma bensì come un popolo commerciante. Sotto pretesto di combattere per la libertà de' mari, egli dirigge i suoi colpi contra lo spirito del commercio, e contra l' ammirabile costituzione, che lo fortifica, e lo difende. Nel far la guerra al commercio d' Inghilterra, non è solamente la sua distruzione, ch' egli medita. Egli è quasi strascinato da una forza secreta verso l' oggetto de' suoi desiderj, cioè ad estinguere, ed annientare tutta l' economia commercialo dall' universo, che scomparirebbe bentosto, se non fosse per l' Inghilterra, ch' è il principio e l' anima di tutto il sistema *

Nell'

* Vedete Gentz *dello Stato di Europa* p. 342, e 343 sul carattere,

Nell' aver chiuso con tanta cura, e tanta pena i porti del Continente ebbe in veduta non solo diminuire i profitti del commercio brittannico, ma opporsi ancora al ritorno di quello spirito

---

tere, e l' utilità dell' Inghilterra, come membro principale del mondo commerciante. Le sue osservazioni sulle manifatture possono leggersi con profitto dai politici. Alcune meritano essere quì citate „ E' interesse d' ognuno comprar delle mercanzie a più basso prezzo in un
„ paese straniero, che di comprarli più cari nel suo proprio; ed il
„ vantaggio è immenso quando questi possono aversi di miglior qua-
„ lità, ed a miglior mercato dallo straniero, che dai suoi concitta-
„ dini. I guadagni di tutti gl' individui costituiscono il vantaggio
„ della società. Il vero interesse di una Nazione consiste nel prov-
„ vedere a suoi bisogni col maggior risparmio di fatiga, e capitale.
„ Meno ella spenderà a questo riguardo, potrà ella soddisfare a più
„ bisogni, e più grande sarà il superfluo da aggiungere alla sua po-
„ sitiva ricchezza, ed al miglioramento de' suoi mezzi produttivi.
„ Allorchè sù tali princ'pj è regolato il commercio straniero di una
„ nazione, è sempre vantaggioso, e prodottivo. Talvolta può l' in-
„ teresse particolare di alcune classi trovarsi in opposizione con quel-
„ li, ma il vantaggio di tutti vi è inseparabilmente annesso (ed an-
„ che degl' individui di quelle medesime classi, considerati come par-
„ te della massa generale). I manifatturieri, i negozianti, gli uo-
„ mini

rito, che ispirano le relazioni commerciali. Egli pretende per tali ordini impedire, che non s' introducano per mezzo di fogli, gazzette o altri scritti, de' principj e sentimenti che potrebbono ostare all' esecuzione de' suoi piani. L' estensione, e la perpetuità del suo potere correrebbe maggior rischio dall' energia fisica e morale, che il commercio attivo farebbe nascere, di quello che potrebbe apportare al più terribile risentimento, che la privazione del commercio, e la miseria che ne siegue, potrebbero eccitare contro di lui fra i popoli del Continente.

In

„ mini di stato possono bene immaginarsi che una Nazione s' impoverisce nel ricevere le manifatture da un' altra; ma gli uomini di
„ buon senso, e senza pregiudizj pensarono sempre che ogni ramo
„ di commercio, ovunque si trovi, e sia il prodotto di una nuo-
„ va perfezione dell' industria umana, è vantaggioso a tutte le na-
„ zioni che vi sono interessate; sì ai compratori, come ai venditori.
„ Furono i negozianti, manifatturieri, e uomini di Stato spinti dai cla-
„ mori di quelli, che i primi levarono la voce contro la dipendenza,
„ nella quale l' industria Inglese teneva tutta l' Europa. I nemici
„ politici d' Inghilterra profittarono di questo clamore, ch' era loro
„ sì utile. Ciò che i primi aveano qualificato solo di dipendenza,
„ essi lo chiamarono giogo intollerabile; e ciò che quelli deploravano
„ come un infelice errore, gli ultimi lo dipinsero come l' ultimo
„ grado di debolezza ed avvilimento.

In tutti gli atti officiali del governo di Francia sul commercio, vi si osserva molta ostentazione dell' interesse che quello eccita nello spirito dell' imperial dominatore. Le assicurazioni della sua istancabile premura sono tanto solennemente ed altamente proclamate, per quanto sono false ed inutili. Per darsi un' aria di sincerità, ha fatto fare un codice di commercio, che abbraccia tutti gli oggetti ordinarj della legislazione commerciale. Le provisioni di questo codice scendono ne' più minuti dettagli, e sono per la maggior parte suscettibili di serie oggezioni. Tuttavia sono tirate principalmente dall' ordinanza del 1668; ed hanno il merito di essere disposte con miglior metodo, e maggiore chiarezza. I discorsi preliminari degli oratori del governo sono rimarchevoli sù questo punto, in guisa che lasciano vedere lo stesso spirito di dominio, che trovasi in tutte le loro procedure, ed essi sono de' sinistri presagj a coloro, che si ostinano a voler riguardare il governo francese, come destinato a vendicare la libertà de' mari. Il suo codice di commercio è annunziato, come diretto „ a godere „ una influenza universale, e divenir la legge marittima di Eu- „ ropa „ egli dev' essere conferito insieme *col codice di Napoleone*, come un benefizio a tutti gli alleati, e vicini della Francia, e per essere „ la giurisprudenza comune di tutte le „ nazioni, il cui interesse le attacca al sistema francese di federa-

,, derazione, ed alleanza. ,, * Questo annunzio delle generose intenzioni dell' imperatore è accompagnato dalle più amare invettive contro i tiranni dell' oceano, che sono marcati come un popolo di pirati, istigato da un ministero impudente ad usurpare il dritto di dar legge al mondo.

Frattanto il popolo di Francia non può non conoscere le vere disposizioni del suo governo rapporto al commercio. Il miserabile avanzo, che n' esisteva nel 1807, era giornalmente caricato di nuove imposizioni e di nuove restrizioni, che distruggevano tutti i calcoli e consumavano il profitto del negoziante. Nè questi lasciavasi deludere dalla promessa, che il com-

---

* ,, Egli è infine di un' alta importanza, che il codice di com-
,, mercio dell' Impero Francese sia ridotto in principj, che gli prepa-
,, rino una universale influenza. Il travaglio di una nuova legge destinata
,, a dare il codice commerciale all' *Europa* ,,

,, Il mondo, *l' Impero Francese* almeno, dovrà al genio ven-
,, dicatore del dritto delle genti, il benefizio di un atto di naviga-
,, zione, che ministri senza pudore non faranno più violare da un
,, popolo di pirati. La Francia avrà un codice, che ella potrà, con
,, il codice Napoleone, dare come un benefizio ai suoi vicini, ed
,, alleati &c. Il codice che voi avrete adottato diverrà il dritto co-
,, mune di Europa ,,

commercio sarebbe libero, e favorito, al momento che la pace fosse ristabilita in Europa. Il dispregio che i suoi dominatori facevano della sua professione, gli faceva abbastanza conoscere il loro carattere. Tutte le rappresentanze o sollecitazioni che dagl' individui della sua classe si facevano al governo, erano respinte con un grado d' insulto, che era un chiaro indizio de' sentimenti del governo riguardo al commercio in generale. Non ostante il tenore delle sue dichiarazioni officiali, l' imperial dominatore non ha potuto in molte occasioni contenersi di manifestare l' odio ed il dispregio che pel commercio egli nudrisce. Egli disse ad una deputazione di mercanti ad Amburgo, ch' egli detestava il commercio, e tutto ciò che vi avea rapporto; ed ha tenuto, in varie occasioni, il medesimo linguaggio co' suoi sudditi. Io non so come sia possibile ingannarsi, sia sulla sua atipatia naturale pel commercio, sia sul suo sistema di politica a questo riguardo. Noi lo abbiamo veduto per due anni istancabilmente occupato ad escludere il commercio da suoi porti, ed a far chiudere ermeticamente tutti quelli che son soggetti alla sua influenza. Io sono pienamente convinto, che quando egli cercò col suo ridicolo decreto di Berlino, scomunicare gl' inglesi ed isolarli dalle altre nazioni, non ebbe per suo principale scopo l' impoverimento del loro commercio; Il decreto fù inteso ad oggetto d' indurre la Gran Brettagna ad adottar

le

le misure di rappresaglia, e procurarsi così i mezzi fisici de' quali aveva bisogno per distruggere il commercio del Continente.

Disposizione del governo Francese verso gli Stati Uniti.

Durante il mio soggiorno di dieci mesi in Parigi, io fui naturalmente a portata d' investigare colla massima diligenza le disposizioni del governo francese verso la nostra propria patria. Io ho goduto la confidenza di persone, le quali essendo vicine al trono, ed occupando i più alti posti politici, potevano e per la loro situazione e pei loro rapporti avere un esatta cognizione delle cose. Se quì io raccontar volessi, e manifestare alcuni aneddoti, ed i motivi su i quali si appoggiavano le loro opinioni, sarebbe per me una mancanza di delicatezza, ed esporrei alcuni individui purtroppo meritevoli; Nientedimeno dirò sù questo soggetto importante quanto la prudenza mi permetterà di dire, e quanto le mie osservazioni personali mi abilitano a manifestare. Chiunque ha dimorato nella metropoli di Francia, ed ha studiato il carattere de' suoi regolatori per qualche tempo, deve sapere che sino a tanto che non si maturi l' esecuzione de' loro piani, non bisogna mai cercare le loro antipatie, e vedute nelle officiali loro comunicazioni. Il linguaggio non premeditato e familiare degl' Individui

vidui in officio, il tenore delle private conversazioni delle persone di autorità, la composizione, e la politica generale del loro governo, formano il vero criterio per formar sù di ciò un sano giudizio.

Dal principio della rivoluzione le disposizioni del governo francese non furono mai favorevoli al nostro paese. Possiamo richiamare alla nostra memoria la condotta del Direttorio, e ricordarci insieme, che molti di coloro i quali allora dirigevano gli affari degli Stati uniti in Francia, formano attualmente una parte de' suoi consigli nazionali: Certamente nulla è in seguito occorso, che abbia potuto calmare la nimicizia ed il disprezzo, che sì apertamente ci si manifestava in quel tempo; che anzi al contrario si son date delle circostanze di una tendenza dell' intutto opposta. Le principali ne sono 1. L' accresciuta animosità de' regolatori francesi contro gl' inglesi, coi quali noi siamo a questo riguardo costantemente identificati, malgrado i nostri sforzi a far credere al mondo, che noi non siamo associati a loro nè per gusto, nè per opinione, nè per affetti. 2. L' irritazione che in fondo al cuore concepisce l' Imperatore de' francesi per la resistenza degli americani al suo piano, di associarci a lui nella sua guerra contro l' Inghilterra. L' importanza di quest' oggetto è evidente: in conseguenza il nostro rifiuto ha dovuto accendere la sua collera. Io son convinto,

to, che s' egli non è ancor venuto ad una manifesta rottura con noi, non è stato ritenuto che dalla speranza di poter conseguire lo scopo de' suoi desiderj o pel timore del nostro gabinetto, o per l' ostinazione del ministro Britannico. La formazione di un governo imperiale in Francia dovea esserci di cattivo presagio a potere sperare la sua benevolenza per un paese che gode istituzioni popolari. Il Despota imperiale proclama e manifesta, in tutte le occasioni, il suo dispregio, e la sua detestazione per le republiche. Egli le ha attaccate, e distrutte ovunque ha potuto stendere il suo potere, e lo ha fatto con tutto lo zelo, ed impeto del fanatismo. La sua aversione non nasce soltanto dall' opposizione che trovasi fralle forme del governo, ma bensì dall' odio ch' ei porta allo spirito di libertà, dall' abborrimento che gli cagiona l' esempio di un governo temperato, da una specie di furore di capo di una setta che vorrebbe estirpare una credenza contraria alla sua, non solo dall' immediato teatro de' suoi falsi dommi, ma dalla faccia dell'universo. Dopo di aver bandito quasi da tutta l'Europa ogni indipendenza, e averla confinata fra gli augusti limiti d' Inghilterra e di qualche altro paese, non può soffrire di vederne diffusi i benefizj sù questo emisfero. Certamente dovrebbe esservi ne' governi un istinto politico, come vi è negli animali un istinto naturale, per far loro conoscere tutto intiero un nemico;

mico ; un amor proprio politico per aguzzare il discernimento, e spaventarlo ad avvicinarsi ad una potenza che diffonde una influenza così fatale alle nazioni, quanto l' emanazioni dell' Upas lo sono alla vita animale. Noi dovremmo essere avvertiti per un sentimento interno a fuggir l' uno con tanta vigilanza, con quanta il viaggiatore evita l' altro. No, non possiamo ingannarci a riguardar quest' uomo come nostro amico, e considerando noi le nostre istituzioni come il primo di tutti i beni, dovremmo sfuggire la sua alleanza come il più formidabile di tutti i mali. Sì per noi, come per ogni altro paese ricco è libero, il pericolo è lo stesso.

> Terrarum fatale malum, fulmenque quod omnes
> Perculeret pariter populos, & sidus iniquum
> Gentibus.

Lucan. lib. IX.

Le induzioni ch' io avea tirato da tutte queste generali considerazioni, furono vieppiù confermate nel mio spirito, durante il mio soggiorno in Parigi, dalle testimonianze le più precise. Io intesi dalla bocca di ogni uomo ch' era o no in officio, ma che avea intima connessione col governo, lo stesso linguaggio di disprezzo e di minaccia contro gli Stati Uniti. La loro ordinaria frasologia si era ,, Che noi eravamo una nazione di bottegai frodolenti ; inglesi ne' nostri pregiudizj, e ne'

 ,, no-

„ nostri affetti, ed ugualmente, che quelli, oggetti di aver-
„ sione all' Imperatore, il quale avea presa la ferma risolu-
„ zione *di rimenarci alla ragione, allorchè il tempo ne sareb-*
„ *be venuto* „. Sapevasi dapertutto, che la nostra lentezza, e
ripugnanza ad aderire a tutt' i suoi desiderj, che i vivi tra-
sporti che talvolta noi ci permettiamo sul di lui carattere, e
sulla di lui condotta, come pure la natura delle nostre istitu-
zioni, sono altrettante offese che non trovano espiazione alcu-
na, e che doveranno attirarci per retribuzione finale tutto il pe-
so del suo risentimento. Egli odia gl' Inglesi, ma li teme, e
li rispetta. Egli detesta e disprezza i popoli di questo paese.
Egli ci detesta come discendenti dagl' Inglesi, e come cittadi-
ni di un governo libero. Egli ci disprezza come un corpo di
commercianti, giusta il suo parere, senza gloria nazionale,
senza nazionale carattere, senza forza militare, e senza virtù
guerriere.

Se noi ci fossimo gettati tra le sue braccia, ci avrebbe
rispettato di vantaggio per la fermezza del nostro carattere, ma
non ci avrebbe perciò odiato meno. Tutte le cure che ci ab-
biamo preso per adottare un mezzo termine, per moderare la
sua violenza con umili rimostranze, e con dimostrazioni di buo-
na volontà, per ottener da lui per carità alcuni avanzi di un
commercio precario ed umiliante, non han servito che ad ac-

cre-

crescere il suo sdegno, e ad avvivare la sua insolenza. Noi abbiamo prodigato, e continuamo a dilapidare, senza profitto, il nostro capitale di sommessione. Ogni atto di umiliazione non è solamente superfluo, ma ci è ancor funesto, e ci apporta un assoluto pregiudizio. Non vi ha eccesso di disgrazia o di avvilimento dalla parte nostra che possa placarlo. Se noi dichiarassimo la guerra agl' Inglesi, potremmo addolcire il suo tono per qualche tempo, ma dietro l' esempio che ci han dato l' Austria, e la Prussia, e la catastrofe terribile che non tarderemo a veder piombare sopra la Russia, questa nostra dichiarazione non gli farebbe nè dimenticare i suoi passati disgusti, nè metter limiti alla sua insaziabile ambizione, nè estirpare l' odio profondo ed inveterato che porta alle istituzioni popolari ed al commercio. Allorchè il momento sarebbe arrivato di precipitarci nel medesimo abbisso, dove noi l' avremo ajutato ad immerger gli altri, non mancherebbe egli di rimproverarci con sdegno; come alla Prussia, la nostra originale neutralità, e di punircene senza pietà, come anche pei segni di malcontento, o di sdegno che avremmo potuto esibire sotto il giogo della pungente sua amicizia, ed infine pello stesso nostro tradimento della causa che avremo noi abbandonato in di lui favore, al quale, egli ci direbbe, che i nostri soli vili terrori ci avrebbono potuto portare.

Così

Così venivano dipinti i privati sentimenti di Bonaparte dalle persone, le cui opinioni sono della massima autorità, e le medesime mie osservazioni mi han portato alle stesse conchiusioni. Non dobbiamo mai pensarci ch', egli nel mezzo della tempesta delle tumultuose sue passioni, o degl' immensi suoi interessi, dai quali è spinto, ci abbia perduto di vista, o dimenticato per un solo istante. Egli ci siegue con un occhio acuto e maligno in tutte le dimostrazioni de' nostri sentimenti, e ne' ragiri della nostra cauta politica. Io ebbi occasione di sapere che le nostre gazzette sono diligentemente esaminate per ordine dell' Imperatore medesimo, e si fanno degli estratti relativi al suo carattere, ed alle sue vedute, che si sommettono alla di lui ispezione. Le invettive che molte di quelle contengono, vengono lette col più amaro risentimento, e sono sempre seguite dalle più orribili minaccie di vendetta. Egli le interpreta come l' espressione del sentimento nazionale, e così sono rappresentate dagli Emissarj Francesi, che vi sono stati, e vi sono ancor fra noi.

Alcuni de' nostri politici si consolano colla credenza che il suo principale ministro (allora il Signor Talleyrand), il quale dimorò per qualche tempo in America, impiegherà la sua influenza per addolcire i pregiudizj del suo padrone, particolarmente riguardo al commercio. Se tali fossero le di-

spo-

sposizioni del Ministro, vi sarebbe ancora poca probabilità, ch' egli possa riuscire nel suo tentativo; il generale Armstrong (Ministro plenipotenziario degli Stati Uniti presso la corte di Francia) ne ha detto abbastanza per dimostrare la vanità di tale speranza, allorchè ha annunziato nella sua corrispondenza, che Talleyrand era inclinato allo ristabilimento del commercio, ma che l' Imperatore non voleva ascoltare tali proposizioni. Il fatto però si è, che Talleyrand non è più amichevolmente disposto del suo padrone, e quando anche potesse, non eserciterebbe punto la sua influenza in favor di questo paese.

Inoltre è cosa nota pur troppo in tutti i circoli di Parigi, che sono i più informati, che questo Ministro non gode simile ascendente sull' animo di Bonaparte, come credesi generalmente qui ed in Inghilterra. Questi proggetta e detta le sue proprie misure. Egli solo governa nel gabinetto, come comanda nel campo. I primi disegni, ed i punti principali delle sue grandi intraprese non emanano che da lui. Egli non ne confida che le parti subordinate ed istrumentali ai suoi assistenti. Non vi ha Ministro che possa persuaderlo, che l' avanzamento del commercio può contribuire alla sicurezza del suo despotismo in Francia, o alla prolungazione del suo impero sul continente. La quistione di commercio è a' suoi occhi così indifferente, come un regolamento di parrochia, allorchè si compa-

ra colle sue mire d' ingrandimento, e se qualche volta seriamente se n' occupa, lo è per mottivo ch' ella si oppone alla natura del dominio, che vuol' egli stabilire. Talleyrand quantunque sia profondo e sottile, tuttavia è di un carattere timido, e se il suo spirito non potesse abbracciare tutta l' estensione, nè riconoscere l' efficacia rimota de' piani del suo padrone; o s' egli non fosse personalmente stimolato da un proporzionato desiderio di potere; egli senza punto mormorare, si sommetterebbe al genio elevato, o agli invecchiati pregiudizj, che ben concepisce non potere arrestare. Egli sa più che ogni altro, che non vi ha nimicizia nel cuor dell' Imperatore più forte di quella ch' egli ha concepito contro il carattere, e la neutralità degli *Stati Uniti* *.

Le maniere onde noi dobbiamo essere attaccati son varie, e ci

* In una udienza imperiale ch' ebbe luogo in Parigi nel mese di ottobre 1807, e che fù simile alla celebre conversazione con Lord Whitworth, Bonaparte dopo di aver dichiarato con un tono appassionato al Ministro Austriaco, ch' egli avèa giurato la destruzione d' Inghilterra, e che l' avrebbe compita, dichiarò colla medesima enfasi al Ministro di Portogallo, che nell' avvenire avrebbe follato sotto i suoi piedi tutti i principj di neutralità.

e ci minacciano de' pericoli i più serj. La Luigiana è la pietra angolare della ostile politica della Francia. Si conta sulla naturale inclinazione di una popolazione Francese di sommettersi al dominio Francese, e si tiene come un sicuro garante del felice successo de' tentativi, che si faranno per distaccar questo territorio dagli Stati Uniti. Le informazioni, ch' io mi procurai in Parigi, pienamente mi convinsero della mala fede del governo Francese, nel farci quella cessione, e dell' intenzione di ripigliarne il possesso colla forza, tostocche gli si presenterà un' opportunità di farlo. Dopo l' epoca dell' acquisto della Luigiana, sono partiti in varj tempi emissarj da quel paese per Francia, per rappresentare al governo Francese i vantaggi che gliene risulterebbono nel riguadagnare, e conservare la Luigiana come una colonia. Al medesimo oggetto sono stati presentati, in questo intervallo, de' memoriali da certe persone che or trovansi domiciliate in Parigi, ma che prima risedevano in quel territorio. Questi memoriali sono stati graziosamente accolti, e sono riservati per una occasione più favorevole. Io tengo questo fatto da due autori delle suddette memorie, i quali contavano molto sulle disposizioni degli abitanti e sulla facilità colla quale potevansi queste disposizioni per mezzo *di segreti agenti*, convertire in una incurabile malevolenza verso i loro novelli regolatori; eglino pretendevano, e ciò con

qual-

qualche plausibilità, che le qualità ed i sentimenti che sono particolari ai membri di una società Britannica, non poteano giammai trovarsi conformi ed in armonia con quelli che caratterizzano gl' individui di origine Francese, o Spagnuola, abituati soltanto alle forme di governi Spagnuoli, o Francesi.

Le Floridie da lungo tempo sarebbono state cesse alle offerte liberali, ed alle reiterate dimande del nostro gabinetto, se la loro possessione non si giudicasse necessaria all' adempimento delle ulteriori vedute del capo de' Francesi sulla Luigiana. Egli certamente non ebbe mai intenzione di abbandonarle quantunque per lusingare il gabinetto americano, fosse condisceso a prolungare le negoziazioni sù questo punto. I politici di Parigi predicevano senza la menoma esitazione, allorchè cominciò ad agitarsi tal questione, che non sarebbono state accettate le nostre offerte. Eglino ragionavano sulla suppesizione, che il loro Imperatore concepiva bene di quanta importanza si era tenere un posto alle vicinanze della Luigiana, il quale contribuisse a facilitare o l' occupazione di quel territorio a mano armata, ovvero la sollevazione degli abitanti per via dell' intrigo, e della corruzione. Voi osserverete ch' io parlo della Luigiana, come se fosse una proprietà della Francia, quantunque apparentemente appartenesse alla Spagna. Devo inoltre rimarcare, che un Ministro Americano trattando d' una proprie-

tà

ta Spagnuola col governo Francese a Parigi presentava uno spettacolo assai curioso, vi fù in tale affare una diplomazia ambulante, che da principio cominciò a Madrid, ed indi fù stabilita nella capitale di Francia per ordine di Bonaparte. Se il gabinetto Americano in questo momento comprar volesse l' Isola di Cuba dai patriotti, questi avrebbono trovato straordinario, e forse alquanto insultante, se il governo Inglese avesse preteso che si trattasse tale negoziazione coll' officio di affari esteri in Londra, e si avesse in seguito arrogato il dritto di rigettare le proposizioni. La negoziazione stabilita a Parigi per le Floridie presentò in tutti i suoi incidenti una lunga serie di umiliazione pegli Stati Uniti; e se la vera storia se ne conoscesse, vi si troverebbe lo sviluppo de' proggetti della Francia. E' dell' intutto inutile ch' io mi arresti ad indicare i pericoli, ai quali sarebbe esposta l' America dallo stabilimento della potenza Francese ai nostri confini.

Missionarj e spie di Bonaparte.

Mentre la marina Inglese resta intiera noi non avrem molto da temere dalla bajonetta de' dominatori della Francia. Ma vi è un' altra specie di ostilità, ch' è un preludio della violenza aperta, e che non è meno efficace ne' suoi risultati; quale stanno ora impiegando contra questo paese con una istancabile

bile attività. Eglino sono in realtà in guerra con noi, e sviluppano tutti i mezzi che hanno per nuocerci. Ciò che la spada non può attingere, può essere attaccato di una maniera del pari destruttiva, pel sottile veleno di corrotte dottrine, per l' intrigo domestico, per menzogne destramente propagate, e per l' arte d' intimidire gli spiriti. Il mondo non deve temer più del loro piano immenso di militare conquista, che del loro esteso sistema di seduzione, di spionaggio, ch' eglino sieguono ad oggetto o di prevenire la necessità di un attacco, o di assicurarne la conquista per la via dell' arme. Sul modello della loro interna polizia, hanno eglino stabilito una secreta inquisizione, il di cui scopo si è di scoprire i vizj ed i pregiudizj, di cui possano trarne vantaggio sì nelle parti vulnerabili, come ne' punti i più forti del paese che fissano la loro ambizione. Nella stessa guisa che situano una spia in ciascheduna abitazione dell' Impero Francese, così tengono da pertutto dei traditori nello straniero, affin di corrompere con regali, ingannar con promesse, intimorire con minaccie, e finalmente d' infiammare le passioni, ed esasperare le antipatie di ciascun popolo. E mentre che per la polizia domestica nudriscono nell' interno della Francia una guerra intestina, seminano nell' Estero per via de' loro Missionarj la divisione ed il malcontento; fomentano le animosità delle fazioni, e preparano quella esplosione

che

che nel disunire, e distruggere la forza concentrata o federativa di una nazione, la mette intieramente alla lor discrezione. Eglino fanno vacillar pel timore lo spirito degli uomini, e se l'influenza dell'imaginazione, sia che un terrore panico la scuota, o che la seduzione la vinca, trovasi secondata da disposizioni di credulità e da pregiudizj analoghi alle loro vedute, eglino allora sono sicuri della loro vittima.

Ne' loro proprj stati, l' orrido demonio della polizia fa divenire tutti i momenti della vita una successione di schiavitù *. Le azioni private, quasi i secreti pensieri di ciaschedun Individuo, gli errori domestici, le debolezze, le inquietudini nel seno delle famiglie, le comunicazioni confidenziali di ognuno, sono esposte alla maligna curiosità de' vili mercenarj, o alle sinistre interpretazioni del più sospettoso e più inesorabile di tutti i tribunali. Eglino esercitano per mezzi ugualmente odiosi un attiva sorveglianza sopra gli altri paesi, e fanno tornare a lor vantaggio qualunque principio di corruzione, e di disunione,

* Vedi l' articolo *spionaggio* nell' Encielopedia Metodica Tom. 3. della Giurisprudenza, dove lo scrittore offre la più ributtante pittura di tutti i mali che cagiona in Francia il spionaggio, come lo ha conosciuto per propria esperienza.

ne, che possa introdursi nelle sociali, o politiche loro costituzioni. I loro agenti non si stancano mai nell' esercizio delle loro funzioni, nè mai si addormentano al loro posto. Non vi sono mezzi o strumenti per disprezzabili che possano apparire, ch' essi non impieghino per l' esecuzione de' loro piani. E' cosa pur troppo nota, che sino gli stranieri impiegati ne' teatri di Europa, per divertire il publico, sono arrollati al servigio del governo Francese, ad oggetto di ottener da loro delle informazioni, o di facilitare gl' intrighi di altri agenti di un ordine superiore. Le gazzette d' ogni paese del Continente sono corrotte per denaro, o forzate dalla violenza a far la guerra all' umanità con propagare le menzogne di quest' orribile despotismo *.

Il piano di questa Polizia esterna era stato progettato sotto l' an-

* Durante la pace del 1802 fecesi un tentativo per guadagnare a questa causa le principali gazzette d' Inghilterra. Una persona chiamata Fievèe, che dipoi è stato uno de' redattori del *giornale dell' Impero*, fù inviato in Inghilterra per esercitarvi, com' egli stesso vantavasi, *una missione* di corruzione. Egli ritornò frattanto in Francia, senza aver compito il suo oggetto, ed egli altro non potè fare in seguito, ch' esalare il suo risentimento, e quel del governo, che l'avea inviato, in un libello contro la Nazione Inglese.

l' antico regime. Nel regno del giacobinismo il numero de' suoi agenti fù moltiplicato, e si accrebbe considerevolmente la loro attività. I mezzi che sotto i Borboni erano stati messi in uso per garantire la Francia dai complotti delle Potenze rivali, e sotto i giacobini per consumare la sovversione di tutti i governi, sono ora, sotto il despotismo militare di Bonaparte, diretti sopra un piano più esteso e con un arte più profonda contro la libertà e la morale di tutti i popoli. Ogni uomo che riflette non può neppur un istante dubitare, che noi medesimi non ne siamo vigorosamente assaliti. Inaccessibili come noi siamo in questo momento ad ogni altro modo di aggressione, impiegasi contro di noi questo strumento di destruzione con un raddoppiamento di forza, e di destrezza. Per questo mezzo noi forse siamo più vulnerabili, che ogni altro popolo. Non ve n' ha alcuno, i cui publici consigli possano più facilmente convertirsi in cabale pericolose; dove le animosità de' partiti possano più prontamente degenerare ne' più cattivi disordini delle fazioni. La semplicità e purità del nostro carattere per cui siamo, io penso, sì vantaggiosamente distinti al di sopra di tutte le Nazioni di Europa, allorchè siano collettivamente considerate, sono quasi così favorevoli alle vedute della Francia, come lo sono la venalità e la corruzione de' suoi vicini. Può ugualmente esser pericolosa l' oscitanza in non sospettare il tradimento, quanto la disposizione di favorirlo.

Chiunque ha avuto l' opportunità di osservare gli effetti dell' influenza Francese in ogni parte, non può ingannarsi sulla sorgente, donde alcune delle nostre gazzette traggono la loro politica. La più infatigabile industria nel propagar menzogne a riguardo della Gran Brettagna, una segnalata premura a far de' suoi atti i più innocenti, e i più lodevoli un soggetto di riclamore, una cura assidua a far l' apologia di tutte le misure della Francia, ed un sistema di denunzie contro coloro che sieguono un partito opposto, tali sono le note caratteristiche delle venali stamperie di Europa, ed i sintomi che possono servire a far conoscere quelle della medesima specie, ch' esistono nel nostro paese. La distanza, alla quale siamo dall' immediata influenza del poter della Francia, apre qui ai suoi emissarj un vasto campo d' invenzione, ed esagerazione. Le menzogne che questi inventano, sono innocentemente credute, e propagate da una moltitudine di persone benintenzionate, la cui antipatia contro l' Inghilterra le accieca per non vedere l' atroce carattere, e gli ostili disegni del nostro vero e più formidabile nemico.. Independentemente d' altre riflessioni, che vanno annesse alla nostra generale prosperità, io deploro sinceramente l' influenza che l' abitudine di approvare le misure della Francia può avere sul carattere, e sulla politica di questo paese: ,, Nella stessa guisa, dice Mr. Burke, che le opinioni sie-

guono

„ guono gli affetti, così spesso li guidano, e li diriggono „. Noi non possiamo conservare a lungo l' amore de' principj ai quali professiamo esser consacrati, se ci accostumiamo a veder trionfare quelli che vi sono direttamente opposti. L' abitudine di contemplar con soddisfazione la vittoriosa carriera, che percorrono un ambizione senza limiti, ed una tirannia senza esempio, deve necessariamente depravar lo spirito, e ad onta di tutte le nostre professioni, e contestazioni, ella non può mancare d' indebolire il nostro attaccamento non solo alla causa della virtù, ma eziandio alle costituzioni della libertà.

Conchiusione

Io ho in tal guisa percorso, mio caro signore, i diversi soggetti, che avea intrapreso a discutere. Alcuni di loro meriterebbono una più esatta investigazione, ed avrebbono potuto essere sostenuti da fatti di una natura ancor più convincente. Ma se io li avessi publicati, mi avrei reso colpevole di un imperdonabile abuso di confidenza; nè altronde io ho avuto il tempo necessario per disporre con ordine tutti gli argomenti, che avrei potuto addurre in sostegno delle mie conchiusioni. Credo però aver detto abbastanza per convincere che l' Imperatore Francese medita la rovina di questo paese; e che non vi sono concessioni, favori, o altro che possano rendercelo propizio.

pizio. Io spero fermamente che questa convinzione servirà di antidoto contro tutte le conseguenze azzardate, e contro le temerarie induzioni, che potrebbono trarsi dall' idea che quì generalmente prevale, ch' egli deve finalmente trionfare del Continente. Vi sono inoltre altre considerazioni, le quali tendono ad indebolire siffatte induzioni, che prima di chiuder questa lettera toccherò leggermente, riservandomi di svilupparle più diffusamente in seguito. La prima di queste considerazioni nasce dal fatto ch' io ho posto, cioè che i dominatori Francesi sono per carattere, e per sistema nemici al commercio sotto qualunque forma si fosse. Eglino stanno ora preparando l' occasione, che svilupperanno sempre di vantaggio, di estinguere lo spirito del commercio ovunque il loro dominio sarà stabilito. Allorchè avranno finalmente ridotto tutto il Continente, noi allora ne saremo esclusi con maggior rigore, e perseguitati con più di attività, ad oggetto di soddisfare il loro odio implacabile contra un popolo commerciante e repubblicano. Se noi avessimo mai veduto l' Imperatore Francese appagato dalla sommissione finale di una Nazione, che avrebbe fatto una volta resistenza alla sua volontà, potremmo con qualche ragione lusingarci di trovar rifugio nella sua misericordia, sebbene nessun popolo, ad eccezione del popolo Inglese, sia quanto noi lo siamo l' oggetto della sua aversione, ed alcuna nazione non vi

sia

sia stata, che abbia tanto, quanto la nostra, eccitato il suo disprezzo. Ma niente vi ha di ragionevole, o almeno di plausibile in questa speranza, allorchè noi contempliamo gli esempj, che feriscono i nostri sguardi, allorchè noi veggiamo battute, rovinate, e saccheggiate senza veruna pietà tante nazioni che, avendo sacrificato il loro onore, e la lor forza, aveano acquistato i più giusti titoli alla sua generosità, e compassione.

I mezzi marittimi dell' Inghilterra ci portano altresì ad altre serie riflessioni, le quali sono interessanti a questo paese. Qualunque sia per essere il destino del Continente, l' Inghilterra non potrà soccombere. Il carattere del popolo Inglese, l' abbondanza delle pecuniarie sue risorse, e sopratutto la sua marina, il gran baluardo della sua forza, rendono pressochè impossibile la sua rovina. Il pericolo di una invasione, se non è dell' intutto illusorio, è almeno grandemente dubbioso e lontano. Se il Continente dev' esser soggiogato, egli val meglio che la illusione della speranza sia una volta per sempre dissipata dallo spirito degl' Inglesi. Eglino allora riserveranno per una causa più felice, nel proprio paese i tesori ed il sangue che prodigano senza frutto nelle loro operazioni sul Continente straniero; la loro attenzione si diriggerà allora tutta intiera alla lor propria difesa, alla quale sono più che sufficienti i mezzi che posseggono, ed allo sviluppo di tai mezzi. Può l' Inghil-

terra per un sol momento essere depressa dalla tristezza, ma dobbiamo rammentarci, che la depressione di una gran nazione non porta mai ad una disperazione senza energia. La prospettiva di un pericolo imminente tende piuttosto ad unir la virtù, ed a rassodar la forza di un popolo libero e magnanimo, che ad esasperare le fazioni.

Se noi ci unissimo alla Francia, non possiamo, qualunque ne sia l'avvenimento, aspettarci di avere verun commercio. Ma nella supposizione che Bonaparte si disponesse in seguito ad aprire a noi i suoi porti, di qual vantaggio potrebbe esserci questa indulgenza, se gl' Inglesi sono nostri nemici, e restano i padroni del mare? Noi saremmo allora privati non solo del commercio lucrativo, e quasi indispensabile che facevamo coll' Inghilterra, e colle sue possessioni prima degli attuali disgusti, ma eziandio dell' immenso mercato che potrebbe aprir a noi nell' America Meridionale una politica saggia, e liberale d' ambe le parti. Come io credo che le disposizioni dell' attuale Ministero della Gran Brettagna non siano punto amichevoli agli Stati Uniti, io non consiglierei entrare in negoziazione con loro in questo momento, se io non concepissi che noi fra poco saremo ridotti all' alternativa di una guerra coll' una o coll' altra delle due Potenze belligeranti. Ma come la Francia non vuol permettere alcuna neutralità, e come una unione coll' Inghil-

ghilterra è la nostra sola salvaguardia contro le trame della Francia, così questa unione dovrebbe tentarsi in questo momento, e potrebbe ottimamente stabilirsi, quasi malgrado del Ministero Britannico. Lord Grenville dichiarò nella camera de' Pari, a 15. dello scorso Febraro, che la rovina d' Inghilterra seguirebbe una guerra *ingiusta* cogli Stati Uniti, attesoche egli considerava la virtù morale del suo paese di tanta importanza, quanto lo era la sua forza fisica. La nazione non può ragionare nella medesima veduta estesa degli affari, ma adotterà presso a poco la medesima conchiusione; e nessun ministro oserebbe di resistere al publico sentimento sù tal soggetto, se noi ci presentassimo con onestà, dignità, e nobiltà a domandare un accommodo. Le mie proprie osservazioni mi hanno abilitato tuttavia a dichiarare, che il popolo Inglese non consentirà giammai a rinunziare al dritto di forzare i suoi proprj marinari che trovansi a mare ne' bastimenti stranieri, e dell' istessa maniera ch' egli prenderà poco interesse alla discussione di punti speculativi, sia che appartengano al commercio coloniale, o all' etichette diplomatiche. Nella situazione dove al presente trovasi il mondo, tali questioni divengono dell' intutto insignificanti; quando si comparano co' grandi interessi, che devono occupare ambi i paesi. Il nostro scambievole e principale oggetto in questo momento dovrebbe esser quello di conservare le

isti-

istituzioni favorevoli al commercio ed alla libertà, che hanno sin' ora scappato ai tratti del comune nostro nemico. Chi mai, in mezzo ad una tempesta in alto mare, abbandonar vorrebbe il timone, ed esporre il naviglio al pericolo di un naufragio, per occuparsi della disputa di un posto nella camera degli officiali? Egli è tempo di consultar le convenienze, quando il pericolo che minaccia la nostra esistenza, è passato. Non vi è uomo più proprio a stabilire l' amicizia fra i due paesi sopra una base solida, che quel gentiluomo nostro rappresentante in Londra, se venisse investito di sufficienti poteri. I suoi talenti, e le sue qualità lo rendono dell' intutto proprio pel posto che occupa, molto più che vengono secondati dal suo zelo il più illuminato, e 'l più infatigabile pei veri interessi della sua patria. Io gli rendo questa testimonianza spontanea per la più intima conoscenza ch' io ho del suo carattere, e delle circostanze nelle quali egli è stato posto, cognizione che non possono aver coloro i quali hanno formato de' giudizj erronei sopra alcuni punti della sua condotta officiale. Nessuno de' suoi predecessori lo ha sorpassato in cognizioni, in genio, ed in buone maniere, nè ha tenuto un rango più elevato fralle persone distinte, dalle quali è egli attorniato.

Quasi tutti gli stati mi sembrano preferibili a quello, in cui attualmente ci troviamo. Star così tremanti e vacillanti sopra

Digitized by Google

pra un lubrico pendio che ci strascina alla guerra; languire nell' impotenza e nel dispreggio; essere incessantemente ballottati a grado di ogni avvenimento; di tutte le condizioni questa è quella, che più direttamente tende a paralizare il coraggio, ed a distruggere la confidenza di una nazione. Di tutti i mali che potrebbono piombare sopra un popolo situato come noi lo siamo, il peggior sarebbe un governo senza principj fissi, e senza piano. Nessuna sorta di governanti sarebbe così perniciosa, quanto una banda di volgari politici, le cui misure sono dettate, o dirette per azzardo, i cui proggetti sono sempre vacillanti; la cui vita, al dire di Bolingbroke, è giorno per giorno, ora per ora agitata da ogni vento che soffia, e strascinata da ogni corrente. Gli uomini di stato, ai quali trovansi affidati i nostri destini, dovrebbono essere guidati da considerazioni di una natura superiore a quelle, che guardano soltanto gl' interessi momentanei del commercio. Vi sono alcune massime di un alta, e vera politica, come ve ne sono di un' economia di un ordine superiore, e queste sarebbono oggi più utili al nostro paese, che non lo è il dono del commercio del mondo, se per ottenerlo bisognerebbe „ una diplomazia di umiliazione „ ed una connivenza alle usurpazioni del più selvaggio, del più rapace, del più sfrontato, e del più sanguinario di tutti i despotismi, che hanno disonorato ed afflitto la specie

uma-

umana. Noi siamo una nazione ancor nella sua infanzia, e dobbiamo lasciare alla posterità un esempio di virtù, il quale sarebbe un eredità più preziosa di ogni accumulazione di ricchezze, quali senza tal esempio non avrebbe il coraggio di difendere. E' dovere del governo di questo paese formar per noi un carattere nazionale, coltivare e perfezionar nel popolo de' sentimenti magnanimi e generosi, delle passioni di una natura nobile e durevole, destate, e mantenute dall' influenza dell' onore e della coscienza.

La certezza di aver fatto de' sacrfizj per promuovere al di fuori l' umanità, e la giustizia ci darebbe più d' entusiasmo per conservare, e più di forza per difendere le nostre ammirabili istituzioni, che non ci darebbe alcun aumento di mezzi ottenuti per una degradante, ed ignominiosa neutralità. Vi sono delle nazioni, che con felice successo hanno sostenuto delle lotte le più terribili per la sola memoria delle gloriose gesta de' loro antecessori. L' energia che ispirarono tali esempj ha superato difficoltà, che senza questo ajuto, sarebbono state insormontabili. Gl' Inglesi devono ai gloriosi sacrificj de' loro maggiori in favore della loro costituzione, e della libertà di Europa, una gran parte di quella forza di carattere, di quella energia sostenuta e veemente, che non contribuirà meno che le loro materiali risorse a renderli invincibili nella lotta presente.

Non

Digitized by Google

Non vi è quasi più di forza nelle flotte, e nelle armate, che in quella esaltazione di sentimento, che fa preferire la possibilità di essere annientati alla certezza d' esser disonorati.

Quando anche si supponga che un' alleanza colla Francia non fosse rovinosa nelle sue immediate conseguenze, sarebbe sempre una macchia indelebile ne' nostri annali. I nostri nepoti distorrebbono con disgusto lo sguardo dalla pagina che rammenterebbe sì mostruosa e sì irragionevole alleanza. Non so, invero, cosa mai sentirà dopo un secolo, un americano, il quale nel leggere la storia dell' ultima invasione di Spagna, vorrà conoscere, quale in tale occasione sia stata la condotta de' suoi antecessori, del solo popolo republicano, ch' esisteva allora sopra la terra, e che reclama in qualche maniera il privilegio esclusivo di odiare, e di denunziare ogni atto di brigantaggio, ed il potere arbitrario sotto qualunque forma egli si mostri. Egli certamente non proverà un movimento di emulazione, quando sentirà che la nostra amministrazione non fece che una sola volta un' attenzione indiretta sù tale delitto senza esempio, e che il popolo di questo paese fece sembianza di applaudire al trionfo dell' invasore, e sdegnarsi della resistenza delle sue vittime.

Era in potere di Mr. Jefferson, allorchè quest' orribile usurpazione fù la prima volta conosciuta, consolidare fra noi

la

la virtù publica, e forse fissar per sempre i destini di queste paese. Egli invero avrebbe potuto trovare de' giusti mottivi di entrare in guerra, negl' insulti e nelle offese che noi avevamo ricevuto dalla Francia, ma egli avrebbe dovuto prevalersi di questo avvenimento per santificare quella lotta, nella quale tosto o tardi dobbiamo essere impegnati, e per farci sviluppare una forte e generosa risoluzione, la quale nell' armerci di potenza, avrebbe purificato, e confermato il nostro attaccamento alle nostre istituzioni republicane. Nel publicare a nome di un popolo libero la sua solenne e vigorosa protesta contra quel funesto modello di oltraggio, egli avrebbe comunicato nel medesimo tempo agli Americani una elevazione di sentimenti analoga alla sua, e nel fidarsi assolutamente alla loro magnanimità, avrebbe acquistato de' dritti inalterabili alla conservazione del suo posto. Se i nostri presenti regolatori agissero a seconda di una estesa veduta de' nostri veri interessi, potrebbero far ricuperare al nostro paese la sua riputazione. Eglino saranno secondati, io ne son sicuro, da una perfetta corrispondenza di sentimenti non solo dalla parte nostra, ma ben anche del popolo Inglese, qualunque esser possano la politica, ed i pregiudizj del Ministero Britannico. Noi tuttavia aspettiamo dai nostri governanti, e forse da essi soltanto, che noi possiamo ricevere il convenevole impulso. ,, Ogni volta, dice Gentz

,, che

„ che un vero interesse comanda, ogni nazionale antipatia quan„ do anche fosse la più antica, s' ella solo si fonda sopra pre„ giudizj, deve cedere a motivi più urgenti, e sarà senza „ dubio così, quando degli uomini saggi e grandi dirigeran„ no le nazioni; degli uomini i quali si elevano al di sopra „ delle piccole passioni, e che hanno delle grandi vedute. Le „ misure deliberate e decise di un governo veramente illumi„ nato, intento sempre ad importanti oggetti, spezzano i lacci „ dell' opinione popolare, sono secondate dai saggi, e strasci„ nano irresistibilmente i dubbj „.

F I N E.

C42432

Pag.		Lin.	ERRORI	CORREZIONI
21		14	creditari	ereditarj
24		23	sostanzionali	sostanziali
32		12	seguestrata	sequestrata
37		7	due secoli	un secolo
40		15	destò	destarono
45		12	Campagny	Champagny
52		6	restò	resto
60	*nota*	6	augusto	angusto
87		11	quarto	quattro
88		9	dreits	droits
88		7	Sono	sono
94		14	insificante	insignificante
101		21	abolirle	abolirli
107		13	vendita	rendita
111		15	militarj	militaris
114		17	in intelligibile	inintelligibile
120	*nota*	4	alzato	alzata
122	*nota*	1	nuova	nuovi
126		2	essorto	estorto
131		9	percipiscono	percepiscono
149		2	illustraie	illustrate
157		3	dalle	delle
ib.		22	indulenti	indolenti
ib.		ib.	provenuti	prevenuti
173		15	atipatia	antipatia

INDICE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google